

Report equipe

Progetto Terre e Libertà



Estate 2010

REPORT EQUIPE SANTOS LUGARES

PERIODO ATTIVITA': 22 – 28 agosto 2010

STATO: Argentina, provincia di Santiago del Estero

LOCALITA': comunità di Pozo Limpio, Santo Lugares

DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO: 3 anni (nella comunità di Pozo Limpio è però la prima volta)

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE:

* animazione con i bambini

* visita alle famiglie

Numero volontari: 5

di cui:

Femmine:5

Nuovi:4

Vecchi:1

Spostamenti:

Vivendo tutte e 5 le volontarie a Santiago l'unico spostamento effettuato è stato quello da Santiago capitale a Santos Lugares, comunità situata nella campagna della Provincia di Santiago, a circa 200 km dalla città. A disposizione c'era l'auto di IPSIA, utilizzata quindi sia per il viaggio di andata e ritorno che per tutti gli spostamenti quotidiani in loco.

All'andata 2 volontarie sono andate in auto con tutti i materiali e altre 3 sono invece andate in pullman, mentre al ritorno siamo tornate tutte in auto. Il viaggio dura circa 3 ore.

Il costo complessivo del trasporto, comprendente viaggio di a/r e spostamenti in loco, è stato di circa \$ 300 (60€). Ogni giorno usavamo infatti l'auto per raggiungere la scuola dove svolgevamo le attività con i bambini, distante circa 15 km dal posto dove dormivamo, e per raggiungere le case delle famiglie da visitare, sparse nella campagna.

Descrizione del luogo:

Storia e contesto: Santiago del Estero è una città di circa 250.000 abitanti, capitale di Provincia, ubicata a circa 1.000 km a nord-ovest di Buenos Aires, la capitale federale. Al di fuori della città tutta la Provincia è costituita da una campagna arida e poco popolata. La città offre diversi servizi, come supermercati, banche, internet-point, cinema, negozi di ogni genere, scuole e ospedali. Per gli spostamenti ci si può servire dei numerosi autobus urbani o degli economici taxi.

Essendo nell'emisfero australe, in agosto c'è la stagione invernale, ma le temperature sono decisamente più elevate rispetto a quelle europee. C'è però, una forte escursione termica: di giorno la temperatura può raggiungere i 30°C mentre la notte può scendere fino a 0°C. Gli orari della città sono tarati sulla siesta estiva, quindi i negozi e i principali servizi sono aperti dalle 8.30 alle 13.00 e dalle 17.30 alle 21.00.

Luogo di attività: la scuola presso cui si è svolta l'attività di animazione è situata nella comunità di Pozo Limpio, una frazione di Santos Lugares. La scuola e le case che costituiscono questa piccola comunità sono sparse lungo l'unica strada sterrata che arriva a Santos Lugares. Qui l'elettricità è garantita dalle 12.00 alle 24.00, mentre in Pozo Limpio non è garantita; alcune case, compresa la scuola, sono dotate di pannelli solari o generatori. Al momento nella scuola non era disponibile l'acqua corrente, e l'unica risorsa idrica era il pozzo.

La scuola è dotata di un aula per le attività scolastiche, un bagno e una latrina esterna, una cucina con frigorifero, e forni a legna all'esterno. Tutt'intorno c'è uno spazio recintato per le attività all'aperto.

Posto in cui stavano i volontari – alloggio e attrezzature a disposizione: per noi 5 è stata messa a disposizione da Padre Juani una struttura della parrocchia di Santos Lugares, con letti, bagno, cucina e una stanza materiali dove potevamo preparare e organizzare le attività. La casa aveva sempre acqua corrente e elettricità dalle 12.00 alle 24.00, più piccole lampadine a energia solare utilizzabili in caso di necessità nelle ore di buio. La cucina era ben attrezzata e il bagno disponeva di acqua calda per la doccia. In tutto Santos Lugares i cellulari non prendono, il mezzo di comunicazione più usato è la radio locale e, per mettersi in contatto con la città, si può utilizzare un telefono pubblico, strategicamente ubicato nell'unica dispensa della località.

Attività svolte:

Le attività svolte sono state di 2 diversi tipi: visita alle famiglie e animazione presso la scuola. La giornata tipo prevedeva le viste alle famiglie dalle 9.00 alle 11.00 della mattina e dalle 15.30 alle 18.00. Dalle 11.00 alle 15.30 si svolgevano invece le attività con i bambini, suddivise in giochi all'aperto e di movimento alla mattina, e laboratori creativi appena dopo il pranzo. Noi abbiamo sempre pranzato a scuola insieme ai bambini.

Le visite alle famiglie sono state tantissime, circa 30, mediamente impegnative ma molto belle... anche se ogni giorno facevamo più o meno 4 colazioni e 5 merende con tutto quello che ogni famiglia ci offriva per ringraziarci della visita! Le visite erano un modo per scambiare un po' di chiacchiere e conoscere meglio la vita di chi vive nella campagna della Provincia di Santiago. Ci sono stati magari momenti di silenzio, visite più o meno veloci, ma nel complesso è stata un'esperienza molto forte e molto positiva.

Le attività con i bambini sono sempre andate molto bene: entusiasti di tutti i ban, tutti i giochi e tutti i laboratori proposti. Inizialmente c'era sempre un po' di difficoltà a capire le regole del gioco, o le cose da fare, ma nel momento in cui il gioco veniva capito non si stancavano più di giocare.

Quello che abbiamo notato è che questi bambini non avevano quasi mai sperimentato giochi a squadre anche molto semplici, come palla prigioniera o staffetta, quindi anche il gioco più banale per noi a loro piaceva moltissimo e richiedevano di ripeterlo più e più volte. Abbiamo scelto appositamente giochi semplici, che potessero memorizzare e ripetere facilmente anche in nostra assenza.

I bambini sono stati divisi in 4 squadre mantenute uguali tutta la settimana, così da poter portare avanti un torneo con punteggio. Tema della settimana è stato il "Viaggio intorno al mondo" e si è cercato sempre di passare un contenuto anche didattico in tutti i giochi svolti, visto che i bambini perdevano una parte delle lezioni scolastiche per fare attività con noi.

I laboratori che abbiamo proposto sono stati: pittura libera con tempere, costruzione di aquilone, palline da giocoliere, maschere, corona degli indiani, laboratori sul riciclaggio (bastone della pioggia con tubi dello scottex, lanterne e fiori con bottiglie di plastica e origami con carta riciclata), laboratorio di cucina (salame di cioccolato da mangiare insieme ai genitori alla festa finale) e laboratorio sui diritti dei bambini e sul maltrattamento infantile (progetto che l'ONG italiana GUS sta portando avanti nella Provincia di Santiago del Estero). Tutti i lavoretti sono stati esposti alla festa finale e poi portati a casa dai bimbi.

Un pomeriggio, dopo il laboratori, abbiamo proiettato un cartone animato (Alla ricerca di Nemo) seguito da una merenda, mentre un altro pomeriggio abbiamo organizzato una chiacchierata informativa per i genitori, con 2 esperti interni al progetto del GUS, sul tema dei diritti dell'infanzia e sulla prevenzione della violenza a donne e bambini.

Ogni sera andavamo poi a parlare per 5 minuti alla radio locale, unico mezzo di comunicazione utilizzato a Santos Lugares e quindi utilizzato da tutti, per raccontare le attività e ricordare gli appuntamenti della settimana.

Il sabato è stata organizzata la festa finale dove sono stati presentati tutti i lavori fatti dai bambini durante la settimana, dove le famiglie sono state invitate a portare qualcosa da mangiare da condividere con tutte le altre persone, dove è stato proiettato un video fatto da noi che presentava tutte le attività svolte con i bambini e tutte le famiglie visitate, e dove si è ballato e giocato per tutto il pomeriggio.

Tutti i materiali necessari per le attività sono stati comprati a Santiago prima di partire e i prototipi dei laboratori preparati con anticipo; non c'è stato quindi nessun tipo di problema nella gestione dei materiali e della cassa.

Obiettivi Raggiunti:

L'obiettivo principale era quello di cercare di creare maggior unione tra le persone della comunità di Pozo Limpio, cercando di arrivare alle famiglie attraverso il gioco e le attività con i bambini. Non sappiamo se il messaggio sia arrivato a tutti, ma di certo alla festa finale hanno partecipato quasi tutte le persone della comunità, riunite intorno allo stesso tavolo, a mangiare e ballare per tutto il pomeriggio, quindi direi che, almeno in parte, il nostro lavoro è riuscito per lo meno a smuovere la situazione.

Le attività con i bambini avevano l'ovvio obiettivo di farli giocare e divertire, di farli sentire importanti e per una volta avere qualcuno lì apposta per loro, per stimolare la loro fantasia e creatività, in un posto dove purtroppo gli stimoli non sono molti.

Obiettivo non secondario era dare un po' di input alla maestra, per far sì che continui a mettere passione ed entusiasmo nelle attività scolastiche nonostante i pochi mezzi a disposizione.

Media bambini partecipanti: I bambini della scuola di Pozo Limpio sono 32, di età compresa tra i 6 e i 15 anni e equamente ripartiti tra maschi e femmine, tutti all'interno della stessa, ed unica, classe. Essendo periodo scolastico, hanno sempre partecipato tutti alle attività proposte.

Collaboratori locali:

Il nostro contatto con la comunità di Pozo Limpio è stato Padre Juani, un prete di Buenos Aires che ormai da 3 anni lavora e vive a Santos Lugares, e che già lo scorso anno aveva proposto la località dove svolgere il campo di TL; è stato lui che anche quest'anno ha proposto questa comunità, per i già citati problemi di coesione interna.

La maestra della scuola, Graciela, è stata molto disponibile anche se non partecipava sempre alle attività con noi. Secondo me questa è una scuola dove ogni anno si potrebbe fare animazione, ma l'idea è che ogni anno sia scelta una diversa comunità, per far vivere questa esperienza al maggior numero di bambini possibile.

Di noi 5 volontarie, 3 sono SCV di IPSIA, 2 sono SCV dell'ONG italiana GUS, che qui a Santiago sta portando avanti "Progetto Nélide", un progetto annuale di sensibilizzazione e prevenzione della violenza, abuso e maltrattamento infantile.

Incontri di conoscenza e del contesto:

Vivendo tutte da più di 6 mesi a Santiago questo particolare campo di TL è stato tutto concentrato nelle attività con i bambini e le famiglie.

Spese affrontate:

	COSTI PRO-CAPITE	COSTI COMPLESSIVI
VITTO	€ 25	-
TRASPORTI	-	€ 60
ALLOGGIO	-	€ 30
MATERIALI	-	€ 120

Dinamiche di gruppo:

L'equipe era formata da 5 ragazze in SCV a Santiago, 3 di IPSIA e 2 del GUS, praticamente tutte con esperienze alle spalle di attività con bambini e abituate a lavorare in gruppo. Prima

del campo ci si è incontrate diverse volte per organizzare le attività, i laboratori, suddividersi i compiti, fare la spesa, tradurre i ban e decidere come interagire con le famiglie. Durante la settimana di campo, invece, non è stata fatta alcun tipo di verifica intermedia o di attività di gruppo, fondamentalmente per mancanza di tempo e perché non ce ne è stata la necessità. In tutti gli spostamenti in auto si parlava di come erano andate le attività, di come i bambini reagivano alle nostre proposte e di come programmare la giornata successiva. La sera si cucinava insieme, si parlava alla radio e poi, sempre insieme, si preparavano le attività per il giorno dopo e si iniziavano a selezionare le foto per montare il video finale: diciamo che tutto è stato sempre condiviso! Il fatto che già ci conoscessimo, che tutte avessimo voglia di buttarci in questa cosa e che la realtà intorno a noi la sentivamo un po' come "casa nostra", ha portato ad un clima sempre sereno, rilassato entusiasta e propositivo.

Altre considerazioni

Esistono le premesse (contatto con padre Juani, disponibilità di una struttura ricettiva, disponibilità della scuola, predisposizione della comunità, nonché reale necessità di stimoli esterni) per continuare con le attività svolte anche per periodi più lunghi.

Per muoversi in zona è assolutamente necessario avere un mezzo di trasporto fisso per l'equipe.

Il gruppo dei volontari in zona dev'essere di almeno 3 persone, max 6, inoltre la conoscenza della lingua facilita molto le comunicazioni con la gente del posto.

In generale bisogna tenere sempre in considerazione nella programmazione delle attività che i tempi sono quelli santiaguegni, quindi mooolto lenti e che ci sia la possibilità di cambiamenti nella programmazioni delle attività.

Tra le attrezzature disponibili (a scuola o nella casa dove abbiamo alloggiato) ci sono: un proiettore, lettore dvd e vari dvd, grande impianto stereo.

REPORT EQUIPE BAHIA

PERIODO ATTIVITA': 31 luglio – 22 agosto 2010

STATO: Brasile

LOCALITA': Salvador de Bahia

DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO: 4°

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE:

- * animazione in due scuole materne
- * lavoro condiviso con Sem Terra
- * turismo responsabile

Numero volontari: 9 di cui 2 responsabili

di cui:

Maschi: 2

Femmine: 7

Nuovi: 4

Vecchi: 5

In loco erano presenti anche 3 volontaria in SCV di IPSIA e 1 cooperante, che hanno affiancato il gruppo negli spostamenti e nel percorso di conoscenza del contesto.

Spostamenti:

L'equipe ha raggiunto Salvador per mezzo di un volo (con scalo a Lisbona).

Per quanto riguarda il viaggio non c'è stato nessun particolare problema. Forse solo l'arrivo scaglionato (giorni di partenza diversi) ha creato leggere difficoltà come quella di doversi recare più volte all'aeroporto per le persone in loco.

Descrizione del luogo:

Storia e contesto:

La Bahia é uno degli stati più poveri del Brasile e fa parte di quella regione del paese che viene chiamata Nordeste.

Salvador, con i suoi quasi 3 milioni di abitanti¹, è la terza città più popolosa del Brasile, dopo São Paulo e Rio de Janeiro. Più che la popolosità, quello che caratterizza Salvador e colpisce il visitatore più attento è la grande disuguaglianza sociale che si può osservare spostandosi da un quartiere all'altro nella stessa area metropolitana. In termini quantitativi, troviamo quartieri come Itaipara e Pituba che hanno l'Indice di Sviluppo Umano (IDH) pari alla Norvegia (che si trova al primo posto nella classifica mondiale) affianco a quartieri come Ipitanga che hanno l'IDH più basso del paese più povero dell'Africa.²

Negli ultimi 40 anni circa, il forte aumento della popolazione ha determinato la nascita di gravi problemi dovuti alla proliferazione di quartieri abusivi. Anche laddove furono costruiti, mediante fondi pubblici, grandi condomini popolari, non vi furono affiancati servizi basilari come ospedali, scuole, trasporti e servizi pubblici in generale. Questi ultimi sono gravemente insufficienti e concentrati nella zona centrale della città, impedendo così l'accesso agli abitanti con meno risorse.³

1 Cfr. www.ibge.gov.br (Istituto Brasileiro de Geografia e Estatística)

2 PNUD Brasil (Programa das Nações Unidas para o Desenvolvimento)

3 Il 34,4% della popolazione cittadina vive con uno salario minimo mensile che si aggira intorno ai 400 reais (circa 160 euro al cambio attuale) ed il 23,5% non possiede alcuna rendita. (Fonte: documenti di progetto)

Mata Escura è uno dei quartieri periferici di Salvador de Bahia dove si trova la sede della segreteria organizzativa del progetto "Educatori Sociali a Salvador".

L'area abitativa di Mata Escura è nata in un primo tempo dall'insediamento di schiavi fuggitivi o liberati che costituirono in quei territori un *quilombo*.

La zona inoltre, e forse proprio per questo, era già conosciuta dall'inizio del secolo scorso come palco di culti religiosi del Candomblé. Nel 1916 si costruì nella zona il "Terreiro⁴ di Candomblé Bate Folha", uno dei più importanti e tradizionali di Salvador.

A partire dagli anni '30 del secolo scorso l'area si è espansa in maniera disordinata, cioè in mancanza di una progettazione preventiva, ingrandendosi senza che alcun tipo di infrastruttura fosse stata creata per sostenere tale crescita. Trasporti pubblici, reti idriche, raccolta dei rifiuti, educazione, salute, sicurezza, aree di socializzazione sono scarsi o assenti.⁵

Verso la fine del XVII secolo, mentre l'economia baiana tentava di superare la crisi dello zucchero con la coltivazione di cacao, la città di Salvador si modernizzava, l'industria cresceva e con essa crescevano le abitazioni per accogliere la classe operaia sempre più in espansione. È così che Mata Escura e le vicine zone periferiche iniziarono a popolarsi, sia in maniera abusiva (costruendo così le zone chiamate "invasioni"), sia grazie anche all'implementazione di programmi abitativi finanziati dal governo, arrivando a raggiungere i 46.132 abitanti nel 2000.⁶ In concomitanza con l'urbanizzazione della regione, negli anni '50 venne costruito il Penitenziario di Stato "Lemos de Brito", il più grande dello stato di Bahia, nel nord-est dell'area. I familiari che volevano approssimarsi ai propri parenti ma non potevano permettersi di viaggiare, iniziarono ad abitare nelle zone limitrofe, provocando una costruzione disordinata e irregolare del quartiere.

Da quel momento in poi ogni spazio libero fu occupato da abitazioni precarie, costruite e abitate da persone provenienti dalle zone interne della Bahia in cerca di lavoro.

Negli corso degli anni '60 e '70 Salvador e la sua regione metropolitana assistettero a un rilancio del processo di industrializzazione con la creazione del Centro Industriale di Aratu (1964) e del Polo Petrochimico di Camaçari (1975).

Questo grande processo di industrializzazione, pur offrendo lavoro, portò con sé una forte disuguaglianza nella distribuzione del reddito, concentrandolo in specifici strati della popolazione e in pochi territori. La disuguaglianza si riflette tuttora nel livello di istruzione e di accesso alle opportunità formative e lavorative.

Nel quartiere di Mata Escura il 30% della popolazione appare non avere alcun reddito, mentre il 59% percepisce un reddito compreso tra 1 e 3 salari minimi.

In materia di istruzione, la mancanza di strutture scolastiche qualificate nei contesti di riferimento costringe i ragazzi a spostarsi in altre zone della città per accedere all'educazione superiore: questo contribuisce in maniera rilevante all'evasione scolastica, già alimentata da componenti quali il mancato consenso dei genitori circa il diritto allo studio dei propri figli, la precarietà delle infrastrutture, i costi legati allo studio, la presunta inutilità della formazione culturale e, non ultima, la necessità che i bambini ed i ragazzi contribuiscano, lavorando, al reddito familiare.

Tali gravi lacune riguardanti la formazione minano i percorsi di crescita individuale e comunitaria, portando gli abitanti ad un'esclusione tanto dal tessuto sociale quanto da quello economico, con il conseguente progressivo aumento della povertà e dei rischi ad essa collegati.⁷

4 Spazio dove vengono celebrati i riti.

5 E. Nunes, *Educação e território: estratégias de desenvolvimento local na periferia de Salvador*.

In: "IX coloquio internacional de geocrítica: **los problemas del mundo actual soluciones y alternativas desde la geografía y las ciencias sociales**", Porto Alegre, 2007

6 Censimento dell'IBGE

7 I dati senza alcun riferimento sono estrapolati da documenti di progetto di IPSIA all'interno dei quali si sottolinea la particolarità rappresentata da Salvador, unica fra le grandi metropoli brasiliane a non presentare un'esatta suddivisione amministrativa del proprio territorio in quartieri. Ciò non consente ad IBGE (Istituto Brasiliano di Geografia e Statistica) di elaborare le consuete statistiche e di conseguenza i dati e le informazioni a disposizione sono frutto del lavoro di raccolta e confronto effettuato dai partner locali nel corso degli anni.

Luoghi di attività:

- Mata Escura (animazione nelle creches)
- Fazenda Guerreiro (condivisione del lavoro e conoscenza MST)
- Itacarè (Turismo responsabile)

Posto in cui stavano i volontari – alloggio e attrezzature a disposizione:

I volontari hanno alloggiato in un appartamento adiacente l'ufficio IPSIA in loco. L'appartamento era in condivisione con un ragazzo che aveva una camera in affitto. I posti erano stati calcolati senza considerare che una stanza era già occupata (le suore ci hanno subaffittato la stanza!). Abbiamo chiesto e ottenuto uno sconto sull'affitto.

Attività svolte:

Animazione nelle creches: ci siamo divisi in due gruppi da 4/5 volontari. Le attività svolte all'interno delle creches erano sia di animazione che di supporto al lavoro quotidiano delle maestre e delle volontarie.

Generalmente le attività venivano svolte tra le 8.30 e le 12.00. I bambini erano divisi in due classi (dai 2 ai 4 anni e dai 4 ai 6 anni).

Crèche "Serviço do Pequeninos": si iniziava dalla classe dei piccoli aiutando a servire la colazione. Dopo un primo momento gestito dalla maestra (una specie di appello) eravamo noi a proporre le attività alla classe.

Abbiamo avuto bisogno di un paio di giorni per capire come giocare con dei bambini così piccoli ma più o meno tutte le attività che avevamo pensato sono risultate adeguate.

Nel dettaglio le attività svolte con i più piccoli sono state:

Laboratori: - riconoscimento degli animali/mezzi di trasporto disegnati alla lavagna (buono)
- maschere (buono) - addobbi (buono) - pongo (ottimo)

Giochi: - musica con le sedie – gatto e topo – canzoncine e ban.

Verso le 11.00 ci spostavamo dai bambini più grandi che nel frattempo lavoravano con la maestra sulla scrittura.

Poiché stavano tutta la mattina al banco a scrivere attività con loro erano più destrutturate e animate.

Laboratori: cuori di cartone con decorazioni di carta crespa (per la festa del papà) – ragni decorativi.

Giochi: staffetta – sparpiero – balli e ban.

Crèche "Raio da Luz":

L'asilo era composto da 2 classi, una con i bambini più piccoli (circa 30 bambini) e una con i bambini più grandi (circa 20 bambini). Si iniziava generalmente a fare attività con i bambini più piccoli in quanto quelli più grandi erano impegnati in attività scolastiche. Verso le 10.00 si cambiava classe spostandoci con i bambini più grandi. Le attività duravano fino alle 11.15/11.30, ora in cui veniva servito il pranzo. Il gruppo aiutava le insegnanti a dare i piatti e a far mangiare i più piccoli. In seguito si collaborava in altri lavori pratici (lavare i denti, lavare i bambini).

Le attività svolte con i più piccoli erano principalmente:

Laboratori: riconoscere gli animali alla lavagna (ottimo) – disegni (buono) – pongo (buono).

Giochi: giochi con la palla, canzoni, ban, gatto e il topo

Le attività svolte con i più grandi erano principalmente:

Laboratori: riconoscere gli animali alla lavagna (ottimo) – disegni (buono) – lavori con la carta

Giochi: giochi con la palla, staffette, canzoni, ban, gatto e il topo, sedia, bandiera, ecc..

Alcuni materiali sono stati acquistati prima dell'inizio delle attività mentre altri sono stati acquistati in seguito a un sopralluogo per vedere quello di cui le creches avevano più bisogno. Sotto la voce materiali sono stati acquistati anche alcuni generi alimentari (sia per contribuire che per ripagare le volte in cui ci invitavano a pranzo).

Ragazze di Casa Lar:

Il percorso di con le ragazze di Casa Lar ci ha visti impegnati in tre momenti significativi. Il primo, di conoscenza, è stato mediato da un volontario brasiliano che, una volta alla settimana, tiene delle lezioni di percussioni per le ragazze. Siamo stati coinvolti nella lezione in una maniera molto utile alla conoscenza: a ogni ragazza è stato assegnato un volontario a cui doveva fare da insegnante.

Sono state in seguito invitate alla Fejoada organizzata dall'EPESS per raccogliere finanziamenti e in quest'occasione si sono esibite con le percussioni.

L'ultimo incontro è avvenuto presso Acopamec dove abbiamo preparato per loro e insieme a loro una cena italiana.

Obiettivi Raggiunti:

Sebbene i bambini avessero già avuto esperienze di volontari italiani che si sono trovati a fare attività tramite alcuni contatti delle suore di Acopamec, il nostro intervento è risultato probabilmente più strutturato rispetto a quello degli altri. Il beneficio maggiore crediamo lo abbiano avuto le insegnanti e le volontarie aiutate per qualche giorno nelle mansioni da loro svolte tutto l'anno.

La permanenza a Mata Escura ha permesso di contribuire in qualche modo all'economia locale tramite l'acquisto di ogni cosa necessaria in loco.

Il fatto di vivere per qualche giorno a Mata Escura ha permesso inoltre ai volontari di avere uno sguardo particolare sulla città di Salvador. La conoscenza inoltre è stata approfondita con giri turistici della città e la conoscenza delle associazioni di quartiere più grandi (Scuola Arte e Lavoro e Acopamec)

Media bambini partecipanti

Crèche "Serviço do Pequenos": piccoli circa 13 – grandi circa 20

Crèche "Raio da Luz": piccoli circa 30 – grandi circa 20

La frequenza dipendeva dalla volontà dei genitori ma soprattutto dalle condizioni meteorologiche. Se infatti pioveva molto i bambini non riuscivano a risalire lungo la strada che da casa loro portava alla scuola per via del troppo fango.

Collaboratori locali:

SCV: molto disponibili nella fase preparatoria del campo, non gli è stato permesso per via del lavoro arretrato essere molto presenti durante la parte di campo a Mata Escura.

Nel caso si fosse ritenuta necessaria la loro presenza pensiamo che non ci sarebbero stati problemi.

ACOPAMEC (ASSOCIAZIONE DELLE COMUNITÀ PARROCCHIANE DI MATA ESCURA E CALABETÃO): partner locale di IPSIA nel progetto PESS. Sviluppa un programma di educazione integrale per promuovere i diritti dei bambini e degli adolescenti in situazioni di rischio nei due quartieri di Salvador Mata Escura e Calabetão.

La sua azione è principalmente formativa: la struttura comprende una scuola professionale, due comunità residenziali per ragazze adolescenti, due scuole materne e due scuole comunitarie. Di questi, abbiamo avuto a che fare con le due scuole materne e una delle comunità per ragazze.

INSEGNANTI: sono state molto disponibili e attente al nostro lavoro. È stato interessante anche creare una relazione con loro.

VOLONTARIA SERVIZIO EUROPEO: si è aggiunta per qualche giorno una amica delle SCV che ci ha dato un aiuto "spot" in un asilo, in particolare con le traduzioni.

AGENZIA BRAZIL TRIP TOUR: L'agenzia con cui abbiamo organizzato la settimana di turismo. Erano molto interessate al nostro progetto e ad una eventuale collaborazione. Tramite loro abbiamo conosciuto due realtà interessanti di Itacarè: una che si occupa di sport per i bambini e l'altra di sostegno scolastico e aggregazione giovanile (punho forte).

Incontri di conoscenza e del contesto:

A Salvador:

- giro turistico della città;
- giro di conoscenza della scuola professionale di Acopamec;
- Casa Lar;
- scuola di mosaico "Arti e Mestieri".

Fazenda Guerreiro:

- presentazione del Movimento Sem Terra e dalla Fazenda Guerreiro

A Itacarè:

- giro turistico della cittadina;
- incontro con le associazioni e organizzazioni del posto (sport e punho forte);
- chiacchierata con le ragazze dell'agenzia.

Percorsi di turismo responsabile

La settimana dedicata al turismo è stata passata interamente a Itacarè.

Si tratta di una località abbastanza attrezzata dal punto di vista turistico che offre molte possibilità di svago. Rimane però una cittadina abbastanza grande che quindi permette di conoscere anche il tessuto sociale e le tipicità dello Stato della Bahia.

Una nota forse negativa è la distanza da Salvador (da Mata Escura sono circa 6 ore di viaggio!).

Una volta lì però c'era la possibilità di fare diverse cose senza quindi la necessità di spostarsi.

Purtroppo, a parte la conoscenza di due associazioni locali, non è stato possibile conoscere altre realtà sociali presenti nel paese o nella zona (se vi erano altre realtà..)

Spese affrontate:

A causa del cambio sfavorevole (il reais è cresciuto parecchio confronto all'euro) alcune spese sono state più alte del previsto, in particolare per i trasporti (il biglietto dell'autobus per esempio costava 1 €).

Le principali spese sostenute da IPSIA sono state:

trasporti: 250/260 € (escluso il viaggio a/r per Itacarè)

materiale: 200/210 € (incluso materiale per attività e cibo acquistato per gli asili)

terza settimana 1280 € (incluso il viaggio a/r per Itacarè)

A singolo volontario erano a carico alcuni spostamenti, il cibo e quanto non espressamente incluso nel progetto. La spesa pro capite è stata tra i 350 e i 500 €

Dinamiche di gruppo:

In linea generale il gruppo ha interagito in maniera positiva sebbene ci fossero alcuni elementi che potevano fare pensare il contrario come: la netta maggioranza di volontarie di sesso femminile, il grande divario di età e l'eterogeneità di "modi di essere".

La preparazione serale delle attività per il giorno seguente ha permesso, da una parte di amalgamare meglio i componenti del gruppo (soprattutto delle sotto equipe), dall'altra di evidenziare alcune dinamiche, a volte un po' tese.

A metà campo è stata proposta una verifica per valutare l'andamento: sono emerse sia positività che criticità sia per quanto riguarda le attività proposte che la gestione del gruppo.

Altre considerazioni:

I 4 giorni passati alla fazenda sono stati molto interessanti. Sarebbe bello poter fare lì un campo di TL, ma ci sono pochi bambini perché molti vanno a scuola a Camaçari. Avevamo programmato di fare una mattinata di animazione con i bambini ma non si è presentato nessuno se non i 3-4 che stavano sempre con noi perché figli o nipoti delle persone che si occupavano di noi.

Ci siamo anche immaginati un campo in collaborazione con le realtà di Itacaré (sport e punho forte). Rispetto alle attività svolte da loro un campo di TL si intersecherebbe molto bene. In più, le ragazze dell'agenzia sarebbero un buon supporto all'organizzazione. Abbiamo solo un po' di perplessità sulla persona che gestisce punho forte.

REPORT EQUIPE NAIROBI

PERIODO ATTIVITA': Dal 16/07 al 8/08/2010

STATO: Kenya

LOCALITA': Nairobi, Meru, Lamu

DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO: dal 2007

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE:

- * animazione con bambini
- *trasformazione alimentare e lavoro manuale
- *turismo

Numero volontari: 8 di cui 2 responsabili

di cui:

Maschi:2
Femmine:6

Nuovi:5
Vecchi:3

Al gruppo si è affiancata per tutta la durata del campo la volontaria IPSIA in SCV.

Spostamenti:

MILANO-NAIROBI VIA AEREO

Il volo è stato preso da 7 volontari.

L'ottava volontaria è partita da Roma il giorno 22/07/2010 con la stessa compagnia e tipologia di volo, unica differenza la partenza da Roma.

Sia per la partenza che per il ritorno abbiamo volato con la compagnia turca Turkish Airlines.

All'arrivo all'aeroporto abbiamo trovato la SCV che con un matatu privato e un autista di fiducia ci ha portato fino alla casa in cui il gruppo avrebbe alloggiato.

Costo 4000 ksc/40 euro

NAIROBI

Nella prima settimana gli spostamenti sono sempre stati fatti tramite matatu (pulmino 9 posti), esclusi i rari spostamenti nelle ore serali, i quali venivano fatti con matatu privati per mancanza di sicurezza.

MERU

Il viaggio per raggiungere e ritornare da Meru è stato fatto tramite matatu privato e autista di fiducia.

Costo totale 24000 ksc/240 euro

LAMU

Per raggiungere Lamu si è utilizzato per il viaggio di andata il treno Nairobi-Mombasa (15 ore) ed in pulman il tratto Mombasa-Lamu (7 ore)

Il ritorno è stato effettuato in bus tratte Lamu-Mombasa (7ore) e Mombasa-Nairobi (9 ore)
Un solo volontario è tornato in aereo con volo interno Lamu-Nairobi (1:30 di volo)

Costo singolo treno:29 euro (con pranzo e prima colazione inclusi)

Costo singolo bus Mombasa-Lamu:7 euro

Costo singolo bus Mombasa-Nairobi:12/15 euro (a seconda dell'orario di partenza e del tipo di bus)

Costo del volo:187 \$/circa 150 euro (pagate interamente dal volontario)

NAIROBI-MILANO

Il ritorno è stato fatto in due gruppi, il primo formato da 5 volontari è tornato come previsto il giorno 8/08, mentre i restanti 3 volontari hanno avuto la possibilità di prolungare la loro permanenza fino al giorno 11/08

Descrizione del luogo:

NAIROBI

Capitale del Kenya,sorge a 1700 m con i suoi circa 5 milioni di abitanti,il 60% dei quali vive in baraccopoli che occupano solo il 5% del territorio cittadino.

Strano impatto per i volontari passare in poche ore dalla "Milano bianca" alla "nera Nairobi" e sentirsi gli occhi puntati solo perchè "musungu" (uomo bianco).

Città con ritmi lenti, ma elevata pericolosità anche se non sempre facilmente percepibile ,dove il calar della notte coincide con l'aumento del rischio di rapine o altro.

Grazie ai consigli della SCV i volontari si sono sempre potuti muovere "liberamente" rendendo minimo il fattore di rischio.

I volontari hanno alloggiato nell'appartamento della SCV per l'intera prima settimana.

Piccolo appartamento che ha certamente messo alla prova, ma allo stesso tempo creato spirito di gruppo.

MERU

Piccola cittadina rurale situata ai piedi del Monte Kenya, a circa 200 km da Nairobi.

Le attività lavorative e di animazione si son svolte presso la Meru Herbs, piccola azienda biologica composta da 45 dipendenti,produttrice di marmellate,sughi e infusi legati al mondo del commercio equo e solidale.

L'azienda è situata a circa 40 km da Meru città e nelle immediate vicinanze ci sono pochissime abitazione (fatte di legno e fango) e nessun negozio di alcun tipo, solo piccolissime baracche adibite a bottega o bar.

Qui i volontari hanno alloggiato una settimana in due strutture (guest house) nelle immediate vicinanze dell'azienda.

I volontari erano sistemati in 3 camere doppie ed una tripla, mentre colazione, pranzo e cena venivano fatte in una sala da pranzo comune, con ottimi piatti preparati da tre cuoche locali.

Qualche insetto o gecko a far compagnia nelle varie camere, ma letti, lenzuola coperte, asciugamani e zanzariere erano pulite e confortevoli.

C'era acqua calda e corrente che son venute a mancare solo in una occasione e per poco più di due ore.

Grazie ai consigli dei report precedenti i volontari hanno deciso di comprare due bidoni da 20 l d'acqua usata per bere, ma anche per lavarsi i denti per la paura di problemi intestinali.

TURISMO:

LAMU: Località incantevole ed incontaminata, dichiarata di fatto dall'UNESCO "patrimonio dell'umanità". Lamu,è la più antica città popolata del Kenya, fu uno degli insediamenti swahili originali sulla costa orientale dell'Africa.

A differenza del resto del Kenya e delle altre città costiere Lamu risulta molto particolare per il suo passato, perchè trovandosi sulla principale rotta araba ha avuto come risultato, una popolazione in maggior parte musulmana. Inoltre a causa delle strade strette le automobili non possono circolare; la città può essere visitata a piedi, in bici o sulla groppa di asini.

Qui i volontari hanno trascorso quattro giorni, anche se a causa di un viaggio molto più lungo del previsto (2 giorni tra andata e ritorno) e qualche imprevisto hanno fatto sì che i giorni goduti effettivamente in quel paradiso terrestre siano stati solo due.

Qui i volontari hanno alloggiato in una guest house a prezzi moderati in tre camere triple.

Attività svolte:

NAIROBI:

ANIMAZIONE: L'attività di animazione è stata fatta presso "Jukumu Letu Centre", centro per bambini della baraccopoli di Mathare.

L'animazione si è svolta per l'intera prima settimana, da lunedì a venerdì dalle ore 10.00 alle 15.30 circa.

L'orario è stato concordato con la direttrice, sempre molto disponibile nei nostri confronti.

I bambini presenti erano circa 120 con un'età da 0 a 6 anni.

Le prime ore della mattinata si trascorrevano con gli "infant" ovvero i più piccoli, mentre i più "grandi" seguivano le lezioni divisi per classi.

Dopo pranzo iniziava la vera e propria animazione alternando alcuni loro bans e giochi ai nostri.

Ottima la collaborazione con le insegnanti, che hanno facilitato il nostro ruolo sia nell'inserimento che nella spiegazioni dei giochi.

È stato proposto un unico laboratorio di maschere rappresentanti gli animali della savana che ha riscontrato un buon successo.

Son state riscontrate alcune difficoltà, tra cui spazi piccoli per il gioco, difficile dialogo coi bimbi (non parlano inglese) e difficoltà nella riuscita di giochi anche molto semplici dovuta all'età molto bassa dei bambini.

MERU:

LAVORO: I volontari hanno collaborato con la Meru Herbs svolgendo attività concordate giornalmente con Andrea Botta.

Si sono svolte diverse attività in base alle competenze di ogni singolo volontario: il rifacimento del catalogo della Meru Herbs, il collegamento dei pc aziendali attraverso skype, il rifacimento di una vetrina per l'esposizione dei prodotti, il rifacimento del logo aziendale e l'imbiancatura di due nuove aree per la lavorazione ed il confezionamento dei prodotti.

A rotazione alcuni volontari hanno partecipato ad alcune attività lavorative nella Tea Factory e nella Jam Factory con attività di imballaggio di camomilla e carcadè e nella produzione di marmellate.

ANIMAZIONE: L'animazione si è svolta nel pomeriggio quando i bambini finita scuola raggiungevano la Meru Herbs in attesa della fine dell'attività lavorativa dei genitori.

In base al numero di bambini, due o più volontari si "sganciavano" dall'attività lavorativa per fare animazione.

Il numero di bambini è andato crescendo di giorno in giorno, ma non si è mai andati oltre i 25 bambini.

L'animazione è sempre stata composta da bans e giochi, spesso improvvisati in base all'età dei bambini.

Obiettivi Raggiunti:

BAMBINI: Gli obiettivi prefissati per l'attività di animazione son stati raggiunti, i bambini partecipavano alle attività con grande entusiasmo, anche se spesso l'attrazione maggiore risultavano esser i volontari in persona a dispetto dei vari giochi o bans proposti.

COMUNITA': buon inserimento da parte del gruppo, fatto in punta di piedi in un contesto per i volontari davvero molto lontano dalla propria realtà. Le attività con le comunità locali son sempre state positive e si son sempre concluse con una festa dedicata ai volontari.

VOLONTARI: son state svolte tutte le attività prefissate nelle formazioni pre-partenza.

Ottima occasione quella di potersi calare in diverse realtà, passando da Nairobi città alle zone rurali di Meru per poi finire con qualche giorno a Lamu, sulla costa.

Media bambi partecipanti

NAIROBI: Al centro di Jukumu c'erano circa 120 bambini, ma bans e giochi venivano fatti coi bambini dai 3 anni in su che erano mediamente una settantina divisi equamente tra maschi e femmine.

MERU: Il numero massimo di bambini si è toccato nell'ultimo giorno di animazione con circa 30 bambini, suddivisi equamente tra maschi e femmine, con un'età a partire dai 4 ai 12 anni circa.

Collaboratori locali:

Ha avuto una grossa importanza la SCV Daniela Rana, grazie alla sua esperienza fatta nei mesi precedenti al nostro arrivo che ha permesso veloci spostamenti (per quanto possano essere veloci considerando i ritmi kenioti) e soprattutto sempre in sicurezza. Grazie a lei ed ai suoi contatti i volontari hanno potuto conoscere angoli e persone di Nairobi che in altro modo non sarebbe stato possibile.

Carol, l'ideatrice e la responsabile di "Jukumu Letu Centre" al quale i volontari si sono affiancati nella prima settimana. Grazie a lei è stato anche possibile visitare la baraccopoli di Mathare, inoltrarsi per le sue stradine, conoscere persone che la abitano ed entrare nelle loro case, appunto le baracche.

Andrea Botta, fondatore della Meru Herbs. Da cinquant'anni in Kenya, la sua presenza è stata fondamentale per i volontari, sia per avvicinarci e calarci nel contesto, sia per gli innumerevoli aneddoti da lui raccontati, da prima a dopo l'indipendenza keniota del 1963.

Andrea ha oltretutto collaborato con i volontari sia per quanto riguarda l'organizzazione dei lavori che veniva da lui gestita in prima persona, sia come mediatore tra volontari e lavoratori della Meru Herbs. Vale la pena andare in Kenya per conoscerlo!

Incontri di conoscenza e del contesto:

I volontari hanno visitato tre baraccopoli nella prima settimana di permanenza a Nairobi:

- visita al progetto Ndugu Mdogo, progetto per il recupero di bambini di strada di Kibera, incontro con il responsabile (Jack), pranzo con i bambini e visita della baraccopoli.
- visita ed incontro di alcuni abitanti della baraccopoli di Mathare, accompagnati da un'insegnante di Jukumu Letu
- visita alla baraccopoli di Korogocho con incontro di due membri degli Hoperaisers.

Altra visita è stata fatta a Kivuli Centre, con incontro casuale ed informale del responsabile dell'associazione AMANI.

Visita con Andrea Botta delle piantagioni di carcadè, dell'opera di presa e distribuzione dell'acqua per l'irrigazione dei campi nei dintorni della Meru Herbs.

Visita al Nairobi National Park, breve safari della durata di una giornata nel quale i volontari hanno potuto osservare gli animali liberi nella savana con vista all'orizzonte di Nairobi.

Percorsi di turismo responsabile :

I volontari hanno trascorso una prima giornata di turismo responsabile presso il Nairobi National Park, partenza al mattino con un matatu con tettuccio semi-apribile per facilitare l'avvistamento degli animali.

Per i volontari è stata una bella esperienza poter vedere gli animali liberi nel loro habitat naturale. Ingresso al parco, 33,00 euro a persona. Affitto del matatu con autista, euro 95,00.

Per quanto riguarda il turismo responsabile, si è svolto nell'ultima settimana di campo.

Destinazione Lamu (vedi paragrafo "descrizione del luogo").

Partenza il 2 agosto ore 22.30 (con 1.30 di ritardo) da Nairobi verso Mombasa su rotaia, con treno in stile coloniale, viaggio in seconda classe per questioni di sicurezza.

Arrivo a Mombasa nel primo pomeriggio dove si apprende che non ci sono autobus che partono nel pomeriggio per Lamu (per il caldo e per una questione di sicurezza arrivando a Lamu col sole già tramontato da qualche ora). Quindi pernottamento nella cittadina marittima e solo nel primo mattino del 4 agosto i volontari ripartono per Lamu. Arrivo nel primo pomeriggio e sistemazione in alloggio confortevole, ma comunque economico. Il giorno 5 agosto è stato l'unico vero giorno goduto dai volontari sull'arcipelago dato che il giorno successivo sono ripartiti prima per Mombasa e successivamente per Nairobi, arrivando a destinazione il sabato mattina alle ore 7.

L'arcipelago è davvero incantevole, un paradiso terrestre, ma forse il viaggio è stato sproporzionato al tempo poi trascorso dai volontari sull'isola.

Spese affrontate:

SPESE A CARICO DEI VOLONTARI (pro capite):

Ogni volontario ha pagato una quota di 1600 euro, comprensiva di iscrizione al progetto, tre weekend (due di formazione pre-campo ed uno di verifica terminato il campo), volo aereo, assicurazione sanitaria, alloggio, turismo, trasporti.

In loco i volontari hanno sostenuto una spesa di circa 50 euro settimanali per le spese di vitto. Oltre a questo i volontari hanno speso circa 100 euro per la profilassi antimalarica (se comprata in loco costa circa un terzo) e 20 euro per il visto.

SPESE A CARICO DEL PROGETTO:

Materiale per animazione: 45 euro (già presente materiale dei campi precedenti)

Trasporti: circa 850 euro

Alloggio: circa 800 euro

Personale locale: circa 100 euro

Dinamiche di gruppo:

GRUPPO:

All'interno dell'equipe il clima è stato positivo per l'intera durata dell'esperienza. L'affiatamento creatosi tra i due responsabili ed il gruppo ha fatto sì che ogni questione fosse affrontata con serenità e senza imposizioni.

Solo in un paio di occasioni ci son stati chiarimenti con una volontaria, comunque rientrate dopo una lunga chiacchierata tra responsabili e l'interessata.

Ogni componente ha trovato un proprio "ruolo" all'interno dell'equipe, esprimendo così le proprie competenze ed esperienze, potendo così dare un contributo mirato.

RESPONSABILI:

Si è creato subito un buon feeling che ha permesso di far scelte comuni e mai forzate per entrambe. Il ruolo dei responsabili si è concentrato sulla gestione del gruppo, dei tempi e delle attività, trovando sempre un gruppo molto motivato e propositivo che ha senz'altro favorito il ruolo dei responsabili.

I responsabili non essendo stati prima in Kenya hanno fatto affidamento e riferimento alla figura della SCV con la quale si è instaurato un rapporto e di collaborazione ma ancor di più di amicizia.

ATTIVITA' DI VERIFICA:

L'ottimo clima creatosi e alcuni imprevisti degli ultimi giorni hanno portato ad una sola attività di verifica avvenuta a metà del periodo di esperienza.

La verifica è avvenuta predisponendo tre temi principali: il campo, il contesto e il gruppo.

Per ognuno di essi c'erano a sua volta due piatti con un + (per indicare gli aspetti positivi) ed un - (per indicare gli aspetti negativi).

I volontari in forma anonima scrivevano i loro commenti (anche più di uno per ogni tema, sia in positivo che in negativo) e li depositavano nel piatto con la tematica da loro trattata nel biglietto.

Una volta finita questa prima fase c'è stata la lettura ed il commento da parte di tutto il gruppo.

L'attività è senz'altro servita al gruppo per rafforzarsi e togliersi alcuni dubbi su alcune dinamiche di gruppo. La durata è stata di circa 1 ora e mezza.

Considerazioni e avvenimenti:

Per quanto riguarda l'animazione a Jukumu è stata davvero difficile, i bambini erano troppo piccoli anche per semplici giochi, i volontari hanno trovato difficoltà in quanto erano stati pensati ban, giochi ed attività per una fascia di età maggiore.

Sarebbe interessante poter collaborare con i ragazzini di strada (circa 10 anni) del centro di Ndugu Mdogo, per la loro età, educazione dimostrata e gli spazi ottimali sia interni che esterni al centro.

Difficile pensare per l'anno prossimo un campo a Nairobi per la mancanza di un cooperante o come quest'anno di un SCV che danno un appoggio non solo concreto al campo. Il campo sarà da pensare con largo anticipo per i molti problemi che si possono incontrare e i tempi molto molto lenti di Nairobi e dintorni.

Il campo così suddiviso in tre settimane con attività molto diverse e in zone molto lontane può essere visto in modo negativo in quando è mancata un po' di continuità sia nelle attività che nel far crescere rapporti personali instaurati nel breve periodo. La nota positiva è stato sicuramente il fatto che i volontari hanno potuto conoscere e vedere realtà molto diverse e farsi un quadro davvero completo.

Impensabile fare turismo responsabile a Lamu se ci si trova a Nairobi, distanza troppo notevole sia per quanto riguarda il chilometraggio che le strade. Può valerne la pena solo se (esclusi i giorni di viaggio) ci si può fermare 4 giorni o più, oppure prendere in considerazione l'alternativa di un volo interno.

REPORT EQUIPE INHASSORO

PERIODO ATTIVITA': 2 Agosto – 22 Agosto

STATO: Mozambico

LOCALITA': Inhassoro

DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO: secondo anno

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE:

- * animazione
- * lavoro
- * turismo

Numero volontari: 7 di cui 1 responsabile

di cui:

Maschi: 2

Femmine: 5

Nuovi: 5

Vecchi: 2

In loco erano presenti anche 1 volontaria in SCV di IPSIA e 1 cooperante, che hanno affiancato il gruppo negli spostamenti e nel percorso di conoscenza del contesto.

Spostamenti:

Volo TAP: Milano-Lisbona-Maputo

Per 2 volontari volo Alitalia/TAP: Palermo-Roma Fiumicino-Lisbona-Maputo

Una volta arrivati a Maputo viaggio con trasporto locale diviso in 2 giorni:

Primo giorno Maputo-Maxixe, con pernottamento alla missione di Mongue

Secondo giorno Maxixe-Inhassoro

Idem per il ritorno.

Tempo totale di viaggio Italia-Inhassoro: 5 giorni!

Si consiglia vivamente, espressamente ed assolutamente la ricerca di voli che portino fino a Vilankulo o a Inhambane.

Bellissimo fare l'esperienza di utilizzo dei trasporti locali, ma non ha senso investire 5 giorni su 20 solo per il viaggio.

TAP si conferma una compagnia pessima, sia per quanto riguarda i bagagli (un bagaglio è arrivato dopo 2 settimane, mentre uno è rimasto a Lisbona per tutto il tempo) sia per problemi di overbooking.

Per i movimenti in loco avremmo dovuto avere a disposizione un nostro "pulmino" privato, che purtroppo (o per fortuna) ha deciso di rompersi definitivamente 2 settimane prima del nostro arrivo. Sarebbe utile trovare per l'anno prossimo una soluzione di questo tipo, visto che il trasporto locale pur essendo folcloristico rallenta molto i tempi di spostamento.

Ottimo sostitutivo è stato il cassone della TATA (pickup di IPSIA), adatto però solo per i viaggi brevi (al max 2 ore) e utilizzabile solo se il gruppo possiede il giusto grado di adattabilità e spirito di avventura.

Descrizione del luogo:

Storia e contesto:

Inhassoro: Il distretto di Inhassoro si trova nella parte settentrionale della provincia di Inhambane. Nella città di Inhassoro vi sono circa 5000 abitanti, la maggior parte dei quali occupata nel settore agricolo. Le principali coltivazioni, prevalentemente gestite a livello familiare, riguardano il miglio, il sorgo, i fagioli e le arachidi. Anche la pesca è discretamente diffusa e prevalentemente artigianale e manuale. Nella città di Inhassoro c'è un bel mercato e l'attività turistica ha un grande potenziale per ora sviluppato in lievissima misura; vi è fra l'altro un progetto di cooperazione che prevede l'apertura di un lodge comunitario accanto a quelli già presenti ed appartenenti a sudafricani.

Mapanzene: Comunità rurale di Mapanzene, nella savana o mato. Ossia, un villaggio isolato, a 20 km dal centro di Inhassoro. Per le attività di animazione è stato usato lo spazio all'aperto di fronte alla chiesa della comunità.

Luogo di attività

Inhassoro Le attività di animazione si sono svolte presso il centro giovanile della scuola ESTRELA DO MAR. Ampio spazio sia sotto un porticato dotato anche di impianto stereo per la musica e di alcune stanze che sono state utilizzate per i laboratori di disegno e pittura. Ampio spazio all'aperto in terra, con campi da calcio e da basket. Sono state svolte inoltre delle attività di "bassa manovalanza" nella biblioteca della scuola.

Mapanzene: Per le attività di animazione è stato usato lo spazio all'aperto di fronte alla chiesetta della comunità.

Alloggio e attrezzature a disposizione:

Inhassoro Ampia casa coloniale con giardino dotata di corrente elettrica, ma senza acqua corrente. Interno suddiviso in ingresso, salotto, cucina, bagno, 3 stanze.

Ottima collocazione essendo vicina alla scuola, alla missione, al centro di Inhassoro, al mare.

Punti critici:

- * Alcuni infissi senza vetri, decisamente inadeguati al "freschetto" serale dell'inverno africano
- * La mancanza di acqua corrente doveva essere sopperita da un approvvigionamento continuo da parte di una signora. In realtà l'acqua arrivava piuttosto centellinata e solo in seguito a più richieste. Questo rendeva complicato operazioni basilari quali lavarsi, lavare vestiti e panni, cucinare.

- * "Tane" di insetti di dimensione considerevole dislocate per tutta la casa

Per il prossimo anno si consiglia di cercare se possibile una casa nelle vicinanze, ma fornita almeno di finestre con vetri e senza "tane".

La casa non è dotata di zanzariere alle finestre. Sono state portate dall'Italia zanzariere per i singoli letti acquistate da IPSIA.

Presso la comunità di **Mapanzene** pernottamento in tenda (tende portate dall'Italia dai volontari).

Attività svolte:

8 giorni di attività di animazione nel pomeriggio dalle 14 alle 17 presso il Centro Giovanile (oratorio) adiacente all'Estrella do Mar.

Le attività erano articolate in mezz'oretta di accoglienza dei bambini con primi giochi in cerchio (ban, gatto-topo...) e successiva suddivisione del gruppo tra laboratori (disegni, mosaico, maracas con lattine, cartelloni con tempere, maschere...) e giochi all'aperto (calcio, staffette, palla prigioniera, scalpo, caccia al tesoro ...).

2 giorni di attività di animazione presso la comunità di Mapanzene. Non avendo uno spazio in cui realizzare i laboratori, sono stati semplificati portando disegni da colorare e carta crespata per fare un "laboratorio di fiocchetti" che ha riscosso molto successo. In parallelo sono stati realizzati giochi all'aperto. Lo scalpo ha riscosso grandissimo successo, sia tra i bimbi che tra le mamme (all'incirca 18enni).

Davvero molto bella l'esperienza nella comunità rurale! Da ripetere sicuramente per 2-3 giorni o qui o in una comunità simile. Valutare poi in base all'adattabilità del gruppo se ha senso estendere l'esperienza per più giorni (tenda, senza luce, senza acqua, dispersi nella savana).

2 mattinate di attività di lavoro presso la biblioteca della scuola di Inhassoro dedicate a livellare il pavimento in cemento. Non erano previste nella programmazione, ma sono state richieste dall'equipe per rendersi utile e per riempire alcuni tempi morti.

In generale attività di animazione ben riuscite con ottima risposta da parte dei bambini. Punto critico è stato il ritardo di consegna di un bagaglio (arrivato dopo 2 settimane) che conteneva molti materiali per i laboratori, che sono stati quindi un po' improvvisati con i materiali a disposizione.

L'attività di lavoro è stata più utile ad "acquietare" lo spirito "lombardo" dei volontari che effettivamente alla scuola e utile anche a mantenere dei buoni rapporti con Padre Pio. Comunque sempre positivo sporcarsi un po' le mani!

Obiettivi Raggiunti:

Ottima esperienza di conoscenza e condivisione per l'equipe di volontari. La buona pianificazione del campo ha permesso di conoscere realtà diverse coesistenti, sia ad Inhassoro che a livello più ampio in Mozambico

Buona riuscita delle attività di animazione, instaurarsi di una relazione positiva tra bambini ed equipe

Valorizzazione di alcune adolescenti locali che stanno iniziando a svolgere attività come animatrici all'interno del centro giovanile

Dovendo pensare agli obiettivi non raggiunti sicuramente c'è stato uno scarso inserimento nella comunità. Avevamo occasione di incontrare i bambini, nostro ponte con la comunità, solo durante il pomeriggio e non negli altri momenti della giornata perché erano a scuola. Purtroppo non abbiamo avuto contatti diretti con famiglie locali.

Sicuramente non è facile inserirsi in una comunità in solo 10 giorni, ma per accelerare le tempistiche si potrebbe svolgere l'esperienza in una dimensione più "chiusa", una missione meno dispersiva. Sembra adatta la missione di Padre Carlo a Maimelane, più "intima", meno invasa da gruppi di italiani e forse più fertile per costruire relazioni.

Media bambini partecipanti

Inhassoro: 50-70 bambini di età compresa tra i 5 e i 14 anni (60 % femmine - 40 % maschi)

Mapanzene: 40-50 bambini di età compresa tra i 4 e i 10 anni (equamente distribuiti tra maschi e femmine)

Collaboratori locali:

Molto positivo il ruolo di Elena, missionaria laica italiana che lavora presso il Centro Giovanile. Un buon punto di riferimento per la logistica delle attività ad Inhassoro e per capire come strutturare e tarare giochi e laboratori.

Durante la visita a Mapanzene siamo stati accompagnati da Salesio, ragazzo di Inhassoro che doveva svolgere il ruolo di accompagnatore e di interprete con i bambini (la maggior parte non parla portoghese, ma solo il dialetto locale). Forse per timidezza, forse per pigrizia Salesio non

si è rivelato un buon accompagnatore, avendo addirittura rischiato di farci perdere nella savana, non ricordando la strada corretta per arrivare a Mapanzene.

A Inhassoro è presente la missione S.Eusebio, presso la quale lavorano Padre Pio e la missionaria laica Caterina. Abbiamo avuto un paio di occasioni per confrontarci con loro, che gestiscono la scuola Estrella do Mar ed il collegio e l'orfanotrofio ad essa collegati. Interessante il giro conoscitivo della scuola accompagnati da Padre Pio.

Un ottimo aiuto a livello di economia domestica ci è stato dato da Rachele. Signora di Inhassoro che ci ha fatto "servizio lavanderia" (altrimenti molto complicato causa mancanza acqua) e ci ha fatto da cuoca per un giorno, facendoci assaggiare i vari piatti locali. Persona di fiducia da tenere in considerazione anche per il prossimo anno.

Incontri di conoscenza e del contesto:

Visita alla Loja Comunitaria di Maxixe. Negozio solidale che vende prodotti locali a prezzi popolari e che impiega al suo interno ragazzi di una comunità rurale vicina che sono in città per studiare.

Incontro con Colin e Sara, Peace Corps statunitensi che collaborano come insegnanti con la scuola Estrella do mar.

Partecipazione al pranzo organizzato dal Corso alberghiero (per formare cuochi, camerieri, receptionist) presente nella scuola Estrella do Mar, nato grazie ad un progetto CELIM incentrato sul turismo responsabile

Missione di Nova Mambone gestita da Padre Amedeo. Prete friulano ultraottantenne che ha avviato un sistema enorme di saline che fornisce il sale a buona parte del Mozambico! Decisamente interessanti da conoscere sia lui che il paesaggio delle saline

Missione di Maimelane, gestita da Padre Carlo. Una missione costituita da scuola materna, scuola elementare, collegio. Fornita di casa per gli ospiti con elettricità ed acqua corrente. Potrebbe essere una valida alternativa alla missione di Inhassoro per realizzare i campi T&L visto la gentilezza e l'interesse di Padre Carlo e l'ambiente rurale adatto ad un contatto più diretto con la comunità.

Missione di Mongue, gestita da Padre Vittorio (prete bergamasco). Localizzata vicino a Maxixe, all'incirca a metà strada tra Maputo e Inhassoro è un ottimo luogo per pernottare durante il viaggio. Oltre ad una chiesa e ad una scuola, sono presenti delle casette che saranno destinate ad attività di turismo responsabile finalizzato alla realizzazione e al mantenimento di una scuola professionalizzante, sicuramente più piccola dell'Estrella do Mar, ma forse più a "misura africana". La missione si trova in un punto incantevole poco distante dalla spiaggia e con una vista stupenda sulla baia. Sarebbe interessante inserire la visita alla missione e la conoscenza di padre Vittorio nel percorso di turismo responsabile per un paio di notti, visto che dalla missione si potrebbero realizzare gite in barca per visitare le isole vicine.

Percorsi di turismo responsabile

L'esperienza di turismo responsabile si è svolta sia nel fine settimana intermedio che nella settimana finale del campo:

Periodo	Località visitate	Logistica descrizione visita	e Valutazione	Costi
2-3 Agosto	Viaggio Italia-Inhassoro	-----	-----	-----
4-6 Agosto	Arrivo a Inhassoro e attività	-----	-----	-----

Periodo	Località visitate	Logistica e descrizione visita	Valutazione	Costi
7 Agosto	Visita alle saline di Nova Mambone	Viaggio sul cassone della Tata e accompagnamento e guida da parte di Padre Vittorio	Molto suggestivo ed esempio interessante di economia mozambicana emergente	Pieno gasolio Tata 1000 Mts=20 euro
8 Agosto	Visita in barca all'Isola di Santa Carolina - Arcipelago di Bazaruto	Viaggio in barca a motore e giornata sull'isola in libertà	Semplicemente incantevole	Barca circa 4000 Mts=80 euro Ingresso parco 200 Mts cadauno= 4 euro
9-12 Agosto	Attività Inhassoro	-----	-----	-----
13-14 Agosto	Attività Mapanzene	-----	-----	-----
15 Agosto	Conclusione attività Inhassoro con festa	-----	-----	-----
16-17 Agosto	Visita al Parco di Gorongosa	Viaggio con Tata e macchina prestata da padre Carlo Pernottamento in tenda Safari di mezza giornata	Presso il parco è in corso un'opera di reinserimento e riproduzione della fauna, drasticamente ridotta in seguito alla guerra civile. Si sono avvistati pochi animali e il viaggio da Inhassoro è stato molto pesante da fare in 2 giorni. Sicuramente positivo come esperienza di turismo responsabile sostenere un progetto di sviluppo dell'economia locale. Valutare per il prossimo anno se visitare un parco più vicino ad Inhassoro.	Trasporti 5000 Mts=100 euro Safari e pernottamento in tenda 13000 Mts=280 euro
18-19 Agosto	Pernottamento presso la missione di Mongue Visita di Inhambane, di Maxixe e della spiaggia di Tofu	Viaggio con mezzi pubblici, accompagnamento di Sara e Sam	Bellissimo dormire a Mongue e svegliarsi con un vista oceano mozzafiato Inhambane città coloniale carina Decisamente bella la spiaggia di Tofu	Offerta per pernottare in missione (3 notti totali) 10000 Mts=200 euro
20 Agosto	Viaggio verso Maputo	Utilizzo mezzi pubblici	Da provare una volta nella vita!	2500 Mts=50 euro
21 Agosto	Pernottamento in ostello Visita di Maputo	Trasporti sul cassone della Tata Accompagnati da Sara e Sam	Maputo carina	Ostello 3500 Mts=80 euro

Spese affrontate:

Spese complessive cassa progetto:

Causale	Importo euro
Acquisto materiali per attività	99
Pernottamenti	457
Personale locale	22
Spese telefoniche	20
Spese turismo	470
Trasporti	475
Visti d'ingresso	428
Altre spese	97
Totale	2067

Spesa procapite

Oltre alla quota i volontari hanno speso circa 150 euro per cibo e spese personali. Si cambiano facilmente gli euro in banca anche ad Inhassoro e si può prelevare dagli sportelli bancomat con carte dei circuiti VISA e Mastercard.

Dinamiche di gruppo:

E' stata svolta una verifica intermedia l'8 Agosto, una settimana dopo la partenza e dopo i primi 3 giorni di attività. Il gruppo risultava un po' deluso dalla scarsa interazione con la comunità locale e desiderava rendersi più utile.

Si è deciso di parlare con Padre Pio per farsi introdurre maggiormente nella scuola e per offrirsi per eventuali lavoretti oltre all'animazione.

Si è riusciti a svolgere dei lavoretti "integrativi", ma ci si è resi conto che l'inserimento nella comunità locale è difficoltoso e richiederebbe tempi più lunghi.

Ottime le relazioni instauratesi all'interno del gruppo, costituito da persone con ottima capacità di adattamento, nessuno ha avuto "scleri" nonostante le condizioni un po' precarie della sistemazione ad Inhassoro.

Essendo l'equipe di un'età media sui 30 anni si è creata una buona situazione di autogestione, che non ha richiesto particolari interventi del responsabile a livello di gestione del gruppo.

Considerazioni e avvenimenti

Per l'anno prossimo potrebbe essere interessante pensare il campo nella missione di Maimelane da padre Carlo. Sembra umanamente più interessante e meno invaso da gruppi! Ha una missione con scuola materna con una cinquantina di bimbi e con un collegio connesso ad una scuola pubblica nel quale vivono altri 50 bambini circa.

Ha una casa per gli ospiti molto grande ed accogliente con acqua corrente ed energia elettrica da generatore. Ci sono stanze con letti a castello, uno spazio adibito a cucina e una bella sala da pranzo/salotto.

La casa è proprio all'interno della missione e permetterebbe un contatto più diretto con la comunità, cosa che è stata poco fattibile ad Inhassoro.

Punto critico della missione di Maimelane che è un po' dispersa nel nulla e che è lontana dal mare. Si potrebbero pensare 5 giorni di attività e poi 2 giorni di stacco nel finesettimana con qualche visita al mare.

Accennando la possibilità del campo a Padre Carlo si è mostrato entusiasta dicendo che effettivamente sfrutta molto poco la casa degli ospiti e che gli piacerebbe iniziare a fare un po' di esperienza ospitando gruppi!

NB In caso si decidesse per il campo a Maimelane bisogna informarsi in Gennaio per sapere quando cadono le vacanze scolastiche, perchè in quel periodo non ci sono bambini!

REPORT EQUIPE BETLEMME

PERIODO ATTIVITA': 17-31 luglio 2010

STATO: Israele/Palestina

LOCALITA': Betlemme

DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO: dal 2008

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE:

- * Animazione
- * Turismo
- * Incontri di conoscenza

Numero volontari: 10 di cui 1 responsabile

di cui:

Maschi: 4

Femmine: 6

Nuovi: 7

Vecchi: 3

Spostamenti:

Dall'Italia a Betlemme:

Aereo: Volo Alitalia Malpensa/Fiumicino – Fiumicino/Tel-Aviv.

Service Aeroporto Tel-Aviv – Betlemme prenotato dall'Italia tramite contatto con Padre Andrea delle "Famiglie della visitazione" – sede di Gerusalemme.

Per raggiungere il campo di animazione:

N. 2 taxi che ogni giorno ci hanno portato avanti e indietro da casa al campo (spostamento di circa 20 min, costo forfettario per 8 spostamenti a/r ILS 1.080,00. Trasporto concordato prima del nostro arrivo con il referente locale).

Da Betlemme a Gerusalemme:

Taxi fino al check point di uscita dalla città (n. 2 taxi, costo ILS 30,00). Autobus dall'uscita del check-point a Gerusalemme Centro (Pta di Damasco) (1 biglietto ILS .4,50).

Nelle gite:

Furgoncino – trasporto organizzato da referente locale.

Descrizione del luogo:

Storia e contesto:

Betlemme si trova in Cisgiordania (West Bank) e dal 1995 (Accordi di Oslo) e sotto l'amministrazione dell'Autorità Nazionale Palestinese. I due terzi della popolazione sono di religione musulmana, un terzo sono cristiani. Gerusalemme è a pochi chilometri di distanza, in parte in territorio israeliano. Un muro di separazione circonda Betlemme e per accedere alla città è necessario passare attraverso gli ingressi controllati dall'autorità militare israeliana.

Luogo di attività:

Villaggio di Al-Khass: il villaggio si trova a sud est di Betlemme (dopo Beit Sahour) ed è attraversato da una bypass road, strada controllata dalle autorità israeliane, che collega un insediamento a Gerusalemme. La strada è stata costruita tra il 2006 e il 2008.

Alcune case del villaggio di Al-Khass sono costruite al di là della strada e il passaggio da una parte all'altra degli abitanti dello stesso è controllato e reso difficoltoso da un check point.

Le attività si sono svolte presso il nuovo centro gestito dalla municipalità di Al Khass: si tratta di un piccolo parco recintato composto da un prato in pendenza con alberi appena piantati e senza foglie, un grande gazebo di circa 15 m per 6 m collocato nell'unica parte non in pendenza e senza alberi del prato, una piccola area attrezzata con scivolo e altalena con fondo in sabbia, una piscina vuota e un piccolo piazzale coperto da un telo disseminato di pali nel cui centro sorge il bar. Sono disponibili tavoli e sedie, che possono essere spostati secondo l'occorrenza, e una fontana. L'area non è dotata di sale interne e le attività si sono principalmente concentrate nel piccolo piazzale, anche perché dopo le 9.30 non è possibile giocare al sole.

Posto in cui stavano i volontari – alloggio e attrezzature a disposizione:

L'équipe ha alloggiato in una casa all'inizio di Beit Jalla, vicino all'ospedale (a poche centinaia di metri dall'incrocio con i semafori, vicina al centro di Betlemme e ai negozi). L'appartamento si trova in una palazzina a 2 piani, ed è di proprietà di una coppia di palestinesi cristiani. Nella casa abitualmente vivono i proprietari, che per il periodo in cui noi eravamo lì, si sono trasferiti in un paio di locali che ci sono al pian terreno. La casa era completamente arredata e fornita di ogni tipo di elettrodomestici (frigo, lavatrice, etc.). Ci sono 2 bagni, una cucina ampia, un soggiorno grande, 2 camere da letto (una terza stanza era usata dal proprietario per lavoro /uso del pc), balconi spaziosi. I letti erano 4, per cui la maggior parte delle persone ha dormito sui materassi per terra, sfruttando le 2 camere e il soggiorno.

La casa è dotata di un pozzo proprio e non ci sono stati grossi problemi di disponibilità di acqua.

I proprietari, sempre presenti in casa, sono stati molto gentili e disponibili, anche se la loro perenne presenza nell'appartamento ha creato qualche imbarazzo nei momenti di verifica e programmazione delle attività.

Il costo della affitto è stato di € 400,00 per 11 notti per 10 persone.

Attività svolte:

Animazione:

L'attività è consistita in 7 mattinate di animazione (da martedì 20 a mercoledì 28, esclusi sabato e domenica) della durata di circa 4 ore ciascuna dalle ore 8.45 alle ore 12.45.

In considerazione della particolare conformazione degli spazi a disposizione (che, peraltro, hanno rappresentato una sorpresa, in quanto ci era stato comunicato che le attività si sarebbero svolte, come negli anni precedenti, nella scuola del villaggio) non è stato possibile realizzare laboratori (mancanza spazi interni, carenza tavoli e sedie e forte ventilazione). Le attività sono state pertanto di animazione classica (giochi di squadra: bandiere, staffette, ginkane, palla-prigioniera, castellone, pallavolo gavettonata "asciutta", calcio, pallavolo, pallamano, guerra dei galli, scalpo, guerra dei palloncini...) compatibilmente ad uno spazio che ne limitava di molto la realizzazione. I giochi di movimento si sono svolti sotto il gazebo nel prato, in quanto il piazzale disseminato di pali, occupato al centro da una struttura in muratura (il bar) e coperto da un telo molto basso (in alcuni punti raso-testa degli adulti), non ha permesso alle squadre sufficiente possibilità di movimento e di tirare il pallone oltre i 2 m di altezza. Il gazebo, dotato di un soffitto più alto, aveva però dimensioni molto piccole e non ha facilmente permesso la gestione del numero elevato di bambini che hanno partecipato alle attività, anche su turni. Inoltre, raggiungeva temperature molto elevate. I giochi più statici si sono svolti tutti nel piazzale, in quanto unica parte ombreggiata del parco. Tutti i giochi in cui il pallone andava tirato in alto sono stati realizzati nel prato in pendenza tassativamente entro le 10.00 di mattina: più tardi il sole era troppo forte.

Le giornate sono state organizzate in: accoglienza dei bambini con giochi liberi (calcio, pallavolo, tarello, salto della corda, 1-2-3 stella ecc.), in cui bimbi e bimbe giocavano separatamente; bans per raggrupparli; divisione dei bambini in 2 squadre, che rimanevano le stesse per tutta la giornata; 3 giochi della durata di circa 30-45 min. l'uno intervallati da 10-15 minuti di gioco libero; bans finale.

L'ultimo giorno è stata realizzata la festa di fine campo con la modalità del luna park: per la prima volta i bimbi hanno giocato individualmente e ruotato autonomamente su 6 basi, proposte 3 alla volta. Ogni bimbo aveva un biglietto colorato che gli veniva ritirato quando aveva fatto una base. E' stata poi realizzata una caccia al tesoro, di difficile gestione, ed è stata offerta una merenda. Vista l'essenzialità delle attività svolte, non è stato difficile né reperire i materiali per l'animazione (principalmente palloni, palloncini, corda, stoffa, qualche forbice per noi, scotch e poco altro) e rispettare il budget.

Oltre all'animazione, sono stati percorsi itinerari turistici e realizzati diversi incontri di conoscenza (vedi sotto). In particolare l'organizzazione di questi ultimi è stata particolarmente impegnativa alla luce della mancanza di un appoggio in loco. Per quanto riguarda la questione degli spostamenti, sia per turismo che per raggiungere le sedi degli incontri, la collaborazione del facilitatore locale è stata chiave, considerate le specificità del contesto locale israelo-palestinese, che impone limitazioni di movimento difficilmente prevedibili per chi non è del luogo.

Obiettivi Raggiunti:

Bambini:

1. Le attività proposte hanno innanzitutto costituito una rara occasione di aggregazione estiva
2. diversa da quella tradizionalmente offerta dalle strutture scolastiche durante i mesi invernali
3. che ha permesso ai bambini di interagire sia fra fasce d'età differenti
4. che con l'altro sesso.
5. La proposta di giochi di squadra ha favorito la diffusione di uno spirito collaborativo fra i bimbi,
6. che hanno sempre più compreso che il rispetto delle regole e dell'altro è imprescindibile per il "successo" della squadra e per divertirsi tutti.
7. La proposta di attività ludiche diverse da quelle praticate solitamente (soprattutto calcio) ha permesso la conoscenza di nuovi giochi
8. e valorizzato coloro che ne vengono tradizionalmente esclusi perché non bravi o perché femmine.

In generale, il campo per i bambini ha rappresentato un prezioso momento di condivisione interamente dedicato al gioco secondo modalità, codici comportamentali e relazionali bambino-bambino; maschio-femmina; bambino-adulto diversi da quelli a cui sono abituati in ambiente scolastico.

Comunità:

E' difficile valutare quale possa essere stato l'impatto della nostra presenza sulla comunità di Al Khass e gli eventuali obiettivi raggiunti.

Il centro è infatti collocato nella periferia del villaggio, lontano dalle case e dagli occhi di genitori e parenti. Il parco è inoltre recintato e spesso presidiato da un custode, che, per la durata delle nostre attività, ne ha ristretto l'accesso ai soli bambini. In altre parole abbiamo lavorato in un'area a noi riservata: da un lato i genitori erano tranquilli nel sapere i loro bimbi "al sicuro" di un parco recintato e custodito, dall'altro la posizione marginale dell'area rispetto al centro abitato non ha consentito alla comunità del villaggio di poterci osservare agilmente.

Va anche sottolineato che formalmente nessuna "autorità" ci ha accolti o presentato l'area: questa parte è stata svolta direttamente da Ashraf (il nostro referente-mediatore) che ci ha condotti nel sopralluogo e presentato custode e baristi. Nei primi giorni le uniche presenze adulte sono stati, i baristi, il custode e le 4 traduttrici volontarie (di cui 2 maestre del villaggio), rimediate direttamente da Ashraf. Le 2 ragazze erano però rispettivamente la figlia e la nipote di una sorta di Sindaco di Al-Khass, che ci ha poi informalmente accolti nella sua casa in occasione della festa di diploma della figlia.

Nonostante la mancanza di incontri formali con rappresentanti della comunità di Al Khass, la nostra presenza e, più probabilmente, i racconti dei giochi che i bimbi hanno fatto nelle loro case, hanno sempre più attratto l'attenzione dei genitori, e uno gruppo di mamme osservatrici sempre più nutrito ha man mano fatto da cornice alle nostre giornate. Anche diverse ragazze

in età adolescenziale si sono unite alle altre spettatrici, cercando anche un coinvolgimento nelle attività. Queste si sono dimostrate particolarmente interessate ad entrare in contatto con noi, soprattutto con la componente femminile dell'equipe.

Le donne adulte sono sembrate incuriosite da noi e divertite dai giochi (le più ardite hanno voluto parteciparvi), ma allo stesso tempo abituate alla presenza di "internazionali" nel loro territorio.

In conclusione le attività hanno comunque raggiunto l'obiettivo di rafforzare il legame che unisce TL ad Al-Khass: sia Ashraf che le maestre e le altre traduttrici si sono dette molto soddisfatte delle attività portate avanti, che infatti hanno coinvolto un numero elevato di bimbi.

Volontari:

Per i volontari, molti dei quali per la prima volta alle prese con un'esperienza di animazione strutturata come quella di TL, il campo è stato da un lato occasione per misurarsi in un nuovo ruolo e confrontarsi con i significati dell'animazione. In questo modo, e attraverso la condivisione dell'esperienza di gruppo in generale, i volontari hanno avviato percorsi personali che li hanno condotti ad essere sempre più coscienti di far parte di una squadra.

L'equipe è divenuta pertanto ogni giorno più coesa e coordinata nella gestione delle attività: ognuno, secondo la propria sensibilità e capacità, è diventato più attento nel portare avanti il proprio compito pur coordinandosi con gli altri, ascoltando i tempi del gruppo e avendo sempre più occhio su ciò che avveniva non solo nel suo piccolo recinto ma in generale nel campo.

Si è cercato mano mano di rendere i volontari sempre più responsabili di un compito per sviluppare una loro autonomia nella gestione delle attività: non a caso l'ultimo giorno si è scelto di proporre delle basi di gioco autogestite dai volontari in gruppi di 3.

I percorsi di turismo e gli incontri di conoscenza del contesto proposti hanno dato a tutti quanti l'opportunità toccare con mano il fitto intrecciarsi di racconti, memoria e aspirazioni che, tutte insieme, definiscono la complessità di questa terra.

Media bambini partecipanti

Il numero di bambini partecipanti è andato aumentando di giorno in giorno. Da una trentina del primo giorno siamo passati a non meno di 80 partecipanti l'ultimo. Le bambine sono in maggioranza (almeno 60%).

Collaboratori locali:

L'unico collaboratore locale ufficialmente investito di questo ruolo è stato Ashraf Shaheen, che ha costituito un supporto logistico davvero imprescindibile (casa - contatto con villaggio di Al Khass - contatto con i traduttori volontari - organizzazione incontro Centro Al Feneiq) e che ci ha anche fatto da guida a Betlemme.

Fondamentale è stata la collaborazione volontaria di una maestra dell'asilo del villaggio, Fatma, che ha fatto da traduttrice in quasi tutte le giornate di attività. Hayat e Lina, altre due ragazze del villaggio, si sono rese disponibili a farci da interprete quando Fatma non poteva.

Incontri di conoscenza e del contesto:

Diego Torriani - Architetto Scuola di gomme, Associazione Vento di Terra

Alessandra e Federica Faggioli, Operazione Colomba - At-Tuwani

Nassar Ibrahim (Alternative Information Center in Beit Sahour) e Maria Chiara Rioli (Servizio Civile della Papa Giovanni XXIII, in servizio presso l'AIC di Beit Sahour)

Naji Owdah - Centro Culturale Al Feneiq, Deishe Refugee Camp - Betlemme;

Suor Maria - Orfanotrofio delle Suore de La Crèche - Betlemme;

Carla Benelli - Storica dell'arte, da oltre 10 anni vive a Gerusalemme dove lavora al recupero di siti archeologici per la Custodia di Terra Santa

Daniela Yoel - Machsom Watch - Gerusalemme

Durante l'esperienza abbiamo anche avuto l'opportunità di partecipare ad una festa di matrimonio, ad una festa di fidanzamento e a una festa di diploma.

Percorsi di turismo responsabile

22 luglio – Ramallah

Pomeriggio: visita a Ramallah (Tomba di Arafat e centro città).

Costi: taxi per 10 persone ILS 440,00

23 luglio – Campo Profughi di Deisha e Betlemme

Pomeriggio: visita al Centro Al Feneiq e incontro con il Direttore, visita al Deishe Refugee Camp accompagnati da un volontario del Centro Al Feneiq, visita a Betlemme accompagnati da Ashraf: Grotta del Latte, Basilica della Natività, città vecchia.

Costi:-

24 luglio – Scuola di gomme, Mar Morto e Gerico

Mattino: visita alla scuola di gomme di Vento di Terra

Pomeriggio: gita al Mar Morto e Gerico.

Costi: Spostamento con taxi- ILS 600,00 per 10 persone; ingresso Mar Morto - ILS 40,00 a testa.

Commenti: sarebbe stato meglio visitare Gerico con una guida e di mattina.

25 luglio – Area di Hebron

Mattino: Visita al villaggio di At-Tuwani con volontari di Operazione Colomba. Pranzo presso una famiglia del villaggio. Visita di una bottega di prodotti artigianali di un'associazione di donne di At-Tuwani e Incontro con rappresentante di un'associazione di donne del villaggio e visita alla bottega dell'associazione.

Pomeriggio: Visita guidata della città vecchia di Hebron: visita delle zone H1 (palestinese) e H2 (israeliana);

Costi: Spostamento con taxi ILS 750,00 per 10 persone; Pranzo At-Tuwani € 10,00 a testa; Visita guidata Hebron 250 ILS

26 luglio –Visita al muro di Betlemme

Pomeriggio: visita al percorso del muro accompagnati da Ashraf.

Costi:-

28 - 31 luglio – Gerusalemme

Alloggio presso Hashimi Hotel, nella città vecchia – Costo €25,00 a notte pro capite

29 luglio – mattino fino primo pomeriggio: Visita guidata con archeologa di Gerusalemme vecchia: Quartiere arabo, Via Dolorosa, Muro del Pianto, Spianata delle Moschee, Orto dei Getsemani, Santo Sepolcro. Pomeriggio: incontro con Machsom Watch. Sera: visita a Gerusalemme Ovest.

30 luglio: visita quartiere cristiano, ebraico, armeno, ortodosso, arabo.

Costi: Visita guidata (ILS 550,00) La visita è durata dalle 8.00 alle 15.00.

Commenti: Visita guidata altamente raccomandata.

Spese affrontate:

Quota di iscrizione: 900 €: volo da Milano, alloggio, percorso di turismo (spostamenti -ostello Gerusalemme – ingressi – visite guidate)

Extra a carico del volontario: 300 € (tener presente che uscire a cena non costa meno di 15 € a testa).

Dinamiche di gruppo:

Nonostante l'equipe fosse generalmente composta di coetanei, non si è distinta per coesione bensì è stata sostanzialmente suddivisa in 2 gruppi, con un paio di elementi ponte. Sebbene non siano mancati tentativi di reciproco avvicinamento, non si può dire che siano andati a buon fine. Fra i fattori che hanno impedito la vera formazione di una squadra spiccano la profonda differenza nelle motivazioni all'esperienza, e la pregressa conoscenza di alcuni dei membri del gruppo, unita al fatto che 5 persone per motivi diversi, non abbiano avuto la possibilità di partecipare, in parte o del tutto, al percorso di formazione e al colloquio informativo. La dicotomia è esplosa negli ultimi 2 giorni di turismo: venuto a mancare l'elemento unificante

dell'esperienza, ovvero l'attività con i bambini, la condivisione di spazi e luoghi è diventata faticosa.

Va comunque detto che, al di là di un episodio, ognuno ha fatto il possibile per tenere bassa la tensione, per tollerare le differenze e per cercare punti di incontro. Un fattore molto positivo è stata l'attenzione di tutti ad evitare che qualcuno potesse sentirsi isolato, fuori dal gruppo.

Per quanto riguarda i momenti di verifica, la quotidiana programmazione delle attività del giorno successivo ha permesso una costante messa a punto delle stesse: il gruppo è diventato effettivamente più coordinato e coeso nella gestione del campo. Più difficile è stato trasferire questo approccio di "consapevolezza del gruppo" fuori dalla mera gestione delle attività con i bimbi, principalmente perché non era chiaro a tutti a che tipo di progetto si avesse aderito, quale l'approccio e gli scopi: portare tutta l'equipe a condividere e comprendere il senso dell'esperienza di gruppo nel suo complesso, l'importanza dei momenti di programmazione e verifica, trasmettere i significati, valori, principi, le metodologie e finalità dell'animazione è stato un obiettivo non completamente raggiunto.

In conclusione, nonostante la distanza e diffidenza di almeno metà gruppo dalla metodologia di lavoro e di organizzazione dell'esperienza, nessun membro dell'equipe ha proposto alternative all'approccio proposto nella gestione delle attività coi bimbi, sostituendosi a me nella relazione con il referente o nell'organizzazione degli incontri e percorsi turistici.

Considerazioni e avvenimenti

Il suggerimento principale è quello di far gestire il campo ad almeno 2 responsabili, in quanto si trova a dover fare anche il lavoro che finora, per le altre destinazioni, è stato svolto dai servizi civili nell'organizzazione degli incontri di contesto e dei percorsi turistici.

Credo sarebbe stato più interessante creare occasioni di incontro con voci israeliane (di solito all'AIC si riesce a parlare con Shir Hever, ma quest'anno non è stato possibile fissare un'incontro con lui): l'incontro con Machsom Watch è, insieme alla visita ad At-Tuwani, quello che più ha colpito tutti quanti.

Sottolineo che fondamentale e imprescindibile è la presenza delle traduttrici volontarie coinvolte dal facilitatore, quindi suggerisco di assicurarsi della loro presenza durante le attività nella fase di organizzazione del campo.

REPORT EQUIPE RUBIK

PERIODO ATTIVITA': 17 luglio – 01 agosto

STATO: Albania

LOCALITA': Rubik

DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO: da 6 anni con una pausa nel 2007

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE:

- animazione classica con i bambini
- laboratori manuali
- raccolta rifiuti

Numero volontari: 8 di cui 1 responsabile

di cui:

Maschi: 3

Femmine: 5

Nuovi: 6

Vecchi: 2 \$

L'equipe ha visto l'affiancamento di due responsabili per 5 giorni, una delle quali è una volontaria in servizio civile di IPSIA a Scutari.

Spostamenti:

Viaggio aereo, arrivo a Golem dove si è raggiunto lo staff di IPSIA Albania che stava svolgendo alcune giornate di formazione interna. Domenica partenza insieme al scv: direzione Rubik.

Per quanto riguarda gli spostamenti interni, alla luce dell'esperienza positiva degli ultimi due anni e delle esigenze peculiari di TL nell'area di Rubik (ovvero la necessità di raggiungere anche i due villaggi di Vela e Kantundi Vjeter, che distano alcuni chilometri da Rubik e a cui sono collegati da strade sterrate poco più larghe di mulattiere), si è scelto di ripetere l'esperienza del furgone + autista di fiducia (Mrem).

Ci siamo serviti di questo servizio per tutta la durata del campo (16 giorni), quindi anche per i percorsi di turismo responsabile dei 2 weekend, per il trasporto a Scutari per la giornata d'animazione organizzata tra le due equipe TL presenti in Albania, per il trasporto dell'equipe di Scutari per la tratta Lexha – Rubik e ritorno, per il trasporto dall'aeroporto di Tirana a Golem e poi a Rubik e per il trasferimento da Rubik a Tirana (compreso l'aeroporto di Rinas per entrambi i due gruppi di partenze) e successivamente a Scutari (solo per il scv).

Descrizione del luogo: in breve, relativo a:

Rubik: è un piccolo villaggio, tra le montagne albanesi della regione di Mirdita, il cuore cattolico dell'Albania. Il villaggio si è sviluppato nel 1966 dopo la costruzione di un'importante fabbrica di rame e metalli preziosi. Dopo la caduta del regime comunista nel '91 e la crisi finanziaria del '97, la vera tragedia per Rubik, collegata naturalmente a quelle precedenti, è stata il fallimento della fabbrica nella quale la maggioranza della popolazione lavorava. Oggi il paese vede una possibilità di ricrescita economica grazie al passaggio dell'autostrada che unisce il Kosovo con l'Albania, riaperta proprio quest'estate a seguito del crollo del tunnel al confine tra i due Paesi. Purtroppo però la disoccupazione rimane un problema senza una reale soluzione: unica

alternativa rimane trovare un'occasione per emigrare o per spostarsi in altre parti del paese come ad esempio Tirana.

Le nostre attività si sono svolte anche nei villaggi di Katundi Vjeter e Vela, che fanno capo alla municipalità di Rubik. Questi due villaggi sono abbastanza isolati e completamente immersi nella campagna – bosco. Punto in comune tra le tre località è il numero degli immigrati, soprattutto verso l'Italia, molto elevato.

I volontari hanno alloggiato in un appartamento nel centro storico di Rubik dato loro a disposizione dal prete di Rubik, padre Sokol. Per la soluzione alloggiativa Ipsia ha donato un contributo, anche a copertura dei consumi, pari a 50 euro. La casa era composta da tre stanze (di cui una con balconcino), un bagno con vasca-doccia, una cucina – soggiorno con tavolo e divani. L'appartamento era accogliente e spazioso. Viktor, Mario e il scv si sono preoccupati di reperire alcuni materassi (6) dal collegio studentesco, in casa comunque vi erano 4 letti e due divani-letto. Oltre ad alcune attrezzature da cucina (piatti, forchette, pentole, coppe) presenti in casa, i volontari si sono preoccupati di comprare un fornello a gas da campeggio (con sconto per vuoto a rendere), ma semplicemente perché i fornelli erano elettrici e richiedevano tempi molto lunghi.

La peculiarità della casa, comunque, era l'ubicazione. Infatti, i volontari hanno avuto la possibilità e opportunità di inserirsi nel contesto, di conoscere le famiglie dei bambini che la mattina partecipavano alle nostre attività e di stringere un forte legame con il territorio e la realtà circostante. Perciò, anche se non si è ripetuta l'esperienza presso le famiglie del posto (due settimane erano tante) è stata un'occasione di conoscenza maggiore del contesto e la si consiglia per gli anni successivi data anche la disponibilità già manifestata da padre Sokol.

Attività svolte:

L'attività si è svolta nell'area antistante il convitto e la scuola media e all'interno della aule di quest'ultima. La prima settimana è stata di assestamento per tutto il gruppo di volontari, si è riscontrato il bisogno di amalgamarsi e di individuare le attività in cui ciascun volontario si sentiva di poter dare di più e quelle in cui di meno. La mattinata era strutturata in questo modo: prima parte di accoglienza (08:45-09:30) con bans e giochi di animazione classica; la parte centrale è stata suddivisa in due parti: giochi tutti insieme all'aperto (09:30-10:30) e laboratori manuali all'interno della scuola (10:45-12:30). Questa decisione si è mostrata in parte necessaria per il grande caldo e per il conseguente rischio che i genitori non mandassero i propri figli a giocare sotto il sole (diversi genitori son venuti a scuola a vedere e hanno chiesto informazioni sul programma delle attività quotidiane). Pertanto, con questa strutturazione, tutti i giorni si sono svolti giochi all'aperto e laboratori all'interno. Infine si chiudeva la mattinata trascorsa insieme con un ban (12:30-12:45).

L'ultima giornata si è realizzata una grande caccia al tesoro a cui ha partecipato anche l'equipe di Scutari invitata per l'occasione. Ogni volontario aveva una base mentre i bambini erano suddivisi in 6 squadre. A conclusione si sono distribuiti diversi regali a tutti i bimbi presenti, comprensivi del materiale avanzato e delle magliette e frisbee regalati dall'US ACLI.

Vela (frazione di Rubik): animazione classica Terre e Libertà.

L'attività si svolgeva un pomeriggio sì e uno no (martedì prima settimana - lunedì e venerdì seconda settimana) presso gli spazi davanti la scuola del villaggio, dopo la mattinata a Rubik, con inizio alle 16,00 circa e termine alle 18,30 circa. Il venerdì è stata organizzata la festa di chiusura presso la scuola con una merenda tutti insieme. A Vela non sono stati realizzati laboratori pratici per mancanza di spazio al chiuso (non abbiamo disponibilità dell'interno della scuola) e per la presenza di soli maschi non interessati a questo tipo di attività. Le giornate di animazione a Vela sono state difficili ad eccezione dell'ultima in cui c'è stata la festa. I bambini erano svogliati e poco interessati ai giochi d'animazione da noi proposti...ma è proprio in questi contesti che si gioca la sfida più grande, anche se tornando a casa sembra di aver fatto un buco nell'acqua come è successo all'ekip TL.

Il preside della scuola non ha mai presenziato alle attività e non ci concede l'utilizzo degli spazi interni alla scuola.

Katundi Vjeter (frazione di Rubik): animazione classica Terre e Libertà e laboratori pratici.

L'attività si svolgeva nel pomeriggio (lun-merc-ven) presso la scuola del villaggio, dopo

la mattinata a Rubik, con inizio alle 16,00 circa e termine alle 18,30 circa. Anche a Katundi abbiamo realizzato, usufruendo delle aule scolastiche, dei laboratori manuali di lavorazione della pelle: braccialetti e astuccio per la scuola, a cui hanno partecipato anche i più grandi. Questo tipo di attività hanno riscontrato una grande soddisfazione del preside della scuola. Le attività si sono svolte esclusivamente nella prima settimana di permanenza del gruppo TL poiché il preside della scuola non ha garantito la sua disponibilità per la settimana successiva (non con poca stizza iniziale). Quindi si è optato per realizzare tre giorni di attività in ciascun villaggio.

Il venerdì è stata organizzata la festa di chiusura presso un'area adiacente il fiume a poche centinaia di metri dalla scuola con diversi giochi (staffetta con l'acqua, pallavolo, disegno, scalpo) e una merenda tutti insieme con tanti palloncini. In quest'occasione il preside della scuola ha ringraziato l'equipe per l'attività svolta e ci ha offerto un pic-nic con prodotti tipici.

Scutari: un pomeriggio le due ekip di TL, una presente a Scutari e l'altra a Rubik, si sono ritrovate a Scutari appunto per realizzare un'attività congiunta presso uno dei tanti campi rom lì presenti. Questa è stata un'esperienza pilota per l'associazione, sia per quanto riguarda il contesto d'azione sia per le modalità di realizzazione. I bambini che hanno partecipato non erano molti, anzi erano molto pochi, ma il gruppo è riuscito a coinvolgere anche i più grandi. E' stata un'occasione di crescita e di confronto importante per i volontari e per le famiglie che vivono in questa realtà troppo spesso emarginate e sole. Al rientro a Rubik si è fatto un momento di rimandi sull'attività, sulla giornata e sul contesto. Anche il gruppo scout presente a Scutari con IPSIA ha svolto due pomeriggi di attività in questo campo.

Obiettivi Raggiunti:

Bambini:

i beneficiari primari delle attività, i bambini, hanno potuto giocare insieme e quindi cimentarsi nei giochi di squadra, hanno potuto apprendere come sia semplice divertirsi giocando con alcune regole. Sono stati stimolati a svolgere attività di gioco (anche con la musica, grande novità!) e di laboratorio proposte loro dai volontari con cui potevano rapportarsi in maniera differente rispetto a insegnanti e genitori. Abbiamo puntato molto sui laboratori e sui lavori manuali, infatti, durante l'anno scolastico i bambini non hanno possibilità di cimentarsi con materiali diversi, forbici, colore e fantasia. Durante queste attività anche i bambini più scalmanati si sono impegnati e hanno messo a frutto il loro ingegno e creatività. Altro aspetto da evidenziare è la possibilità per i bambini di portare a casa le loro opere d'arte, aspetto che ha riscontrato grande gioia ed eccitazione. Ciò ha inciso anche con i rapporti con le famiglie e i genitori che più volte ci hanno ringraziato per le attività realizzate oppure ci hanno chiesto come le avevamo realizzate. Si ritiene questo aspetto importante perché crea quella circolarità tra volontario-bambino-contesto (famiglia) indispensabile per un'ottima riuscita del campo e per tessere forti relazioni tra IPSIA e il territorio.

Comunità:

La presenza di IPSIA sul territorio rubikino si rafforza, infatti, come affermato più volte, la possibilità di vivere nel quartiere in cui molti dei bambini vivono è stata un'opportunità unica per i volontari, per l'associazione, per le famiglie e i bambini. In questa vicinanza l'ekip tutta ha avuto modo di legare molto con il contesto e con i bambini, che ci chiamavano il pomeriggio per giocare ancora un po' insieme (a volte anche fino a tardi!) oppure erano già nel cortile la mattina pronti ad aspettarci per andare tutti insieme a scuola cantando. Anche sotto questo aspetto le famiglie si sono dimostrate sicure e tranquille di lasciare i propri figli e di non doverli accompagnare a scuola e poi riprenderli per portarli a casa.

Si è creata una bella atmosfera, tant'è che sempre nel quartiere si è potuto fare attività d'animazione anche con i più grandi, con le mamme che hanno voluto giocare a pallavolo insieme ai più piccoli, sfoggiando anche non poca competitività. In seguito è emerso che queste giovani mamme hanno poche occasioni di incontro e svago, anche questo aspetto può essere sviluppato e approfondito in futuro, magari provando a coinvolgerle sulle attività di sensibilizzazione alla tutela ambientale.

Volontari:

Certamente per molti di loro è stata un'esperienza molto forte, che è servita per imparare a lavorare in gruppo, in situazioni difficili e con bambini che spesso non ti ascoltano (ma fa parte del gioco anche questo) e con il forte limite di non conoscere la lingua. Circa quest'ultimo aspetto i volontari hanno potuto imparare le parole di uso comune più semplici ma soprattutto cimentarsi sul linguaggio non verbale, del corpo, molto più forte ed espressivo della parola.

La possibilità di confrontarsi con realtà completamente diverse – il villaggio di Rubik, i piccoli villaggi isolati e desolati di Vela e Katundi, il campo rom a Scutari.

L'inserimento nel contesto di Rubik è stato per tutti una grande opportunità, aspetto di grande accoglienza, attenzione e affetto da parte della comunità che alla nostra partenza era lì a salutarci commossa.

Hanno anche avuto modo di conoscere il contesto e come opera IPSIA, incontro con tutto lo staff presente in loco e presentazione dei diversi progetti e di tutti gli operatori, in quest'occasione anche i volontari TL si sono presentati condividendo con i presenti le proprie aspettative sul campo. Si ritiene che si sia cercato di far riflettere il gruppo sul Paese in cui si trovavano, sulla storia e sulla cultura del popolo albanese, di stimolare il dialogo e la curiosità, di sfatare stereotipi o false aspettative.

Media bambini partecipanti

Rubik

Prima settimana:

20 bambini in media. L'età era compresa tra gli 8 e i 15 anni con alcuni casi di bambini più piccoli (3-5 anni).

Seconda settimana:

30 bambini in media. L'età era compresa tra gli 8 e i 15 anni con alcuni casi di bambini più piccoli (3-5 anni).

Vi è stata una divisione percentuale equa tra maschi e femmine in entrambe le settimane.

I motivi di tale calo di partecipazione al campo rispetto all'anno precedente sono da ricercare in più elementi:

- 1) Nel mese di luglio molte famiglie vanno al mare nelle spiagge vicine;
- 2) Molti bambini non erano a conoscenza dell'arrivo dei volontari;
- 3) Il grande caldo di quest'estate ha spinto i genitori a non mandare i propri figli fuori di casa.

Vela

Il primo giorno i bambini erano pochissimi (circa 10), anche in questo caso tale assenza è dovuta ai motivi sopra elencati. Nei due giorni successivi si è potuta riscontrare una presenza maggiore (circa 20) di età compresa tra i 12 e i 25 anni con alcuni casi di bambini più piccoli (3-10 anni). Si sottolinea la totale assenza di bambine e/o ragazze ad eccezione di una. Le suore di Rubik (suor Alma e suor Marilena) si sono offerte di aiutarci negli anni futuri per l'organizzazione delle attività per quanto riguarda comunicare con le famiglie del nostro arrivo, dare informazioni sull'associazione e sul tipo di attività che si svolgeranno.

Katundi i Vjeter:

30 bambini in media. L'età era compresa tra gli 8 e i 15 anni con alcuni casi di bambini più piccoli (3-5 anni) e alcuni più grandi (16-20 anni). L'ultimo giorno le presenze sono aumentate notevolmente: hanno partecipato alle attività circa 50 persone tra bambini e ragazzi/ragazze del villaggio.

Questa differenza di partecipazione rispetto all'altro villaggio di Vela è da ricercarsi nel ruolo (anche di forza) giocato dal preside della scuola, il quale ha voluto ribadire la connessione di tale partecipazione con la sua persona e il suo ruolo.

I bambini hanno preferito partecipare alle attività ludiche di TL rispetto alle attività di catechesi delle suore di Rubik (su fonte delle suore stesse). Infatti, le due attività rischiavano di

accavallarsi anche per quanto riguarda gli orari, ma al nostro arrivo a Rubik abbiamo incontrato le due suore, molto disponibili e cordiali, con le quali ci siamo accordati sui tempi e giorni delle attività.

Collaboratori locali:

- 1 collaboratore locale (Victor l'assessore allo sport di Rubik)
- 1 mediatore linguistico retribuito (Mario)
- 1 operatrice scolastica volontaria

Victor ha fornito una costante presenza (più dello scorso anno) e una reale risorsa per le problematiche organizzative e logistiche sul territorio. Inoltre, ha preso parte a tutte le tappe dell'itinerario di turismo responsabile realizzate dall'equipe.

Mario ha collaborato in modo attivo alle giornate, si è dimostrato volenteroso nel supportare in modo attivo l'ekip anche nelle attività di animazione. Grazie al tempo extra campo passato insieme l'ekip è riuscita a creare un forte legame con Mario la cui presenza è stata importante anche nei momenti di confronto, racconto e discussione relativi al contesto.

Si vuole segnalare la partecipazione di Loreta, sorella di un bambino che ha partecipato alle attività, e il suo contributo alla realizzazione delle attività nella gestione dei bambini e nelle traduzioni. Quest'anno era presente all'interno della struttura scolastica un'operatrice che ci ha garantito l'apertura della scuola e che si è occupata della pulizia degli spazi, ovviamente i volontari hanno dato una mano cercando di lasciare le aule senza sporczia e colore!

Come accennato sopra, le suore sono state molto disponibili, si può ipotizzare una collaborazione futura in termini di supporto alla pubblicizzazione del campo TL nei villaggi di Katundi i Vjeter e Vela, dove le suore operano. Può essere un'idea realizzare dei volantini o dei poster da affiggere nei tre luoghi. Quest'anno i volontari si sono adoperati ad andare in giro per Rubik a suon di chitarra e canti seguiti dai bambini al fine di richiamare l'attenzione dei tanti bimbi in giro e informarli delle attività a scuola tutte le mattine. Si può affermare che si è riscontato un piccolo riscontro nei giorni successivi.

Anche quest'anno si voleva organizzare la giornata ecologica, dato il successo dell'anno passato. Purtroppo non è stato possibile coinvolgere il Sindaco e quindi gli addetti comunali.

Si è comunque deciso di fare una metà mattinata di raccolta rifiuti nello spiazzo della scuola sotto forma di gioco-gara tra diverse squadre, a conclusione del quale si è parlato ai bambini dell'importanza di questo gioco-attività e si è tentato di spingere alla discussione sul tema, alle possibili soluzioni.

Importante e costante è stata anche la presenza del Preside della scuola dei Katundi Vieter, anche se con alcuni aspetti di criticità sopra riportati.

Incontri di conoscenza e del contesto:

Incontro con tutto lo staff ACLI-IPSIA in Albania (tra cui Patronato ACLI, ACLI Lombardia, SCV).

Purtroppo non si è riusciti ad organizzare l'incontro con una persona che ha vissuto la migrazione, un migrante di ritorno, desiderio emerso dai volontari per meglio approfondire e capire le necessità delle persone portate ad emigrare e rimettere in discussione l'idea di migrante.

Parte della comunità di Rubik.

Incontro con l'ex direttore della fabbrica di rame a Rubik.

Durante la permanenza dell'ekip in Albania si è organizzata una festa con molti amici vicino Rubik per i compleanni in concomitanza di due volontari TL e del capo-progetto IPSIA in Albania. E' stata un'occasione di scambio, conoscenza, ballo e risate anche se un po' dispendiosa per l'ekip dato che i ristoratori hanno fatto un po' i furbetti facendoci pagare più di 10 euro a persona, spesa che non era stata preventivata dal gruppo in tale entità.

Incontro con tutta la famiglia di Viktor che ha ospitato una sera a cena i volontari.

Percorsi di turismo responsabile

Il primo week-end, ossia all'arrivo del gruppo, ci siamo ritrovati a Golem, località sul mare vicino Durazzo, per passare una giornata insieme allo staff ACLI-IPSIA (dal sabato pomeriggio

alla domenica pomeriggio). Spese per il pernottamento più colazione e pranzo pari a 15 euro a persona. Cena fuori spesa pro capite pari a circa 5 euro.

Il secondo week-end l'ekip si è recata il sabato a Kruja (cittadella caposaldo della lotta contro i turchi) dove ha visitato il castello-museo di Skanderbeg (l'eroe nazionale) con tanto di guida in italiano molto preparata e competente (costo 200 lek a persona). La visita al museo è stata molto importante per conoscere la storia del Paese e conoscere le vicissitudini vissute. Si è visitato anche il museo etnografico la cui guida era un signor anziano strepitoso, un attore nato, molto divertente (costo 300 lek a persona). Si è visitata la parte vecchia della città con la sua famosa strada dei bazar ricchi di souvenir e prodotti tipici, molto caratteristica. Pranzo fuori costo 6 euro a persona.

La domenica si è deciso di organizzare una giornata al mare a Tale (vicino Shengjin) per poter permettere al gruppo di svagarsi e rilassarsi in vista della seconda settimana piena di attività. Prima però il gruppo si è recato a Lexha per visitare il mausoleo di Skanderbeg (costo 100 lek a persona). Nel parco erano presenti anche dei negozietti di lavorazioni tessili artigianali a prezzi molto convenienti, alcune volontarie ne hanno approfittato per fare qualche regalino.

Pranzo al sacco sulla spiaggia con byrek, costo pro capite 2 euro.

La condivisione del tempo libero con Mrem, Viktor e Mario ha favorito un forte legame con tutta l'ekip ed è stato riscontro dello stare bene insieme.

Durante la settimana:

alcune escursioni sono state effettuate nei pochi pomeriggi liberi per l'ekip.

Visita alla fabbrica di rame di Rubik con guida, nessun costo affrontato.

Visita al Monastero del dialogo interreligioso di Rubik, nessun costo.

Visita del centro storico di Rubik.

Visita all'ex prigioniero politico di Spaç, in quest'occasione il gruppo ha avuto il privilegio di ascoltare i racconti di Viktor e Mrem che hanno lavorato in quei luoghi. Nessun costo.

I volontari hanno deciso di tornare un pomeriggio a piedi dal villaggio di Katundi i Vjeter per fare un'escursione nella natura.

Terzo week-end:

l'ultimo fine settimana in Albania i volontari lo hanno trascorso a Tirana, ad eccezione di due volontarie che sono partiti il sabato stesso. A Tirana hanno dormito una notte in casa IPSIA mentre il pomeriggio hanno girato per le strade della capitale, i monumenti e il quartiere (Block) in cui un tempo viveva la nomenclatura, purtroppo non è stato possibile visitare nessun museo perché erano già chiusi. La sera si è cenato in un ristorante con cucina tipica albanese (Era) ma l'alimentazione locale non ha sempre sortito buoni effetti! Costo cena pro capite pari a 8-10 euro. Il giorno seguente il gruppo è stato accompagnato in aeroporto in furgone guidato da Mrem.

Gli spostamenti di turismo sono stati tutti effettuati con il furgone guidato da Mrem, alle gite hanno partecipato sia Mario che Viktor.

Spese affrontate:

Costo aereo: per i volontari che hanno acquistato il biglietto tramite IPSIA, il costo del volo A/R Milano MXP – Tirana (Belle Air) è stato di 175,28 €. Alcuni volontari hanno deciso di acquistare il biglietto aereo in autonomia.

Furgone con autista per 16 giorni. Il prezzo di questa soluzione (1.000 €) è stato coperto per metà da IPSIA e per l'altra metà dai volontari al fine di contenere i costi di partecipazione al campo. L'esperienza è stata decisamente positiva e pertanto ci sentiamo di consigliarla per il futuro.

Costo pro capite pari a 65 euro.

Il gruppo ha gestito una cassa comune per i pranzi fuori, per la spesa di casa, per gli ingressi nei musei. La prima settimana si è pranzato fuori più spesso rispetto alla seconda (spesa affrontata pari a 3-4 euro a persona). Per la cassa comune ciascun volontario ha speso all'incirca 100 euro più le spese personali per un totale non superiore ai 150 euro complessivi.

Purtroppo abbiamo perso la prima cassa con più di 100 euro, sono stati inutili i tentativi di recuperare quei soldi e di sporgere denuncia verso ignoti.

Da tenere in considerazione la scelta dell'ekip di pagare tutti i pranzi, le escursioni e gli extra anche per il mediatore (2 settimane) e i pranzi nelle giornate di escursione per Mrem e Viktor.

I volontari hanno inoltre sottoscritto un'assicurazione del costo di 4 euro al giorno, per tutti i giorni di durata del viaggio (16 gg complessivi, totale 64€).

Per quanto riguarda le spese di cassa ekip IPSIA per le attività:

- materiale = 200 euro circa
- affitto casa = 50 euro
- facilitatore = 150 euro
- spese feste finali = 36 euro
- materiale acquistato in Italia = 47,5 euro

Altre spese IPSIA:

- affitto furgone = 500 euro

Dinamiche di gruppo:

Nel gruppo si è creata fin da subito una buona sintonia per affrontare le attività e l'esperienza nel modo migliore. Il gruppo ha dimostrato la volontà di impegnarsi nelle attività con i bambini, nonostante il ritmo sostenuto richiesto dalla gestione di 2 località contemporaneamente per ciascuna settimana.

Il gruppo, in generale, si è dimostrato capace, disponibile e in grado di adattarsi alle situazioni (per esempio il razionamento dell'acqua).

Nella gestione della casa e degli spazi comuni si sono organizzati turni quotidiani in gruppi da due casuali (il tutto su mega cartellone colorato suddiviso per spesa-cucina-pulizie-raccolta acqua) in modo da poter assicurare il contributo di tutti alla gestione della casa, oltre a rafforzare la rete e i rapporti anche attraverso il lavoro casalingo.

La responsabile, affiancata per i primi cinque giorni di campo da una seconda responsabile, ha monitorato l'ekip tramite delle verifiche orali informali sull'andamento delle attività e della percezione di ciascuno su diversi aspetti relativi al campo e al proprio inserimento. Inoltre ogni giorno, prima della programmazione delle attività per il giorno dopo, veniva fatta una breve verifica specifica sull'animazione per capire cosa era opportuno proporre ai bambini, cosa era andato bene, cosa aveva riscosso attenzione e divertimento nelle attività concluse. Cosa presentare di nuovo, realizzarne i prototipi e chi si sarebbe occupato di quella attività.

Nella prima settimana non è sempre stato facile coinvolgere tutti quanti nell'organizzazione delle attività e anche nella programmazione delle stesse. Una buona parte dei membri erano alla loro prima esperienza nell'animazione con bambini, a volte c'era chi ricercava ruoli minori e rimaneva perlopiù in disparte durante i giochi, assumendo ruoli che non richiedevano molto "movimento".

Però, dopo la prima settimana di rodaggio, l'ekip si è data una struttura più solida nella gestione e organizzazione delle attività. Ciascuno aveva indicato per quale ambito dell'animazione si sentiva maggiormente capace o con voglia di mettersi alla prova. Pertanto, chi gestiva un'attività aveva la responsabilità di organizzare i materiali la sera prima e preoccuparsi di controllarne la raccolta a fine giornata, di dare i tempi a tutto il campo e all'ekip, di spiegare il gioco e fare le dimostrazioni, ovviamente sempre con l'aiuto e il supporto dell'ekip. Questo modello ha permesso a tutti di dare il proprio contributo prezioso, di creare un gruppo coeso e di responsabilizzarsi circa il materiale, le attività e la riuscita del campo estivo.

Il gruppo ha organizzato un pic-nic serale al belvedere di Rubik, questa piccola festa tra noi è stata utile per divertirci con qualche gioco di creazione del gruppo e delle sue dinamiche.

A conclusione della prima settimana di attività si è ritenuto necessario prendersi il tempo per una verifica *in itinere*, alla quale ha partecipato anche Mario. Questa è stata strutturata nel seguente modo: a ciascun volontario sono stati dati tre foglietti sui quali rispondere a tre diversi quesiti con una sola parola esplicativa. I tre quesiti si riferivano (come ti senti

rispetto...) alle attività, al gruppo, alle tue aspettative. La scrittura è stato il mezzo per far emergere i diversi aspetti, positività e criticità, difficoltà e agi. Infatti, a turno ciascuno ha spiegato e raccontato agli altri le parole-sensazioni che aveva scritto.

E' stato un momento importante di confronto e discussione, di apertura e di condivisione, grazie al quale è stato possibile aggiustare il tiro delle attività e della partecipazione e impegno di ciascun volontario al campo.

La responsabile non ha riscontrato difficoltà nella relazione con i volontari, nel confronto costante e nel ruolo, anche se la differenza di età con alcuni di loro era notevole.

Considerazioni e avvenimenti

Diverse idee per il futuro: coinvolgere le mamme, collaborare con le suore, strutturare attività nei campi rom, mantenere la casa offerta da padre Sokol, visitare il parco della Lura e organizzare uno o più incontri con testimoni privilegiati. Sarebbe interessante chiedere ai volontari prima di partire di scrivere le loro aspettative sul contesto e creare una sorta di "puzzle delle aspettative", da rileggere e confutare o avvalorare in seguito all'esperienza vissuta.

Elementi di successo sono stati il vivere a stretto contatto con la realtà di Rubik, utilizzare la musica per alcuni giochi, darsi una struttura abbastanza precisa in modo che in caso di imprevisti la situazione possa restare sotto il controllo dell'ekip (come il giorno in cui c'è stato un forte temporale e parte della programmazione è saltata, ma il gruppo è riuscito a gestire egregiamente l'imprevisto grazie ad un buon coordinamento).

REPORT EQUIPE SCUTARI

PERIODO ATTIVITA': 24 luglio – 8 agosto

STATO: Albania

LOCALITA': Scutari

DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO: 4 anni

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE:

– animazione con bambini (classica)

Numero volontari

I volontari sono stati 5 nella prima settimana e 6 nella seconda settimana (1 responsabile)

di cui nella prima settimana:

Maschi: 1

Femmine: 4

Nuovi: 4

Vecchi: 1

nella seconda settimana si è aggiunta un servizio civile, che aveva concluso il campo a Rubik come responsabile.

Spostamenti

Il viaggio da e per l'Italia è avvenuto per mezzo aereo, con la compagnia albanese Belleair. La partenza è avvenuta per tutti da Milano, mentre il rientro è avvenuto sulle diverse città di provenienza dei volontari.

La soluzione del volo è stata la più opportuna, sia per quanto riguarda i costi sostenuti comunque contenuti, nonostante l'acquisto sia avvenuto a ridosso della partenza; ma anche per la comodità di arrivare il giorno stesso in loco. Inoltre non dovendo trasportare del materiale dall'Italia, a parte le magliette, non si sono rese necessarie integrazioni di peso per i bagagli.

In totale quindi, se si considerano le spese di volo e di treno per arrivare a Milano, in media saranno state spese circa 150 euro a testa.

Per gli spostamenti durante le attività, sono state utilizzate delle biciclette messe a disposizione da suor Carmina del Centro Ravasco, il cui uso però è stato viziato dal fatto che per raggiungere la discarica la prima settimana, ogni giorno almeno un paio di bici, compresa quella della facilitatrice, si guastavano a causa dello sterrato particolarmente dissestato. Per questo, a metà della prima settimana, la suora ha esplicitamente richiesto di usare le biciclette fino a casa della facilitatrice e da lì proseguire a piedi fino in discarica, passando per una scorciatoia, che in un tratto è anche scomoda se ci si sposta con sacchi di materiale. Il tempo complessivo per raggiungere il posto arrivava a circa 30 minuti.

L'aspetto negativo dello spostarsi a piedi è stato, appunto, che non è stato possibile trasportare troppo materiale e conseguentemente non è stato possibile organizzare giochi e laboratori troppo strutturati.

Anche durante la seconda settimana si è usufruito delle biciclette del Centro Ravasco, per le attività al centro, ma sono state usate a giro perchè non ce n'erano per tutti. Quindi qualcuno a turno si è mosso a piedi.

Rispetto invece agli spostamenti fuori attività, sono stati usati mezzi pubblici a spese dei volontari e laddove sia stata usata l'auto IPSIA in loco, guidata solo dallo staff IPSIA, si è contribuito alle spese di carburante sempre a livello personale.

Rem, l'autista durante le attività a Rubik, è stato a disposizione anche dell'ekip di Scutari sia per lo spostamento dall'aeroporto di Tirana a Scutari, sia per una gita durante un fine settimana, il cui costo è stato sostenuto dal gruppo.

Descrizione del luogo

I luoghi di animazione sono stati: un villaggio adiacente alla discarica, alle porte di Scutari vicino alla ferrovia, un cortile di un quartiere dove c'è una fabbrica di maschere ed il Centro Ravasco.

La caratteristica comune di questi luoghi è quella di essere emarginati fisicamente e socialmente dal resto della città di Scutari, tanto che le vie per raggiungerli sono sterrate e dissestate e lì i servizi non arrivano. Tra la popolazione di queste aree la povertà è particolarmente diffusa ed è un po' un retaggio della storia di queste zone della città, che negli anni addietro hanno iniziato ad essere popolate da coloro che dalle montagne si spostarono a vivere nella città, sperando in una vita più dignitosa e questa migrazione è ancora attuale. Ma l'isolamento a cui furono sottoposte per anni sulle montagne, non ha favorito l'inclusione di questa parte della popolazione nella già povera città di Scutari.

Il villaggio vicino alla discarica rappresenta un po' il senso di degrado e l'emarginazione a cui la popolazione più povera è sottoposta. La città, seppure al di là degli argini del fiume, è comunque percepita come lontana, tanto che molti dei bambini che vivono lì, non possono andare a scuola durante l'anno. Altrettanto significativo è che proprio in quella zona sia stato deposto il monumento dei 5 Eroi, dell'epoca comunista, che in precedenza adornava una delle piazze principali di Scutari ed ora è parte della discarica.

Il cortile invece si trova in una area dove gran parte della popolazione sopravvive grazie alla presenza di una fabbrica di maschere, che pare dia lavoro a molti abitanti della zona.

Il Centro Ravasco si trova in una parte della città che è risaputo essere la destinazione principale della migrazione interna e più volte è stato ricordato dalla facilitatrice che il Centro per anni (ed ancora lo è) è stato un punto di riferimento della collettività, che spesso non ha possibilità di soddisfare i propri bisogni primari.

Attività svolte

Discarica: animazione classica Terre e Libertà

A ridosso dell'inizio del campo è giunta la notizia che al Centro Ravasco sarebbe andato un gruppo di volontari della Comunità di Sant'Egidio, quindi durante la prima settimana le attività si sono svolte in discarica. Tutti i pomeriggi dalle 16.30 alle 18.30.

La numerosa presenza di ragazzi tra i 12 ed i 17 anni e l'altrettanta numerosa presenza di bambini tra i 4 e gli 8-9 anni, ha reso necessaria la suddivisione in due gruppi.

Con il gruppo di ragazzi sono state realizzate delle attività di animazione sportiva, perchè poco propensi a svolgere altri tipi di attività. Con gli altri invece è stato possibile svolgere animazione classica con soli due momenti di laboratorio data la mancanza di uno spazio e di un punto di appoggio per la realizzazione degli stessi, dato che si è lavorato in un terreno, e date le sole due ore di attività.

Durante la seconda settimana è stato organizzato un pomeriggio per la conclusione delle attività in discarica, con animazione classica per ragazzi e bambini insieme e con una rappresentazione della storia di Pinocchio. Il pomeriggio si è concluso con una piccola festa.

Cortile: animazione classica Terre e Libertà

Per ovviare all'assenza di attività la mattina, nella prima settimana, Suor Carmina ha indirizzato l'ekip verso un cortile in qui vivono circa 5 famiglie, con un totale di 15 bambini. Le attività si sono svolte per tre mattine dalle 9.30 alle 12.30 circa, con animazione classica e laboratori.

Nella seconda settimana l'animazione è stata fatta solo un pomeriggio dalle 17.00 alle 19.00 e come conclusione delle attività è stata organizzata una piccola festa.

Centro Ravasco: animazione classica Terre e Libertà

Le attività si sono svolte durante la seconda settimana, tutte le mattine dalle 9.00 alle 12.00/12.30 e si sono concluse il venerdì con una festa finale anziché con la giornata al mare, per la quale Suor Carmina si era già organizzata con l'altro gruppo di volontari ospitati presso il Centro Ravasco. Comunque non sarebbe stato possibile partecipare alla giornata al mare, perché l'ekip è ripartita il sabato in cui era stata programmata.

I bambini sono stati divisi per fasce di età e conseguentemente è stata modulata l'animazione. L'animazione è stata sportiva per i ragazzi dai 12 ai 16-17 anni, mentre con gli altri bambini è stato possibile realizzare attività di animazione classica. Per i bambini più piccoli (dai 3 ai 6 anni) è stato necessario creare uno spazio di animazione più su misura. Per tutti sono stati realizzati dei laboratori collettivi ed alla fine di ogni mattinata è stato proposto un episodio della storia "Pinocchio" a cui tutti hanno assistito.

In aggiunta, sono state organizzate due giornate in cui le due ekip, quella di Scutari e di Rubik, hanno condiviso delle attività. Un pomeriggio l'ekip di Rubik è venuta a Scutari ed insieme sono state fatte delle attività di animazione nel campo magjup vicino al fiume. L'ultimo venerdì di attività per l'ekip di Rubik, l'ekip di Scutari è andata appunto a Rubik a partecipare all'ultima mattinata di animazione.

Obiettivi Raggiunti

Bambini: in generale i bambini delle abitazioni vicino alla discarica, quelli del cortile e del Centro Ravasco si sono divertiti ed hanno avuto la possibilità di entrare in contatto con un altro modo di giocare e di divertirsi e soprattutto hanno potuto sperimentare una modalità diversa di aggregarsi.

I giochi di squadra hanno dato loro la possibilità di competere per un obiettivo comune e di condividere le emozioni positive e negative di una vittoria o di una sconfitta. Hanno potuto sperimentare il rispetto delle regole del gioco e dell'avversario, sebbene con la spontaneità e con la veemenza tipica dei bambini.

Durante i laboratori, fatti senza suddivisione per età, è emersa la solidarietà tra i più piccoli ed i più grandi nella realizzazione dei lavori manuali ed anche l'interesse di questi ultimi a delle attività che in prima istanza sembravano non interessarli.

Nello specifico, i bambini del Centro hanno avuto la possibilità di fare delle attività diverse da quelle a cui sono normalmente abituati e diverse da quelle che gli sono state proposte durante la prima settimana da altri gruppi di volontari.

Invece per i bambini della discarica e del cortile che non hanno la possibilità di frequentare un Centro come quello di Suor Carmina, l'animazione ha avuto appunto l'obiettivo principale di riunire questi ragazzi semplicemente per giocare insieme.

Invece, riguardo ai ragazzi di 19-20 anni (e qualcuno anche più grande), è stato molto positivo il loro coinvolgimento, a tratti volontario ed a tratti richiesto da Violeta (l'educatrice di Suor Carmina al Centro). Hanno supportato l'ekip durante le attività, sia come animatori che come animati.

Comunità: in discarica l'interazione con la comunità in cui ci si è inseriti è stata molto limitata. Soltanto il pomeriggio in cui c'è stato uno spostamento dal terreno al prato, c'è stato un contatto con alcuni genitori dei bambini, che dapprima erano venuti a controllare cosa stessero facendo i figli "lontani" dallo spazio autorizzato, ma che subito dopo hanno iniziato a partecipare alle attività anche solo facilitando gli animatori nel tenere buoni i più facinorosi.

Invece nel cortile, essendo lo spazio molto limitato, per forza di cose l'ekip si è trovata a stretto contatto con le famiglie dei bambini. Durante i giochi alcuni genitori erano presenti e hanno partecipato in diverso modo, sia con il semplice supporto dei figli durante le gare sia aiutando ad organizzare il gioco. Durante i laboratori delle mamme hanno fornito all'ekip acqua o altri strumenti di cui al momento si era sprovvisti. Sono stati interessanti momenti di incontro e di scambio.

Riguardo al Centro, essendo le attività circoscritte all'interno dello stesso, non è stato possibile avere alcun riscontro riguardo alle interazioni con la comunità.

Volontari: durante le due settimane i volontari hanno compiuto un percorso formativo che gli ha permesso non solo di conoscere meglio il contesto, le dinamiche della società albanese ed il ruolo di IPSIA in Albania, ma hanno anche compiuto un percorso individuale attraverso il quale hanno individuato meglio i propri limiti e ridimensionato i propri pregiudizi (in particolare durante la visita al campo magjup).

I volontari hanno dimostrato di aver maturato una buona capacità di adattamento alla situazione incerta delle attività della prima settimana, a causa della presenza di altri gruppi di volontari che si sono sovrapposti al nostro, ed anche una discreta autonomia nello svolgimento delle attività programmate.

L'esperienza è stata per il gruppo molto rilevante soprattutto a livello individuale e questo forse un po' a discapito di una maturazione e della complicità del gruppo, che sono rimaste un po' inesprese rispetto alle potenzialità.

Media bambini partecipanti

- **Discarica:** in media 40 bambini e ragazzi. Età compresa tra i 4 ed i 17 anni. Variabilità tra maschi e femmine;
- **Cortile:** in media 15 bambini e ragazzi. Età compresa tra i 4 ed i 16 anni. In maggioranza femmine;
- **Centro Ravasco:** in media 60 bambini e ragazzi. Età compresa tra i 3 ed i 22 anni. 3 dei ragazzi più grandi sono stati in parte facilitatori ed in parte animati.

Collaboratori locali: Xhovana (volontaria del Centro Ravasco), Violeta (educatrice del Centro Ravasco), Valbona (ex studente del Centro Ravasco), Zef (ex studente del Centro Ravasco) e Alexander (studente del Centro Ravasco).

Durante tutte le attività ci ha accompagnato Xhovana, ex studente di Suor Carmina, che questa estate ha supportato la Suora nella gestione dei diversi gruppi di volontari. Il suo aiuto è stato molto importante soprattutto in discarica e al cortile, i due luoghi non strutturati in cui l'ekip è andata a lavorare. Dato il suo impegno costante anche con gli altri gruppi durante la mattina, alcuni pomeriggi Xhovana ha dimostrato di accusare un po' la stanchezza: ha avuto difficoltà a farsi ascoltare dai bambini ed è rimasta ad aspettare che le venisse chiesto di intervenire quando invece la cosa invece era particolarmente palese.

Nella seconda settimana di attività al centro invece la sua presenza non è stata costante, perchè la mattina aveva altri gruppi da seguire, ma nei momenti in cui è stata presente, il suo aiuto è stato importante.

Al centro si sono aggiunti ad aiutare l'ekip Valbona, Zef e Alexander. L'ultimo ha seguito i volontari che hanno lavorato con i bambini piccoli e la sua disponibilità è stata molto spontanea, perchè è subentrato in un momento di difficoltà in cui i volontari avevano perso il controllo. Da quel momento si è proposto di continuare ad aiutarci durante il resto della settimana e nei momenti più tranquilli ha partecipato ai diversi giochi.

Zef spesso è rimasto a dare una mano con i più grandi, anche se il suo intervento doveva essere esplicitamente richiesto, perchè preferiva restare in disparte. In un paio di occasioni ha partecipato ai giochi.

Valbona è stata molto presente soprattutto per le attività con i bambini di età compresa tra gli 8 e i 13 anni. Anche lei è stata sia facilitatrice che animata.

Violeta, l'educatrice è stata fondamentale per la realizzazione delle attività. I bambini hanno molto rispetto e stima di lei e questo ha fatto sì che ad ogni suo richiamo l'attenzione veniva ripristinata. La sua presenza ha sostituito quella di Suor Carmina, ma senza le interferenze e le metodologie mortificatorie della stessa. La sua disponibilità ed il suo interesse a quello che si faceva di volta in volta sono stati estremi e in molti momenti lei era la stessa a divertirsi.

La Suora è stata presente molto sporadicamente e le volte in cui è stata presente non ha interferito nelle attività.

Durante la prima settimana fondamentale è stata la presenza ed il supporto logistico del servizio civile Anna Roma, che ci ha accompagnati durante la settimana in cui Annagrazia Faraca, l'altro servizio civile referente per TL e responsabile del campo a Rubik, è stata appunto a Rubik. Nella seconda settimana invece poi è subentrata Annagrazia, la cui presenza ed aiuto durante le attività è stata altrettanto fondamentale, soprattutto perchè conosceva già

gran parte dei bambini del Centro, dato che ha lavorato con loro durante tutto l'anno scolastico.

Incontri di conoscenza e del contesto

Incontro con la Paola Villa, durante la conferenza di presentazione dell'accordo tra il Patronato ed IPSIA ed il Consolato Italiano a Scutari; incontro di presentazione dello staff e delle attività di IPSIA, dell'associazione I Care, di CERAI e del gruppo Scout di Cremona.

Percorsi di turismo responsabile

Lago di Vaudejes: è stata una gita organizzata dallo staff IPSIA insieme al CERAI e gli spostamenti sono stati fatti con le vetture delle due Ong.

Castello di Rozafa: costo dell'ingresso 100 lek a testa e costo dell'ingresso al museo 150 lek a testa.

Museo Etnografico di Scutari: ingresso 150 lek, ma alla fine l'ekip non ha pagato per una cortesia della guida.

Berat: lo spostamento è avvenuto con le vetture di progetto di IPSIA, quindi sono stati sostenuti solo i costi della benzina, del vitto e dell'alloggio a Berat: 1500 Lek di benzina a testa (per andata e ritorno), 1 notte nel B&B a 1600 lek a testa.

Durazzo: anfiteatro romano, ingresso 250 lek, ma è stato fatto uno sconto e sono stati pagati a testa solo 150 lek. Il passaggio a Durazzo è stato fatto lo stesso giorno in cui si stava andando a Berat, perchè di strada.

Kruja (museo etnografico e museo di Skanderberg): costo del viaggio con furgon noleggiato è stato 1400 lek a testa (per andata e ritorno e relativa attesa dell'autista che ha aspettato che finissimo tutto il giro di Kruja). L'ingresso ai musei è costato: 250 lek per il primo e 300 Lek per il secondo. Dato che anche Mario, il facilitatore dell'ekip di Rubik ci ha accompagnato, le sue spese sono state sostenute dall'ekip.

Tirana: l'ultimo fine settimana è stato passato a visitare Tirana ed il museo di arte contemporanea, ingresso a 100 lek (prezzo scontato per studenti). Spostamento a Tirana è avvenuto in furgon a 400 lek.

Spese affrontate:

Per il viaggio (treno fino a Milano, aereo per/da Tirana, spostamento aeroporto Tirana e spostamenti interni in Italia) in totale sono state spese in media 150 euro a testa, con punte massime di 280 euro per chi era più lontano da Milano e con punte minime di 110 euro per chi si spostava direttamente da Milano.

Per quanto riguarda le spese per il vitto (pranzi per la maggior parte a casa e cene spesso fuori) e per le escursioni non sono state superate le 150 euro a testa.

Di cassa ekip sono state spese solo 30 euro per le tre feste di fine attività.

Dinamiche di gruppo

Come indicato in precedenza, il gruppo ha reagito piuttosto bene alla continua modifica dei programmi della prima settimana di attività, legata al mancato rispetto degli accordi presi con Suor Carmina a maggio e successivamente ribaditi dal referente per TL, Annagrazia e dal capoprogetto Mauro.

Tra i membri dell'ekip si è instaurato subito un bel clima sereno sia in casa che durante le attività, ed un buon livello di coesione generale, che si è poi mantenuto durante tutte e due le settimane. Però, come evidenziato sopra e come è anche normale che sia, la sensazione è che sia stata data da tutti loro molta più importanza all'esperienza individuale che non a quella di gruppo. Il gruppo ha risposto bene agli stimoli di coordinamento, seppure con qualche intoppo, emerso fin dalla prima settimana, al quale magari si poteva trovare rimedio con una prima verifica strutturata a metà campo, che invece non è stata fatta.

Buono anche il livello di convivenza con il resto di casa IPSIA, anche se messo dura prova in alcuni momenti, soprattutto dove ad un certo punto si trovano a convivere nella stessa casa circa 13 persone. Momenti di confronto ce ne sono stati, quasi ogni giorno ma solo sulle attività svolte, senza soffermarsi troppo sul "gruppo" e sull'esperienza di gruppo

La presenza di Annagrazia durante la seconda settimana mi è stata molto di aiuto, soprattutto perchè il confronto con lei mi ha dato la possibilità di notare delle cose che da sola, fino a quel

momento non sono riuscita a notare. In generale credo che la presenza di un co-responsabile aiuti entrambi a mantenere una visione d'insieme.

Considerazioni e avvenimenti:

In generale il campo è andato molto bene: i bambini si sono divertiti ed i volontari anche e l'ekip ha lavorato abbastanza bene. Detto ciò, ci sono delle osservazioni da fare anche per il futuro. La prima è che comprensibilmente, l'esperienza è stata per i volontari molto personale, tanto però da perdere delle volte il punto di vista del progetto. Nel senso che è vero che nel progetto anche i volontari ne sono i destinatari ma in primis ci sono i bambini.

Altra questione: Suor Carmina non ha rispettato quanto accordato e ricordato dallo staff IPSIA in loco, da marzo al giorno prima del campo. Infatti ad un paio di giorni dall'arrivo, dalla Suora è stato comunicato che, non solo l'ekip di TL non avrebbe potuto fare attività al centro nella prima settimana a causa della presenza di un altro gruppo, ma anche che l'opzione delle mattine in discarica sarebbe saltata, esattamente per lo stesso motivo. Giocoforza, all'ekip sono stati proposti i pomeriggi in discarica e delle mattine al cortile.

Alla fine però l'alternativa si è dimostrata essere molto valida, perchè l'esperienza alla discarica è stata molto bella, intensa e faticosa. Inoltre, è sembrato a tutti che avrebbe avuto molto più senso fare delle attività in un contesto dove non ci sono centri per l'aggregazione giovanile e dove non c'è un ricircolo così costante di persone che lì si recano per fare delle attività. La differenza infatti tra la discarica, il cortile ed il Centro è che quest'ultimo è un posto strutturato, con spazi e materiali per svolgere delle attività anche durante l'anno (cosa che già accade). Ed è inoltre anche uno spazio "protetto", perchè i bambini non giocano dove gli capita, ma in un posto ben preciso e delimitato.

Perchè non pensare di sfruttare l'esperienza (fortuitamente) pilota di questo anno per organizzare per il prossimo anno un campo di una settimana al Centro ed una settimana in un'altra realtà scutarina?

Tra gli aspetti "problematici" che vedo ci sono:

- **spazi.** In discarica c'è solo un unico prato e non ci sono spazi dove poter fare laboratori che implicino un piano di appoggio. Inoltre, già verso le 11 fa caldo ed i bambini non hanno né un riparo dal sole né una fonte da cui bere o rinfrescarsi;
- **spostamenti.** Per arrivare fino a lì è necessaria almeno la bici, sia per trasportare i materiali sia per accorciare i tempi di percorrenza ed anche per evitare qualsiasi tipo di infortunio durante la strada per il campo (si passa dentro il letto del fiume in secca e per entrarci è necessario scendere lungo un lato degli argini dove è stata improvvisata una traccia per la discesa e risalita). Non è impraticabile, ma se capita un volontario maldestro può farsi male. Se il problema è la bici del facilitatore, si può pensare di mettere a budget le spese di riparazioni anche quotidiane delle ruote della bici anche del facilitatore;
- **facilitatore.** In un luogo come la discarica un facilitatore maschio forse è più opportuno ed efficace. Inoltre i genitori di Xhovana non concordavano molto con la decisione della figlia di venire con noi in discarica;
- **referente TL.** L'anno prossimo non ci saranno servizi civili in Albania, quindi pensare di sperimentare nuove forme di realizzazione del campo senza una persona completamente dedicata a ciò, potrà risultare più difficoltoso.

Infine, i volontari hanno espresso la loro profonda soddisfazione nell'aver avuto così tanti momenti per andare a visitare alcuni luoghi, ma hanno anche affermato che se avessero avuto altri giorni a disposizione avrebbero volentieri continuato il giro. È fattibile prevedere 4 o 5 giorni in più di "turismo responsabile" vero e proprio?

REPORT EQUIPE BOSANSKA KRUPA – STOLAC

PERIODO ATTIVITA': 2 agosto – 8 agosto

STATO: Bosnia Erzegovina

LOCALITA': Bosanska Krupa

DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO: 12 anni

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE:

- * Animazione sportiva
- * Animazione classica

Numero volontari: 12 volontari (di cui 3 responsabili) + 1 SCV

di cui:

Maschi: 7

Femmine: 6

Nuovi: 2

Vecchi: 11

Spostamenti:

L'equipe si è recata in loco con un pulmino da 9 posti affittato dalla sede dell'IPSIA di Milano per un cifra pari a € 500,00, e due macchine dei volontari, una Opel Zafira e una Citroen C3.

Il gruppo è partito alla volta di Bosanska Krupa verso le 20 di venerdì 30 luglio, ha fatto tappa a Trieste, ospite di Stefano Bravin, ed è ripartito la mattina di sabato verso le 10; il viaggio è durato circa 11 ore sommando le due tratte.

Sul furgone è stata caricata la maggioranza dei bagagli, mentre sulla Opel Zafira la maggior parte del materiale. La maggior parte del materiale per i laboratori è stata recuperata a Casa IPSIA a Bihac.

Il costo del viaggio pro capite è stato di circa 50 euro, più altri 50 per coprire il costo del noleggio del furgone e delle assicurazioni dei mezzi.

Descrizione del luogo:

storia e contesto

Bosanska Krupa è situata nel cantone Una-Sana, nel nord-ovest della Bosnia Erzegovina nella federazione croato-musulmana. È vicina alla città di Bihac (30 km) e al confine croato. È una città a maggioranza musulmana con delle minoranze croate e serbe, più numerose prima della guerra (in particolare quest'ultima comunità). La lingua parlata è il serbo-croato e la moneta il marco convertibile (KM) che corrisponde a circa 0,50 Euro.

Il paese è attraversato dal fiume Una, vi sono delle isolette collegate tra loro da ponticelli in legno che la rendono, assieme alla bellezza del fiume, una città turistica (in particolare prima della guerra). La ricostruzione negli anni è stata evidente, grazie ai contributi di associazioni e organizzazioni internazionali. Nonostante questo l'economia è molto debole ed una forte percentuale della popolazione non riesce a percepire un reddito stabile o che vada oltre la sussistenza.

luogo di attività

il luogo in cui si sono svolte le attività è stato il campo da calcio della società sportiva NK Zeljeznicar di Bosanska Krupa situato a due passi dal centro della cittadina.

Gli spazi a disposizione erano i seguenti:

- campo da calcio: dimensioni di un campo ad 11 giocatori di grandezza regolamentare;

- piccolo edificio degli spogliatoi: a disposizione di volontari e bambini vi erano tre locali all'interno della struttura utilizzati in questo modo: i due spogliatoi divisi tra uomini e donne forniti di bagno (modello turca), doccia e lavandino; all'interno dello spogliatoio delle donne vi era un piccolo disimpegno utilizzato come magazzino per il materiale necessario per i laboratori, un frigorifero da bar e la piastra per te e caffè. Il terzo locale era utilizzato dallo staff locale dell'Open Fun Football School (OFFS) come magazzino per palloni, ostacoli, maglie e tutto ciò che serviva per le attività sportive;
- campo da calcetto: il campo da calcetto in cemento costruito da IPSIA (utilizzato però solo al mattino per la divisione in gruppi dei bambini).;
- quattro bagni chimici noleggiati, ad uso di allenatori locali e volontari italiani, situati all'esterno dell'edificio degli spogliatoi.

Posto in cui stavano i volontari – alloggio e attrezzature a disposizione:

I volontari, per le prime notti, hanno alloggiato all'interno di una tenda della Croce Rossa da 14 posti muniti di sacco a pelo e materassino. Per quanto riguarda i servizi igienici sono stati utilizzati gli spogliatoi messi a disposizione dalla società sportiva e i bagni chimici presi a nolo. I pasti venivano consumati sotto una tenda adibita a refettorio che veniva usata anche per i momenti di relax e per il laboratorio mattutino. In totale lo spazio adibito a campeggio consisteva in 6 tende prese in prestito dalla Croce Rossa di Bosanska Krupa, Cazin, Bihac (5 adibite ad alloggio, 1 adibita a refettorio).

Dalla notte di martedì 3 agosto, in seguito ad una grandinata di dimensioni considerevoli caduta la sera del suddetto giorno e al conseguente cambio dei programmi, l'equipe si è spostata in un appartamento preso in affitto da tale Cicko, situato vicino al centro della città. L'alloggio era così composto: casa indipendente con bagno (con lavatrice a disposizione) e cucina attrezzati, due camere da letto, sala con divani, tavolo e sedie. I volontari dormivano sui divani e su materassi (già presenti in dotazione in loco) posti al suolo. All'esterno la casa aveva a disposizione un giardino, posto auto e una piccola veranda.

Attività svolte:

Le attività in programma erano le seguenti:

la mattina, dalle 8 alle 12, supporto ai volontari locali nella realizzazione del campo organizzato dalla UEFA, l'Open Fun Football, il pomeriggio, animazione tradizionale con i 32 bambini venuti da Stolac, città dell'Erzegovina, per partecipare al campo. I bambini, accompagnati da tre professori, sono arrivati il pomeriggio di domenica 1 agosto con un pullman, e alloggiavano come i volontari italiani e bosniaci nelle tende (una per i professori, una per le ragazze e una per i maschi). Il loro ritorno a casa era previsto per venerdì 6 o sabato 7 agosto.

La mattina i bambini, provenienti dalle municipalità di Bosanska Krupa, Veliki Radic, Bosanski Novi e Stolac, venivano divisi in squadre (in base all'età e al sesso) che si mantenevano uguali di giorno in giorno e, ogni 40 minuti circa, cambiavano stazione. Le stazioni erano 13, di cui 12 sul campo da calcio, dove i bambini svolgevano esercizi e giochi sportivi sotto la guida degli allenatori locali, e 1 sotto la tenda-refettorio, tenuta dai volontari italiani, organizzata come un classico laboratorio di TL.

Verso metà mattina c'era una pausa di circa 15 minuti durante la quale veniva distribuita ai bambini e ai volontari una merenda portata da Hase, membro della Croce Rossa locale, come da accordi precedentemente presi direttamente da IPSIA.

(Per i dettagli sulle stazioni e sui tempi, si rimanda al report 2009 dell'equipe Krupa-Sapna)

Le attività del pomeriggio erano quelle dell'animazione tradizionale, con ban, giochi e laboratori, ed erano riservate ai soli bambini di Stolac, in quanto tutti gli altri tornavano alle loro case finito l'OFFS, verso le 12. Anche i bambini di Bosanski Novi tornavano a casa, con lo stesso furgone che la mattina li portava a Bosanska Krupa.

Alle 13 veniva servito il pranzo, portato da un ristoratore locale, Aladin, prima per i bambini rimasti e i loro professori, poi per i volontari italiani e qualche allenatore locale.

Allo stesso modo si svolgeva la cena, verso le ore 19.

Il costo per entrambi i pasti era di 5 euro a testa al giorno, coperto dai volontari italiani per i propri pasti e da IPSIA per gli altri commensali.

Le attività si sono svolte secondo il programma nelle sole giornate di lunedì 2 e martedì 3 agosto: le attività mattutine si sono svolte senza problemi e con l'esplicita soddisfazione di Emir Sedic, coordinatore dell'attività dell'Open Fun Football per Bosanska Krupa, relativamente alla mattina di martedì.

Il pomeriggio di lunedì è stato abbastanza problematico, principalmente a causa della differenza tra l'età prevista (9-13 anni) e l'età effettiva (12-16 anni) dei bambini di Stolac. Le attività erano state programmate in Italia e non c'è stata, da parte dell'equipe, la prontezza di modificarle la domenica sera, una volta incontrati i ragazzi e riscontrata la differenza tra le previsioni e la realtà.

Per la programmazione del martedì si è pensato qualcosa di più adatto (niente laboratori e giochi a torneo) ed è stato un successo, complice la temperatura che dal pomeriggio è iniziata a scendere al di sotto del caldo torrido.

Il culmine di questa discesa è stato attorno alle 19, quando una grandinata di dimensioni storiche (mai vista a Krupa negli ultimi 40 anni...) si è abbattuta sulla cittadina: ha sorpreso i volontari ed i bambini nelle tende ed è durata circa un'ora, con pezzi di ghiaccio delle dimensioni di una palla da tennis.

Al termine dei rovesci si è cercato di organizzarsi per la notte, vista l'inagibilità delle tende, coordinati dagli allenatori dello Zeljeznicar: portati dal furgone, dalle macchine italiane e bosniache, i ragazzi e i loro professori hanno pernottato all'interno della palestra della "Prva Osovna Skola". Questo era il luogo, già concordato al momento dell'organizzazione del campo, in cui riparare in caso di maltempo per fare le attività nei pomeriggi: era già aperto un canale di comunicazione con la direttrice della scuola.

La mattina di mercoledì, a causa delle preoccupazioni di genitori e preside, legate anche all'indisposizione di alcuni ragazzi, è stato deciso dai professori di Stolac di anticipare il ritorno a casa, nonostante la disponibilità dei volontari italiani a proseguire le attività. Dopo la colazione e il pranzo, procurate dall'equipe, il pullman è partito verso le 12.

Il maltempo, le condizioni del campo e lo shock dell'intera comunità locale hanno bloccato le attività dell'OFFS fino a giovedì mattina, unico altro giorno in cui il tempo meteorologico ha permesso lo svolgimento del campo.

In totale, quindi, ci sono state tre mattine (lun. mar. gio.) e due pomeriggi (lun. mar.) di attività svolte secondo il programma.

La partenza prematura dei ragazzi di Stolac ha provocato un po' di sconforto nell'equipe che, però, non si è fatta demoralizzare e ha pensato di occupare i pomeriggi rimasti inaspettatamente liberi anticipando l'animazione prevista la settimana successiva nel paese di Pistaline, nelle vicinanze di Krupa.

Dopo una riflessione più approfondita, però, ci si è resi conto che questa scelta era dettata più da un "bisogno di animazione" che da un'analisi degli obiettivi reali di quel momento. Si è quindi deciso di sfruttare il tempo a disposizione per approfondire la conoscenza del contesto tramite incontri e visite (vedi sezioni successive).

Obiettivi Raggiunti:

Bambini:

Come detto sopra, le mattinate in cui è stato possibile svolgere le attività sono andate particolarmente bene, con gran soddisfazione dei bambini che vi hanno partecipato.

In particolare è stata significativa la presenza di 2 gruppi provenienti da comunità serbe che hanno giocato mischiati con gli altri bambini di origine musulmana. Questa modalità è assolutamente da riproporre.

Il pomeriggio di lunedì è stato deludente, per la questione età, ma ha creato una riflessione interna all'equipe, culminata nella realizzazione di un torneo (che nelle intenzioni sarebbe dovuto durare tutta la settimana) nella giornata di martedì: questo ha visto i ragazzi molto coinvolti ed entusiasti. Questa modalità verso adolescenti è particolarmente efficace.

Volontari:

Conoscenza della realtà bosniaca, in particolare di Bosanska Krupa, non solo dal punto di vista del contesto ma anche della realtà di un gruppo di persone, come gli allenatori e i collaboratori dell'OFFS, che lavorano con i giovani e su di loro investono molto sia in termini di responsabilità che di formazione.

Il maltempo ha accentuato la necessità di adattamento e ha creato una discussione sugli obiettivi con cui i volontari sono partiti e che il progetto si pone, allargando il campo oltre l'animazione.

Comunità:

Nonostante le limitazioni dovute alla lingua, si è riusciti a creare con i collaboratori locali un rapporto forte, anche fuori dall'orario del campo. Lo stesso Emir si è ricreduto: le sue preoccupazioni riguardo questo punto erano infondate (a detta sua) tanto quanto le nostre paure. Partite a calcetto e uscite serali insieme sono state le porte attraverso cui siamo entrati nel loro mondo.

La preside della "Prva Osovna Skola" si è dimostrata una persona affidabile e collaborativa anche oltre gli accordi presi.

Media bambini partecipanti:

La media dei partecipanti è stata di 230 bambini, cui una trentina da Stolac. Il giovedì erano un po' meno a causa del tempo minaccioso e dell'assenza dei ragazzi di Stolac.

Collaboratori locali:

Emir Sedic: coordinatore delle attività dell'OFFS per Bosanska Krupa e per la zona ovest della Bosnia Erzegovina,

Necko e Tuma: allenatori del NK Zeljeznicar che hanno supportato Emir nell'organizzazione e nella realizzazione delle attività;

Volontari locali OFFS: giovani appartenenti alla squadra di calcio del NK Zeljeznicar e di Bosanska Krupa che hanno partecipato al seminario di formazione dell'OFFS in Macedonia;

Hase: membro della Croce Rossa locale, ha gestito la parte delle merende, sia nell'acquisto che nella distribuzione;

Davor: un ragazzo del luogo, da anni in contatto con il mondo IPSIA, che non fa parte dello Zeljeznicar e quindi non partecipa all'OFFS. Conosce molto bene l'inglese ed è sempre disponibile ad aiutare i volontari italiani, ad esempio facendo da traduttore in incontri di conoscenza del contesto.

Incontri di conoscenza e del contesto:

Dom Kulture

Il pomeriggio di giovedì 5 agosto l'equipe ha incontrato Salih alla Dom Kulture di Bosanska Krupa, di cui è presidente. Salih ha voluto evitare i racconti della guerra, essendo un argomento molto lontano nel tempo, concentrandosi sul presente e sulle attività della Dom Kulture. Le domande dei volontari hanno riguardato la vita dei giovani, le prospettive future della popolazione e del Paese, e le risposte di Salih, pur con lo stile pacato e lento che lo contraddistingue, sono state complete e interessanti.

Capretto

Il sabato conclusivo della settimana di campo si è fatto un pranzo con gli allenatori, il presidente e alcuni giocatori dello Zeljeznicar, alcuni membri della Croce Rossa locale, alcuni membri di IPSIA e alcuni amici italiani venuti a trovarci. Anche in questo caso, la condivisione degli spazi, del cibo, di qualche parola in inglese o in serbo-croato hanno rafforzato i legami

creatisi con la settimana di lavoro insieme. Riteniamo che questo aspetto dell'incontro con il contesto sia il più significativo in un campo di questo tipo.

Lo stesso si può dire delle serate in cui Emir si è fermato con noi, anche solo per giocare, in cui ha raccontato alcune sue esperienze, o dei racconti di Tuma.

Percorsi di turismo responsabile

Martin Brod

Venerdì 6 agosto pomeriggio l'equipe si è recata a Martin Brod nei pressi di Kulen Vakuf, insieme all'equipe di quella località. È questa una enclave serba a monte del fiume Una, con un centro abbastanza carino e alcune cascate davvero belle, ed è la sede del progetto di IPSIA "Una valle rinasce".

Il posto merita, ma il viaggio è davvero lungo, di circa due ore e mezza.

Sarajevo

L'equipe, alla fine delle due settimane di campo (questa a Bosanska Krupa tutti e 13 insieme e quella successiva divisi, 7 persone a Stolac e 6 a Pistaline), si è ricongiunta a Sarajevo. Arrivati venerdì 13 sera e ripartiti domenica 15, ha avuto alcuni problemi logistici. Il pernottamento all'ostello Ljubica non è stato facile, in quanto la reception ha perso la prenotazione fatta a luglio, e ha diviso i volontari (tra cui erano presenti anche 6 membri dell'equipe di Orasac) in due diverse sedi dislocate in diverse parti della città.

La prima notte, nel parcheggio chiuso dell'ostello, è stato sfondato il vetro del furgone e rubata una macchina fotografica, e la seconda è stato sfondato il vetro della Opel Zafira nel parcheggio di fronte alla Biblioteca. Andati alle stazioni di Polizia della città, abbiamo riscontrato molta poca efficienza: nessuno sa l'inglese e in generale nessuno sa cosa fare, nonostante il gran numero di stranieri lì presenti, tutti vittime dello stesso tipo di furto.

Il tour turistico è stato apprezzato anche da chi l'aveva già fatto: museo del tunnel, Bascarsija, mercato di Markale. Sabato sera abbiamo cenato da Kibe, ristorante meraviglioso sulle colline della città. Da tornarci, ma non in 19. E ricordarsi di chiedere il conto dettagliato.

Spese affrontate:

Sono stati spesi 250 euro pro capite, comprensivi di viaggio, vitto, viaggio a Sarajevo e spese extra, sia per questa settimana a Krupa che per la seconda, a Pistaline o a Stolac.

Il costo della casa di Krupa è stato di 390 euro, ovvero 5 euro a testa per 6 notti.

Il costo delle merende è stato di 1 euro per ogni merenda, per un totale di 1200 euro (erano previsti 300 euro per 300 merende ogni giorno, ma la *velika katastrofa* della grandine ha modificato i piani e l'affluenza dei bambini).

Il costo dei bagni chimici previsto era di 500.

Dinamiche di gruppo:

Il gruppo alla partenza era composto da due "sottogruppi" che erano già stati in Bosnia con TL in due località diverse, più un paio di elementi nuovi, sconosciuti ai più. Nonostante questa divisione il gruppo si è amalgamato molto bene sin dalle formazioni.

In Italia era stata fatta una pianificazione generale delle attività su cui il gruppo era ferrato. In loco si è fatto fatica a suddividersi le piccole mansioni (montare i rubinetti, montare i gazebi etc...): tutti facevano tutto con dispendio inutile di energie e di tempo.

I momenti di attività si sono comunque svolti bene, in maniera organizzata.

La sera dei giorni di attività c'era un momento per discutere della giornata e dei possibili miglioramenti. È stata fatta una sola verifica organizzata, il sabato, invece delle due previste, principalmente perché sono stati pochi i giorni di attività. Nella prima parte della verifica si sono fatti giochi di fiducia, mentre nella seconda si è chiesto ad ognuno di scrivere le impressioni riguardanti quattro argomenti: io & il gruppo, io & me, io & il contesto, io & la settimana prossima (in previsione della settimana di animazione tradizionale). La verifica ha

funzionato, anche se un po' ostacolata dal fatto di non essere fatta in una casa, al chiuso, senza interferenze esterne.

I tre responsabili non si sono suddivisi i compiti, avendo una buona intesa a pelle. Questo, pur rappresentando alle volte una leggerezza per la poca pianificazione, non ha portato alcun problema, e la situazione, anche nell'emergenza, è stata gestita bene.

Il Servizio Civile presente, Vittorio Artoni, è stato accolto quasi come pari dal gruppo respo, e si è inserito molto bene sia in questo gruppo che nell'equipe intera, sia nella vita quotidiana che nelle attività.

Altri commenti:

Considerazioni e avvenimenti

È stato un campo singolare: pochissima attività rispetto a quanto previsto, nessuna struttura quotidiana da rispettare a causa dei continui cambi obbligati di programma... le dinamiche di gruppo ne hanno risentito: molto piacevoli i momenti liberi, molto macchinosi i momenti di lavoro, mancando una struttura di routine.

Per gli anni futuri, come sottolinea anche Emir, bisogna stare più attenti all'età dei bambini che partecipano al campo. Anche per l'organizzazione dell'OFFS, oltre che per l'animazione tradizionale pomeridiana, sedici anni sono troppi: bisogna chiedere ai presidi delle scuole con cui si collabora che vengano mandati bambini più piccoli.

Per le questioni logistiche: Tuma sostiene che per la cifra a cui abbiamo affittato i bagni chimici si può trovare qualcuno che costruisca due bagni nuovi fuori dall'edificio degli spogliatoi, ma è un'informazione da verificare (Tuma guardando il cielo di martedì sera sosteneva che non avrebbe piovuto...).

REPORT EQUIPE MOSTAR

PERIODO ATTIVITA': 7-21 agosto 2010

STATO: Bosnia-Erzegovina

LOCALITA': Mostar

DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO: 3° anno

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE: Animazione con bambini

Numero volontari: Totale: 13 (di cui 2 responsabili)

di cui: Maschi: 3
 Femmine: 10

 Nuovi: 9
 Vecchi: 4

Spostamenti: Per il viaggio e gli spostamenti sono state usate 3 auto (di cui 2 noleggiate a Milano, e 1 di proprietà di un volontario).

Più precisamente: all'ANDATA 10 volontari (compresi i 2 respo) sono partiti da Milano, o dalle rispettive città di provenienza, con i mezzi a noleggio il 6 agosto mattina e hanno fatto tappa a Bihac per dormire, ripartendo l'indomani mattina per Mostar.

1 volontaria è stata accompagnata fino a Bosanska Krupa dai responsabili del progetto Terre & Libertà che si recavano in Bosnia in sopralluogo, e poi ha raggiunto Mostar con un autobus di linea. I 2 volontari rimanenti si sono mossi autonomamente con la loro auto e hanno preso un traghetto da Bari a Dubrovnik, dal momento che avevano progettato di trattenersi qualche giorno in più sia prima sia dopo il campo TL.

Anche se (inizialmente) la loro auto non è stata calcolata tra il numero di posti a disposizione per i viaggi di andata e ritorno (per il motivo detto sopra), essa è stata indispensabile per gli spostamenti in loco per coprire tutti e 13 i posti auto necessari al gruppo.

Al RITORNO, a causa di un cambio di programma di questi ultimi due volontari, l'intero gruppo di 13 volontari ha lasciato Mostar il 21 mattina usufruendo di tutte e tre le auto, e ha fatto tappa a Bihac la sera. L'indomani 12 volontari sono ripartiti all'alba per l'Italia, mentre 1 dei respo ha fatto rientro in Italia in autonomia via Zagabria, in autobus e in treno.

TEMPI DI PERCORRENZA: Milano-Bihac: circa 10-11 ore. Bihac-Mostar: circa 5-6 ore.

SUGGERIMENTI: a Bihac, il gruppo ha potuto dormire presso la casa che IPSIA ha attualmente in uso per un progetto di cooperazione in corso. E' una sosta utile e se possibile da sfruttare anche in futuro.

Descrizione del luogo:

storia e contesto: Mostar è il capoluogo del Cantone Erzegovina-Neretva e si trova nella Federazione Croato-musulmana, nella parte meridionale della Bosnia. La città occupa la valle del fiume Neretva e le colline intorno ad esso, ed abitata da circa 125.000 persone.

La Stari Grad, l'antico centro storico ottomano, è stata in grandissima parte ricostruita in seguito alle distruzioni causate dalla guerra del '92-'95 e dall'assedio croato, e rappresenta un richiamo per moltissimi turisti, perlopiù di passaggio e provenienti dalle località turistiche della vicina Croazia o in pellegrinaggio a Medjugorje.

Il problema di divisione interetnica però persiste ancora in misura molto marcata tra Croati e Bosgnacchi, dopo ben 16 anni trascorsi dalla firma del cessate il fuoco (il 25 febbraio 1994). Nonostante non vi sia alcuna suddivisione municipale formale (a parte le circoscrizioni elettorali) di fatto la città vive ancora divisa in due zone: la parte croata a ovest e la parte

bosgnacca a est, la cui linea di demarcazione è un viale alberato che rappresentava il fronte di guerra, il Bulevar.

Gli abitanti delle rispettive zone raramente si trovano a frequentare la parte opposta o i loro concittadini residenti in quella porzione di città.

luogo di attività: Le attività si sono svolte nella Druga Osnovna Škola a Šehovina, un quartiere che si sviluppa sul pendio della collina nella parte est, a 5-10 minuti dal centro storico. La salita più agevole per raggiungere la scuola si trova subito dopo le rovine della cattedrale ortodossa (andando in direzione Blagaj).

La scuola - la stessa degli scorsi anni - presenta una grande struttura in condizione abbastanza buone: all'interno il gruppo ha potuto disporre di 3 aule, di un piccolo magazzino dotato di chiave e di 2 bagni al piano terra.

Lo spazio esterno antistante, diversamente dall'anno precedente, è stato recintato da un muretto in cemento e da una rete metallica ed è stato provvisto di un cancello in corrispondenza dell'ala laterale dell'edificio. Questo cancello (raggiungibile anche in auto aggirando l'entrata principale della scuola attraverso una salita) è l'accesso che i volontari e i bambini hanno usato, dal momento che la scalinata di accesso alla scuola e l'ingresso principale non sono più direttamente comunicanti con lo spazio esterno.

Sono stati utilizzati anche il piccolo spazio in corrispondenza dell'ingresso laterale per alcuni laboratori e il campo di calcetto in sintetico, recintato, posto sul retro della scuola.

posto in cui stavano i volontari - alloggio e attrezzature a disposizione: Il gruppo ha alloggiato in un appartamento al piano terra di una palazzina a due piani, situata in una piccola strada raggiungibile in auto dal bulevar (nei pressi della Spanski Trg) e a piedi dall'Adema Buća (la palazzina si trova accanto ai locali dell'ARCI-ARCS). Il gruppo disponeva di due camere abbastanza ampie con letti e divano-letti (dove hanno dormito complessivamente 6 volontari); di una cucina perfettamente funzionante; di un grande soggiorno (con televisore al plasma e grandi divani, dove hanno dormito i rimanenti 7 volontari provvisti di materassino); di un unico bagno (con lavatrice); di un piccolo balcone (inutilizzabile perché ingombro da vari oggetti e mobiletti); e anche di un giardino (con 2 tavoli, sedie, lavatoio e canna dell'acqua, usato spesso per cene all'aperto).

La soluzione si è rivelata ottima per la sua posizione vicinissima al centro e anche alla parte croata, un po' meno per alcuni inconvenienti (segnalati dai volontari): gli spazi forse un po' limitati per 13 persone, (problema però facilmente risolvibile sfruttando bene il giardino e procurandosi dei materassini per dormire), e l'unico bagno per 13 persone.

Attività svolte: Le attività svolte sono state quelle generalmente praticate nei campi TL e ormai collaudate. Oltre all'animazione tradizionale composta dai ban svolti in cerchio, si è anche deciso di adottare la storia di Pinocchio come tema del campo, e i volontari hanno realizzato ogni mattina una breve scenetta che illustrava un capitolo della storia attraverso semplici gesti che seguivano la lettura di un testo (in lingua inglese e bosniaca), e inoltre le squadre e alcuni laboratori sono stati impostati riprendendo il tema di Pinocchio.

Dopo i giochi liberi di accoglienza e la breve scenetta alle 9.30 circa si procedeva con la realizzazione dei giochi: i bambini venivano suddivisi in 4 squadre il più possibile omogenee tra loro, "marchiandoli" con un pennarello indelebile con i rispettivi simboli. Ogni giorno si realizzavano due giochi che prevedessero entrambi una sfida tra due squadre, di modo che le 4 squadre (divise in 2 accoppiate) provassero l'uno e l'altro gioco. Come gli anni precedenti, uno dei due giochi veniva deciso e gestito dai ragazzi bosniaci che collaboravano al campo. A seguire, dopo una pausa di 15 minuti circa, si procedeva con i laboratori realizzati nelle aule. Le due settimane si sono concluse con l'organizzazione di un torneo a punti composto da 4 diversi giochi a stand e con una merenda finale.

Le attività hanno avuto generalmente un buon successo, senza che si riscontrassero particolari difficoltà di gestione. Alcuni problemi sono stati riscontrati talvolta nel costituire squadre omogenee per numero e età a causa delle resistenze dei bambini, oppure nel tenere compatte le squadre ed evitare che i bambini si disperdessero durante le fasi di gioco o nel sincronizzare i tempi dei giochi. Comunque il gruppo ha lavorato bene e con successo, approfittando in modo costruttivo della presenza e della collaborazione dei volontari locali e legando con questi e con i bambini.

La gestione del materiale, grazie a un piccolo magazzino nel seminterrato, non ha presentato particolari difficoltà. Il materiale presente è stato sfruttato a pieno, ricorrendo talvolta all'acquisto sul posto di materiali specifici richiesti per le attività proposte dai volontari (e molto apprezzate poi dai bambini che non le avevano mai sperimentate negli scorsi anni). Il materiale avanzato è stato poi ripartito in due parti e lasciato alla scuola e all'SOS Kinderdorf (specialmente la parte di materiale usata per i giochi come palloncini, palloni oppure mollette, cannuce etc oltre a una parte dei colori, pennarelli, carta etc.).

Obiettivi Raggiunti:

– conoscenza contesto: i volontari, in gran parte alla loro prima esperienza di TL e/o alla loro prima volta in Bosnia, hanno potuto conoscere la realtà di Mostar e dintorni, grazie ad incontri organizzati (con il centro SOS Kinderdorf, una visita in moschea e casa turca a Mostar), alla conoscenza di persone locali, allo scambio reciproco e informale con i giovani collaboratori locali. Inoltre la posizione centrale dell'abitazione ha facilitato non di poco la possibilità di recarsi spesso nel centro ottomano, anche in modo autonomo.

– divertimento per i bambini e proposta di giochi e attività: Anche confrontando l'esperienza con il risultato individuato in un'apposita attività pre-partenza sugli obiettivi del campo, le finalità che il gruppo si era posto sono state realizzate con successo. Le attività di animazione hanno rappresentato per i bambini un momento in cui poter giocare e socializzare, in un contesto ormai da loro conosciuto e atteso anche con trepidazione di anno in anno. Le attività di gioco e di laboratorio hanno rappresentato per loro degli strumenti per poter trascorrere il tempo in maniera diversa rispetto il solito, in continuità con l'animazione dello scorso anno.

– divertimento per gli orfani e uscita dal loro contesto/affetto/relazione con gli altri: Come l'anno scorso, nella seconda settimana è stato reso possibile l'inserimento di un gruppo di bambini provenienti dall'orfanotrofio della città. E' stato per loro un momento di svago e di rottura della routine all'interno della loro struttura. Hanno potuto relazionarsi con altri bambini e hanno trovato in alcuni dei volontari un punto di riferimento, cercando di instaurare un rapporto esclusivo e richiedendo attenzioni ed affetto particolari. La comunicazione in questo caso era facilitata anche dalla conoscenza dell'italiano da parte della maggioranza dei ragazzini, e lo scambio è stato positivo.

– **collaborazione e scambio con i seguenti volontari locali:** erano sempre presenti un gruppo di volontari locali (in numero variabile da 4 a 6 circa), coordinati da Ilmedina, che però a causa dei suoi impegni di studio e alcuni problemi di salute, ha partecipato solo 2 o 3 volte alle attività a scuola. Importante e continuativa è stata anche la presenza di Semir, un ragazzo di Vrapcici amico dei vecchi volontari TL che negli anni hanno svolto attività a Mostar o Vrapcici.

La collaborazione è stata utile e proficua soprattutto per affrontare le barriere linguistiche e a livello di conoscenza e di scambio informale tra volontari locali e italiani, che hanno potuto avere interessanti e spunti di riflessione sulla realtà quotidiana che circonda i loro coetanei bosniaci.

Media bambini partecipanti

Dopo i primi giorni in cui i numeri dei bambini sono aumentati progressivamente (da 40 circa a 60 circa), dalla metà della prima settimana l'affluenza si è attestata intorno a una media di 80 bambini fino ad sfiorare i 100 bambini l'ultimo giorno. La percentuale di maschi e femmine è all'incirca del 40 % per i maschi e 60 % per le femmine.

Di questi bambini, un gruppo di 10-12 proveniva dall'orfanotrofio Egipatsko Selo.

Collaboratori locali: come indicato sopra, il gruppo si è avvalso (come negli ultimi due anni) dell'aiuto di alcuni ragazzi di Volunteri U Gradu Mostaru coordinati da Ilmedina. Ha partecipato attivamente anche Semir, un ragazzo di Vrapcici.

Altri contatti utilizzati, oltre al supporto a distanza dei servizi civili IPSIA, sono stati: Maja (dell'ADL di Mostar) come intermediaria per l'abitazione e referente per l'ADL; e Amela Sulcin,

insegnante, come intermediaria e utile contatto per comunicare con l'orfanotrofio Egipatsko Selo.

Incontri di conoscenza e del contesto: E' stato realizzato, insieme all'ekip di Stolac, un incontro con il centro familiare SOS KINDERDORF, avvalendosi del contatto di Minela fornito dai scv IPSIA, durante il quale è stato possibile visitare il centro e parlare con lei, approfondendo così la conoscenza sul contesto sociale di Mostar.

A parte questo incontro, la conoscenza del contesto è passata soprattutto attraverso gli incontri informali e conviviali con alcune persone locali, con i volontari bosniaci e con i volontari TL di altre ekip. Da segnalare la cena con Munta, una signora che vive con la sua famiglia nello spogliatoio del Lokomotiv Vrapcici, e che ci ha generosamente accolto e ospitato per una kafa, pur trovandosi in un contesto non certo facile; si è stabilito uno scambio reciproco e intenso, facilitato enormemente a livello comunicativo grazie al coinvolgimento di Musa, un ragazzo rom che ha vissuto in Italia e che ha partecipato alla cena facendo da interprete al gruppo.

Percorsi di turismo responsabile

MOSTAR E DINTORNI: Data la vicinanza dell'abitazione alla Stari Grad, i volontari hanno potuto visitare spesso e "vivere" il centro storico di Mostar, sia in gruppo, sia in piccoli gruppi, sia in modo autonomo. E' stata organizzata una visita anche alla moschea Karadžoz-Beg e alla casa turca, avvalendosi anche della spiegazione molto interessante di una guida che parlava italiano (a un prezzo di favore e contattata dal gestore della moschea stessa). In due diverse occasioni ci siamo recati alla croce posta in cima alla collina che sovrasta la città (NB. la strada è stata asfaltata, ma il pericolo di mine resta) per ammirare il paesaggio e visitare il punto da dove sono stati sparati gli obici che hanno distrutto lo Stari Most nel 1993. In qualche occasione piccoli gruppi hanno visitato anche la parte ovest croata.

La prima settimana il gruppo si è recato a Kravica, dove l'attrazione principale sono le cascate ed è possibile fare il bagno nel laghetto sottostante. La seconda settimana, da segnalare anche un pomeriggio trascorso a Ruište, una località di montagna a 45 minuti da Mostar, in compagnia dei volontari bosniaci e di Semir, che ci ha permesso di vedere una delle altre bellezze naturalistiche nei dintorni di Mostar e di approfondire il legame con i ragazzi bosniaci in un'atmosfera serena e rilassata. Sempre con i ragazzi bosniaci, il gruppo ha visitato la Tekija dei Dervisci a Blagaj ammirando la grotta naturale dove si trova una sorgente e facendo il bagno nelle acque del torrente in un punto più a valle. Infine, un pomeriggio un piccolo gruppo di 4 persone interessato a visitare Medjugorje si è recato al santuario.

SARAJEVO: Nel week-end della prima settimana, il gruppo si è recato a Sarajevo, dove è rimasto dall'ora di pranzo del sabato al pomeriggio della domenica, pernottando presso l'ostello Ljubica (al costo di 13,5 € cad.). Dopo essersi sistemati e aver fatto un giro attraversando Bascarsija, il mercato di Markale e Ferhadija, la serata si è conclusa con una cena al ristorante Kibe (NB. Strada stretta e impervia!), e una sosta in un punto della collina che permette di avere una panoramica sulla città illuminata e che ha offerto lo spunto per parlare di ciò che è stata la guerra del '92-'95 e Sarajevo durante l'assedio. La domenica mattina invece è stata impiegata per la visita al cimitero ebraico a Grbavica (NB. Strada stretta e impervia!), della casa-museo del Tunnel situato a Dobrinja (NB. prezzo aumentato: 5 KM, affluenza maggiore di turisti). Durante il viaggio di ritorno è stata fatta una breve sosta a Jablanica nel punto in cui resistono ancora i resti del ponte sulla Neretva, distrutto in una celebre battaglia durante la seconda Guerra Mondiale.

I luoghi visti e visitati sono stati davvero numerosi e apprezzati, nonostante - in alcuni casi - qualche difficoltà o premura particolare per rintracciarli.

Spese affrontate:

Costi del singolo:

- Noleggio auto: **130 € a testa.** (la spesa di noleggio delle 2 auto è stata divisa per 13; costo sostenuto prima della partenza).

- Viaggio: All'andata i 2 volontari muniti di auto, che hanno fatto il viaggio di andata in traghetto, hanno sostenuto le spese di viaggio in modo autonomo.

I volontari rimanenti hanno diviso le spese di viaggio (carburante+pedaggi per l'intero tragitto Milano-Bihac-Mostar e Mostar-Bihac-Milano), per una spesa totale pro-capite (andata+ritorno) di circa **60 €**.

- Cassa comune: **150 € a testa** in totale (per il vitto e le cene esterne in comune, la pulizia della casa, il rifornimento di carburante in loco, il pernottamento e il vitto in comune a Sarajevo, il pernottamento a Bihac la notte del ritorno).

Costi di progetto: alloggio: 250 €; materiale e varie: 50 €; personale locale: 250 €.

Dinamiche di gruppo: la verifica intermedia è stata proposta al gruppo in forma semi-strutturata, ovvero una discussione libera sulle impressioni relative al campo a scuola, convivenza e organizzazione della casa. Ciò ha permesso di far emergere i punti di forza e gli aspetti positivi, ma soprattutto gli elementi critici: fra gli argomenti sollevati da alcuni volontari si evidenzia quello di avere avuto un solo bagno in casa; per qualcuno invece, la gestione della casa e dei gruppi è stata a volte fonte di incomprensioni. Relativamente al "lavoro" a scuola il gruppo si è rivelato particolarmente collaborativo, ricco di iniziative e di proposte nuove e personali, ha dimostrato impegno, entusiasmo e divertimento nella realizzazione degli obiettivi del campo. Per quanto riguarda l'esperienza e la condivisione del ruolo di responsabile, ho trovato questo ruolo molto stimolante soprattutto laddove ho potuto "portare del mio" ovvero nella organizzazione del campo, nella relazione coi bambini, nella gestione dei laboratori e dei giochi. Anche per quanto riguarda l'altro responsabile, la prima esperienza come respo si è dimostrata molto stimolante e ricca di nuovi spunti, specialmente dopo diversi anni di campi TL vissuti da volontario.

La collaborazione è stata ottima e indispensabile per la buona riuscita del campo: infatti abbiamo potuto compensarci a vicenda secondo le caratteristiche di ognuno, attraverso un reciproco e continuo sostegno nella suddivisione dei compiti e nelle varie situazioni che si sono presentate.

Considerazioni e avvenimenti

Riguardo il campo estivo e la scuola: con la direzione della scuola non si sono riscontrati problemi; i contatti sono stati veramente minimi e limitati al direttore della scuola e ad alcuni bidelli in caso di necessità; diversamente dagli anni scorsi, l'aula-materiale, pur essendo la stessa, è stata sgombrata in modo sufficiente da garantire abbastanza spazio per gestire il materiale.

Importante, a nostro avviso, è continuare a portare gli orfani a scuola: anche quest'anno l'Egipatsko Selò è stato contattato tramite Amela (che però non era presente durante la mattina a scuola, se non in occasionalmente).

Il campo a Sehovina è apparso come ormai abbastanza consolidato e non ha dimostrato di subire un particolare calo di affluenza o di gradimento da parte dei bambini.

Diversamente dagli anni scorsi non sono stati effettuati i pomeriggi di animazione a Vrapcici.

Riguardo le collaborazioni: importante come sempre è stata l'aiuto e il sostegno dei ragazzi di Volunteri U Gradu Mostaru. Quest'anno Ilmedina non era presente ogni mattina, ma solo in un paio di occasioni, per motivi di studio e di salute. Inoltre il gruppo di volontari locali non era composto ogni giorno dalle stesse persone e vedeva alternarsi i ragazzi a seconda dei giorni (per i motivi detti sopra e, a quanto pare, anche per la concomitanza del periodo di ramadan), ma ha garantito sempre la presenza minima di 4-5 volontari. Per questo motivo, seppur senza alcun problema e limitatamente all'organizzazione della mattinata, quest'anno i volontari bosniaci si sono rivelati più un "supporto" – comunque valido e partecipativo – che una "parte integrante" a tutti gli effetti dell'organizzazione messa in atto dal gruppo di volontari italiani. A livello informale e conviviale, non si è notato alcuna "distanza" e sono state davvero molte e diverse le occasioni per approfondire la conoscenza reciproca.

Da segnalare la presenza e l'aiuto di Semir Maric, un ragazzo di Vrapcici diventato amico dei respo e dei vecchi volontari TL: verificata la sua disponibilità, per gli anni successivi sarebbe interessante e utile ripetere la collaborazione a scuola e/o comunque la frequentazione nel tempo libero.

REPORT EQUIPE : ORASAC

PERIODO ATTIVITA': 1 agosto – 14 agosto

STATO: Bosnia Erzegovina

LOCALITA': Orasac – Kulen Vakuf

DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO: 5 anno a Orasac, 6 anno a Kulen Vakuf

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE:

*** Animazione**

Numero volontari: 9 (di cui 1 responsabile)

di cui:

Maschi: 4

Femmine: 5

Nuovi: 6

Vecchi: 3 (1 il responsabile)

Spostamenti:

L'equipe è scesa in loco con 3 macchine : 2 dei volontari 1 in affitto, nel viaggio di andata si è effettuata una sosta a Trieste per dormire a casa di 2 volontarie, il viaggio è durato circa 12 ore, viaggio di ritorno sempre circa 12 ore.

Descrizione del luogo:

Storia e contesto:

Orasac e Kulen Vakuf si trovano entrambe nella "valle di smeraldo" che è situata nel cantone Una Sana in Federazione Croata-Musulmana.

Orasac è un piccolo villaggio di circa 1.000 abitanti di etnia Bosniaco - Musulmana, a circa 30 minuti di macchina dalla città di Bihac, non esiste un vero centro in quanto il villaggio si sviluppa lungo la strada principale. Nel villaggio c'è una moschea, un supermercato, un piccolo ambulatorio ed un unico Bar.

Il villaggio di Kulen Vakuf dista circa 11 KM da Orasac e 40 minuti di macchina da Bihac, è rinomato in quanto anche località turistica locale: per pesca e rafting e perché è tappa della regata sul fiume Una che si svolge tutti gli anni.

Conta circa 700 abitanti Bosniaco- Musulmani, la scuola è la sede centrale a cui fa capo anche la scuola di Bihac.

Sono presenti nel villaggio la moschea, un orfanotrofio, la posta, un pub e 2 ristoranti.

A circa 8 KM da Kulen Vakuf, su strada sterrata, c'è il villaggio serbo di Martin Brod, che offre bellezze naturali: cascate del fiume Unaz e architettoniche: mulini e canali

Luogo di attività: Le attività di animazione si sono svolte al mattino presso la scuola di Orasac, 2 pomeriggi (1 a settimana) animazione nel cortile e in alcune aule della scuola di Kulen Vakuf, in uno di questi pomeriggi a Kulen Vakuf, 3 volontari più il facilitatore hanno effettuato "animazione" presso l'orfanotrofio di Kulen Vakuf, previo accordo con la direttrice dell'istituto.

posto in cui stavano i volontari – alloggio e attrezzature a disposizione: L'equipe alloggiava a Kulen Vakuf presso la pensione di Zina: avevano a disposizione un'ampia sala, 2 camere da letto, cucina e bagno, portico coperto e piccolo giardino, disponevano di cucina a gas e frigorifero

Attività svolte:

IL campo di animazione a Orasac ha avuto un buon successo, le attività iniziavano alle 9 e finivano intorno alle 12,30 – 13,00 l'attività si svolgeva all'aperto con una mezz'ora di gioco libero, poi giochi a squadre (discorillo, staffette, bandiera cerchiata, pallaprigioniera, ecc) poi ci si spostava all'interno dove la prima settimana i volontari rappresentavano la storia tema del campo: La spada nella Roccia. Seguivano poi 3 laboratori giornalieri (vi erano a disposizione 3 aule), i bambini potevano scegliere quale laboratorio fare. Nella seconda settimana per 3 giorni il laboratorio è stato la rappresentazione teatrale della storia "la spada nella roccia".

A Kulen Vakuf l'animazione si è svolta nel pomeriggio del mercoledì delle 2 settimane, dalle 16 alle 17,30. Non è stata un'animazione strutturata ma giochi con la palla e disegno all'interno della scuola (aperta da un bidello).

Con l'orfanotrofio non vi è stata possibilità di vera e propria animazione, in quanto i bambini erano tutti minori di 5 anni, si è fatto più che altro disegno.

Obiettivi Raggiunti:

La partecipazione dei bambini ad Orasac è sempre stata molto numerosa e attiva, hanno accolto con entusiasmo tutte le attività proposte e il campo è andato decisamente bene. Anche i bambini di Kulen Vakuf attendevano con ansia il nostro arrivo sul piazzale il mercoledì.

Contatti con i genitori non ve ne sono stati se non sporadici, questo non permette di capire quanto è riconosciuto dalla comunità l'attività del campo.

I volontari sono stati tutti attivi e propositivi nelle attività, hanno dimostrato molto interesse anche per la conoscenza del contesto.

Media bambini partecipanti Ad Orasac il campo ha avuto una media di bambini intorno agli 80 con circa metà maschi e metà femmine, solamente un giorno si sono avuti solo 40 bambini, ma questo è stato dovuto alle avverse condizioni meteo.

A Kulen Vakuf il numero di bambini è stato intorno ai 15 – 20 con alcuni bambini anche molto piccoli (meno di 6 anni).

Nell'orfanotrofio di Kulen Vakuf i bambini erano molto piccoli ed erano meno di 10

Collaboratori locali:

Come collaboratore locale ci si è avvalsi di Enes Mesic (Eno) che da anni collabora con Terre e Libertà: la sua presenza nell'animazione e nella conoscenza del contesto è stata ottima: ha fatto parte a pieno titolo dell'equipe, vivendo anche con essa, attivo nell'animazione con bans e proposta di giochi.

Dragica. Insegnante a Bihac, conosce Eno e il Cooperante IPSIA, un giorno della seconda settimana in accordo con il respo di T&L ha portato al campo di animazione di Orasac circa 30 bambini-ragazzi di etnia Rom, è un'esperienza che può essere ripetuta e sviluppata.

La responsabile dell'orfanotrofio di Orasac è stata disponibile e ha permesso che dei volontari potessero fare delle piccole attività con i bambini.

Il cooperante IPSIA Amedeo Amati è stato sempre molto disponibile e di aiuto per il supporto logistico e per ogni altro problema dell'equipe, ha partecipato alla festa finale del campo.

Nelle attività ad Orasac erano sempre presenti un insegnante e un bidello (aprivano la scuola), che però non intervenivano nelle attività, ma si limitavano a controllare che si pulissero le aule e il cortile dopo le attività.

La preside (che è sia preside della scuola di Kulen Vakuf che di Orasac) è stata presente solamente il primo giorno di attività solo per poco tempo per dare istruzioni su quali aule usare e di prestare attenzione che i bambini non portassero via oggetti scolastici o saltassero dalle finestre.

Incontri di conoscenza e del contesto: Incontri informali con Zina, con preparazione del Burek, preparazione della pizza, serata danzante.

Visita al castello turco più piccolo nei pressi di Kulen Vakuf, visita sia di notte che di giorno del villaggio serbo di Martin Brod: cascate, mulini, stazione ed agnello. Visita serale alla mosche di Kulen Vakuf.

Pomeriggio e serata turistica a Bihac, con visita al centro, moschea, vecchia chiesa e monumenti, con guida Eno.

Rafting sul fiume Una nella giornata di domenica.

Chiacchierata informale sul progetto e le attività IPSIA – ICEI con i cooperanti Amedeo e Paolo

Spese affrontate:

Costi per Assicurazione persona, europe assistance per 2 auto, affitto auto: 140 euro a testa.

Costi di viaggio (andata) e vitto: 160 euro

Rafting (per chi l'ha fatto): 30 euro

Totale per singolo (non comprendendo il viaggio di ritorno che è avvenuto in maniera scaglionata da parte dell'equipe) : 330 euro

Dinamiche di gruppo:

Il gruppo si è dimostrato molto coeso sin dalle formazioni, attivo e propositivo, tutti hanno partecipato con entusiasmo all'animazione ed ognuno ha messo a disposizione le proprie capacità ed esperienze in uno spirito di collaborazione.

Da parte di tutti vi è stato un grande interesse nel conoscere il contesto e la storia sia passata che odierna della Bosnia.

Anche al di fuori delle attività di animazione il clima è stato sempre molto allegro e sereno, con rapporti di amicizia fra tutti. L'equipe è stata una vera equipe.

Alla fine della prima settimana si è svolta un'attività di verifica sull'andamento del campo e sugli aspetti positivi e negativi dell'esperienza fino a quel momento vissuta, l'attività ha permesso anche di chiarire piccole tensioni che si erano create all'interno del gruppo e che erano rimaste non esplicitate.

REPORT EQUIPE OSAT (SREBRENICA)

PERIODO ATTIVITA': 24 luglio – 14 agosto

STATO: Bosnia Erzegovina

LOCALITA': Osat (Municipalità di Srebrenica)

DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO: 2° anno

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE:

- animazione classica
- turismo responsabile

Numero volontari: 7 (di cui 1 responsabile) + 1 SCV IPSIA

di cui:

Maschi: 1

Femmine: 7

Nuovi: 6

Vecchi: 2

Spostamenti: l'equipe è partita intorno alle 14 di sabato da Verona, una prima tappa è stata fatta a Padova per recuperare parte dei volontari provenienti da Bologna; alle 16 è iniziato il viaggio vero e proprio con destinazione Bihac e arrivo in loco alle 23: l'equipe ha pernottato nella casa di IPSIA. Il giorno seguente l'equipe è partita alla volta di Srebrenica alle 10: dopo diverse ore di viaggio passando dalle città di Prijedor, Banja Luka, Doboij, Tuzla e Zvornik è stata raggiunta Srebrenica e dopo circa 30 Km di strada di montagna e a tratti sterrata il villaggio di Osat, introno alle 19.

L'utilizzo di un furgone da 9 posti ha semplificato gli spostamenti in loco, considerata soprattutto la condizione delle strade, e ha contribuito ad ottimizzare gli spostamenti e i costi della settimana di turismo responsabile.

Per il futuro è da tenere in considerazione il fatto che la strada che conduce al villaggio di Osat sarà completamente asfaltata, facendo ulteriormente diminuire i tempi di percorrenza verso Srebrenica (ATTUALMENTE 30/40 minuti).

Il viaggio di ritorno è iniziato a Bihac assieme all'equipe di Orasac intorno alle 9.00, poi le equipe sono giunte verso le 14 a Trieste: è stata fatta una divisione nelle diverse auto a seconda delle destinazioni, raggiungendo Verona alle 17 e Milano alle 19.

Descrizione del luogo:

Storia e contesto: Osat è uno dei tanti piccoli villaggi che fanno parte della Municipalità di Srebrenica; si trova a circa 30 Km a sud-est della cittadina, tristemente famosa per gli eventi bellici della guerra che hanno coinvolto la ex-Jugoslavia negli anni Novanta, culminati con il genocidio di migliaia di bosniaci musulmani nel luglio 1995 ad opera dell'esercito serbo-bosniaco di Ratko Mladic.

Il villaggio di Osat, situato sul crinale dell'omonimo monte e affacciato sulle rive del fiume Drina, che segna il confine con la Serbia, è stato oggetto di bombardamenti dalla sponda serba e di una massiccia pulizia etnica: la stessa strada lungo la quale si estende il villaggio è stata utilizzata dalle truppe di Mladic per raggiungere Srebrenica.

Oggi i profughi della guerra stanno lentamente rientrando nelle case ricostruite grazie ai finanziamenti della comunità internazionale, ma dei 3400 abitanti originari, oggi se ne contano circa 300; il villaggio è formato da case disseminate nei 47 Kmq di estensione, da una moschea, dalla scuola elementare che conta tutte e cinque le classi e dal Centro giovanile; gli abitanti vivono per lo più di agricoltura e pastorizia e l'accesso ai servizi offerti dalla cittadina di Srebrenica è reso problematico dalla distanza e dalle condizioni della strada.

Luogo di attività: le attività si sono svolte nel grande campo sportivo della scuola elementare di Osat, costituito da un campo da calcio e da un campo polivalente per pallavolo e basket; per i laboratori è stato messo a disposizione uno spazio costituito da due stanze del Centro di aggregazione giovanile e di promozione sociale adiacente alla scuola. Non è stato possibile accedere ai servizi igienici della scuola.

Posto in cui stavano i volontari – alloggio e attrezzature a disposizione: i volontari alloggiavano in una casa messa a disposizione da una famiglia del luogo, situata sulla strada all'inizio del villaggio e distante circa 6 km dalla scuola; l'alloggio era composto da cucina e salotto, una camera, corridoio, bagno e giardino: gli spazi erano piuttosto ristretti considerato il numero dei volontari, ma la posizione della casa era buona e l'ospitalità della famiglia si è rivelata ottima.

Attività svolte: le attività sono state svolte la mattina dalle 9.00 alle 12.45. Ci sono stati alcuni inconvenienti iniziali, ovvero la mancanza di bambini il primo giorno causata da un'incomprensione con l'autista del pulmino e l'impossibilità di accedere agli spazi interni per i primi tre giorni; il numero dei bambini presenti alle attività variava ogni giorno, passando da un picco minimo di 12 presenze ad un massimo di 30: ciò era causato dal fatto che molti bambini lavorassero in famiglia (agricoltura e pastorizia) e che alcuni di loro fossero ad Osat in vacanza dai nonni e non sempre disponibili a partecipare ad entrambe le settimane di attività. Anche la percentuale di maschi e femmine non era stabile: in due occasioni in particolare c'è stata una netta prevalenza di maschi prima e di femmine poi, situazioni che hanno portato a variare in corsa la programmazione della giornata; il penultimo giorno l'attività è stata spostata al pomeriggio (causa visita guidata al Memoriale di Potočari per l'equipe durante la mattinata) e, nonostante le preoccupazioni, sono state registrate numerose presenze sopra la media dei giorni precedenti: questo ha fatto riflettere sulla possibilità di proporre in futuro delle attività pomeridiane, che potrebbero meglio conciliarsi con gli impegni lavorativi dei bambini nelle famiglie.

Obiettivi raggiunti:

L'obiettivo principale dell'equipe è stato quello di consolidare i rapporti con la comunità locale instaurati l'anno precedente e ormai a conoscenza del nostro operato; i beneficiari principali del nostro intervento sono stati i bambini: la partecipazione alle attività li ha coinvolti fin dall'inizio, seppur con i limiti sopra esposti; si sono dimostrati entusiasti dei laboratori proposti dall'equipe e durante le due settimane è aumentata la confidenza data ai volontari, lasciandosi andare anche ad episodi scherzosi; c'è stato uno scambio di contatti tra i volontari e una delle ragazze più grandi presenti al campo (la ragazza vive a Tuzla ed ha la possibilità di utilizzare internet e i social networks).

Gli adulti si sono relazionati in diversi modi con i volontari: oltre ai contatti locali Salko e Šaban, in diverse occasioni alcuni adulti sono stati presenti al campo, di solito accompagnando i figli e fermandosi con i più piccoli che non partecipavano alle attività.

L'equipe in un'occasione ha ricevuto i saluti del Preside della scuola di Osat (con il quale non c'è stato alcun tipo di relazione all'interno del progetto) e di alcuni rappresentanti della Municipalità di Srebrenica in visita al villaggio.

Un'ottimo rapporto si è anche instaurato con la famiglia ospitante, in particolare con i due anziani e i due giovani nipoti: nonostante le limitazioni dovute al fattore linguistico, non sono mancati momenti conviviali davanti ad una kafa, offerte di prodotti ortofrutticoli locali e scambio di doni finale a tutti i volontari da parte dell'anziana signora. Non ci sono stati contatti con altre famiglie locali poiché la posizione della casa risultava piuttosto isolata da quelle circostanti.

Tutto questo ha avuto una ricaduta sicuramente positiva sui volontari che hanno vissuto con vitalità ed interesse l'esperienza nel villaggio di Osat ed hanno accolto molti spunti di riflessione offerti dal contesto di Srebrenica.

Collaboratori locali: la persona di riferimento in loco è stata Salko, responsabile dell'Omladinski centar di Osat, che si è occupato dell'alloggio e dell'organizzazione del trasporto dei bambini: è stato presente in alcune occasioni durante le attività e in generale si è reso disponibile nei confronti dell'equipe; Šaban, autista del pulmino, ha partecipato quasi

sempre alle attività rivelandosi di valido aiuto nella spiegazione dei giochi ai bambini anche se in certe occasioni è stato protagonista di episodi di confusione assieme ai ragazzi più grandicelli;

Azra Ibrahimovic, cooperante CESVI, si è resa disponibile ad organizzare dal prossimo anno alcune attività con i bambini di Osat e i futuri volontari di TL, in quanto uno dei filoni del progetto prevede la creazione presso il loro ufficio di Srebrenica entro la fine dell'anno di spazi attrezzati e libreria con audiovisivi per bambini; considerata la disponibilità dimostrata, è un valido contatto in primo luogo perché originaria di Srebrenica, in secondo luogo perché cooperante di un'Ong internazionale ed infine perché conosce SBC, inglese e italiano.

Incontri di conoscenza e del contesto: già il primo giorno l'equipe ha avuto la possibilità di scoprire il territorio del villaggio di Osat e della cittadina di Srebrenica; è stato organizzato un incontro di presentazione dei progetti del CESVI con la cooperante in loco, che si è resa molto disponibile e colloquiale con l'equipe anche in altri incontri informali a Srebrenica e durante il week-end a Sarajevo; il periodo di attività coincideva, in parte, con la Settimana della memoria organizzata dalla Fondazione Langer: l'equipe ha partecipato alla serata di presentazione e il giorno seguente alla visita guidata del Memoriale di Potočari, beneficiando di una traduzione in italiano; infine l'equipe ha fatto visita a Fata, una donna di Srebrenica che gestisce l'unico affittacamere della cittadina e che vende babbucce, centritavola e maglioni di lana, cuciti e ricamati a mano da lei.

Percorsi di turismo responsabile:

Week-end 29-31 luglio:

VENERDI 29

Partenza per Belgrado, impiegando circa 4 ore per raggiungere la capitale serba partendo da Srebrenica nel pomeriggio, passando il confine a Zvornik, Loznica, Sabac e prendendo poi l'autostrada fino a Belgrado; ci siamo sistemati presso l'ostello Hostel Central, con parcheggio e a dieci minuti a piedi dal centro città.

SABATO 30

Visita della Cattedrale ortodossa Saborna Crkva, fortezza di Kalemegdam, punto di osservazione della confluenza dei fiumi Sava e Danubio; dopo pranzo giro in centro tra Studetski Trg, Ulica Knez Mihailova, Skadarlija: cena al ristorante Dva Jelena.

DOMENICA 31

Visita al Museo di storia jugoslava, Casa dei Fiori (mausoleo di Tito), Kneza Milosa, parco dei Pionieri, Parlamento, Palazzo della Posta e Chiesa di Sveti Marko; nel pomeriggio visita al Tempio di San Sava e ritorno a Srebrenica in serata.

Settimana 7-14 agosto:

SABATO 7

Partenza da Srebrenica, percorrendo una stupenda strada panoramica tra Vlasenica, Sokolac, Rogatica fino a raggiungere Višegrad per ammirare il famoso ponte sulla Drina: salita al punto di osservazione con vista sul ponte. Dopo pranzo si decide all'unanimità di saltare la tappa a Goražde per recarci invece al Monastero ortodosso di Dobrun, immerso in un bellissimo scenario naturale. Si riprende la strada per Sarajevo, ma prima di arrivare in città, tappa al Ponte delle Capre. Si arriva nella capitale con aperitivo d'obbligo al Caffè Tito per poi sistemarci all'Hostel Ljubičica (purtroppo, pessima sistemazione da non ripetere, specialmente se si considera la condizione dei bagni in comune). Sera trascorsa a passeggiare per le vie della Baščaršija.

DOMENICA 8

Mattina visita al cimitero ebraico con vista sulla città, Museo del Tunnel (risulta sempre difficile trovarlo!), rientro in città passando per il Viale dei Cecchini.

Nel pomeriggio (dopo esserci ritagliati un momento per la verifica post campo TL) visita del centro: Baščaršćija, Ferhadija, piazza degli scacchi, fiamma eterna, mercato dell'attentato, biblioteca, ponte latino. Cena al ristorante Dveri. Accompagniamo all'aeroporto tre volontarie che ripartono per l'Italia.

LUNEDÌ 9

Mattina libera. Visita in centro. Arrivano dall'Italia tre ragazzi che da questo momento faranno con noi il resto del tour. Salita al forte per vedere il tramonto molto suggestivo (specialmente nel periodo di Ramadan per la preghiera delle 20, con tutti i minareti illuminati). Cena alla Pivnica HS della Sarajevsko Pivo. Serata trascorsa al locale Kino Bosna, locale-istituzione vista la sua funzione un tempo di cinema-teatro e attualmente di centro sociale. Nel complesso, tuttavia, la giornata è stata un po' vuota: forse due giorni interi per visitare Sarajevo sono troppi.

MARTEDÌ 10

Lasciamo Sarajevo e andiamo a Visoko per visitare le piramidi. Complicato trovare la strada, ci aiuta una guida del posto che si offre di farci la visita guidata del tunnel, invece che le piramidi, in cui sono stati fatti dei ritrovamenti. Alquanto scettici della storia delle piramidi e tutto ciò che vi ruota intorno abbiamo considerato la visita piuttosto inutile. Nel pomeriggio ci spostiamo a Kraljeva Sutjeska con l'intenzione di visitare il Monastero: una volta arrivati scopriamo quali erano gli orari di apertura (di cui non eravamo in possesso) e che in quel momento era chiuso e si sarebbe dovuta prenotare una visita. Sicuramente sarebbe stato molto interessante (oltre al bel paesaggio che lo circonda), ma la considerazione che è stata fatta è che non vale la pena arrivare fin lì, mentre sarebbe potuto essere più interessante dedicare la giornata alla visita del villaggio di Vranduk, oppure ad un'escursione al Parco Nazionale di Sutjeska.

Nel tardo pomeriggio partiamo per Mostar, cena con capretto da Makumić, arrivo a Mostar e sistemazione presso l'Affittacamere "Apartments and rooms for rent", molto confortevole, localizzato in una buona posizione rispetto al centro e la signora proprietaria molto simpatica e disponibile. Usciamo, ci allontaniamo dal centro abitato, per andare a vedere le stelle cadenti, ottima idea per concludere la giornata!

MERCOLEDÌ 11

Visita del centro di Mostar, città vecchia, ponte, moschea Karadžbeg e salita al minareto con impagabile vista sullo Stari Most. Nel pomeriggio incontro insieme alle altre equipe TL di Mostar e Stolac con l'SOS Kinderdorf. Cena insieme alle altre due equipe al ristorante Hindin Han. Esperienza senz'altro da ripetere, quella di far incontrare più equipe soprattutto per partecipare insieme a degli incontri di conoscenza con persone del luogo.

GIOVEDÌ 12

Visita della cittadina di Stolac: stećci, ponte Inat, casa Šarić. Ci spostiamo a Počitelj, la città-fortezza che abbiamo visitato ed esplorato fino alla torre che domina la vallata. Nel pomeriggio, bagno alle Cascate di Kravice. Ritorno a Mostar per appuntamento con l'equipe di Mostar per salire alla croce per assistere al tramonto, panorama spettacolare, soprattutto dal versante della montagna in cui si vede lo Stari Most (luogo dal quale è stato bombardato durante la guerra) e molto suggestivo con l'accensione di tutti i minareti nell'ora della preghiera al tramonto. Sera a Blagaj: visita della Tekija dei dervisci, molto affascinante di sera, e cena in un ristorante all'aperto lungo il fiume Buna.

VENERDÌ 13

Visita al Cimitero Partigiano (è stato abbastanza difficile trovarlo dal momento che l'accesso oltre che recintato era coperto da un telone), purtroppo abbandonato e sporco. Lasciamo Mostar. Lungo la strada facciamo una deviazione al centro di Jablanica per vedere il famoso ponte crollato che rievoca la Battaglia sulla Neretva. Per arrivare a Travnik ci avventuriamo, con l'intenzione di prendere una scorciatoia, per una strada sterrata lunga 16 km fino a Novi Travnik. Arrivati nella città natale del premio nobel Ivo Andrić pranziamo con degli ottimi čevapi, visitiamo la Moschea Multicolore, facciamo la visita guidata alla casa natale dello scrittore dove si è anche bevuta una kafa nel ristorante annesso, ed infine salita alla fortezza.

Ultima tappa Jajce: visita al museo dell'ANVOJ, cascate, salita alla cittadella fortificata, catacombe. Partenza per Bihać e arrivo la sera dove si è pernottato in casa IPSIA.

SABATO 14

Partenza da Bihać e rientro in Italia nel pomeriggio.

Spese affrontate: le spese affrontate da ogni volontario per le due settimane di campo sono state le seguenti:

125€ per il noleggio del furgone (con contributo IPSIA)

25€ per il viaggio A/R

70€ di cassa comune

50€ di cassa comune + 26€ di alloggio (2 notti) per il week-end a Belgrado

Le spese affrontate da ogni volontario per la settimana di turismo responsabile sono state le seguenti:

41€ di alloggio a Sarajevo (3 notti)

30€ di alloggio a Mostar (3 notti)

100€ di cassa comune per il vitto, l'ingresso a musei e altro, il carburante

Le spese sostenute da IPSIA per il progetto in loco sono state le seguenti:

250€ per l'affitto della casa

350€ per l'autista del pulmino dei bambini

35€ di spese telefoniche

30€ per l'acquisto di materiale per il campo

Dinamiche di gruppo: una breve verifica quotidiana e un commento sull'andamento delle attività è stata svolta ogni pomeriggio durante la programmazione; la verifica finale è stata fatta la domenica dopo la chiusura delle attività e prima che una parte dei volontari facesse ritorno in Italia. L'interazione tra i volontari è stata ottima nonostante la composizione tutta al femminile dell'equipe eccetto il responsabile.

Gli spazi ristretti, la mancanza di diversivi nelle vicinanze e i lunghi tempi di percorrenza negli spostamenti rendevano pressochè inesistenti momenti di isolamento per ciascuno dei volontari: ciò non ha influito sulla tenuta del gruppo, anzi sono stati elementi favorevoli a creare un clima disteso e di complicità fin dai primi giorni.

E' stato registrato solamente un unico momento di tensione all'inizio della seconda settimana di attività: la stanchezza accumulata durante il week-end, la programmazione fatta due giorni prima e l'esiguo numero di bambini sono stati fattori scatenanti tensione durante la mattinata di attività, risoltasi poi durante la verifica pomeridiana. La figura del responsabile è stata fondamentale per la gestione delle tempistiche e nella fase di programmazione: solo una volontaria aveva una pregressa esperienza in TL, ma nonostante questo l'impegno, l'autogestione e il gran numero di idee apportate per i giochi e i laboratori hanno contraddistinto ogni singolo volontario.

La presenza, infine, di un SCV di IPSIA all'interno dell'equipe è stata fondamentale per gestire le relazioni con i locali, grazie ad una maggiore conoscenza della lingua: tra responsabile e SCV c'è stato uno scambio di opinioni, idee, dubbi già dalle settimane che hanno preceduto l'inizio delle attività, continuato poi durante tutto l'arco del campo.

Considerazioni e avvenimenti:

Flessibilità nella programmazione: la prima settimana abbiamo utilizzato la struttura tipo di TL ma viste le numerose variabili di Osat si è pensato di fare una variante per pochi e "tanti" bambini, e anche su giochi da esterno e da interno in caso di pioggia; i ban non sono stati utilizzati solamente come momento di raccolta, ma le volontarie li utilizzavano anche con le bambine prima dei giochi assieme a balli di gruppo che tiravano un casino!

E' stato richiesto un facilitatore per il prossimo anno: per le attività al campo non ce n'è bisogno, mentre potrebbe essere davvero d'aiuto in famiglia; la scarsa conoscenza della lingua non ci ha permesso di relazionarci a fondo con i locali: a volte eravamo davvero impediti a formulare delle domande ai vecchi che ci hanno ospitato e visti i numerosi inviti per la kafa ci sono stati momenti di silenzio imbarazzanti!

Riguardo alle idee per il futuro: se si vuole pensare ad un campo di lavoro anche in Bosnia, si potrebbero sistemare i servizi igienici presenti nell'ala non ristrutturata della scuola e si potrebbe abbellire con dei murales il corridoio che porta alle stanze del centro giovanile.

Più fattibile e sicuramente incisivo come intervento per quanto riguarda i bambini mi sembra la collaborazione con Azra da tenere in considerazione per il prossimo anno: pensare di spostare i bambini a Srebrenica alcuni pomeriggi e inventarsi laboratori e merenda negli spazi che verranno allestiti nel nuovo ufficio del Cesvi.

Per quanto riguarda l'idea di spostare le attività al pomeriggio non è facile basarsi solamente su un giorno di prova anche se ci sono stati molti più bambini e si è lavorato molto bene: ma perché non provare a testarla il prossimo anno?

REPORT EQUIPE PISTALINE (BOSANSKA KRUPA)

PERIODO ATTIVITA': 9 agosto – 15 agosto

STATO: Bosnia Erzegovina

LOCALITA': Pistaline (Bosanska Krupa)

DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO: Primo anno

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE:

* Animazione classica

Numero volontari: 6 volontari (di cui 2 respo)

di cui:

Maschi: 3

Femmine: 3

Vecchi: 6

Spostamenti:

Per l'arrivo a Bosanska Krupa vedere report Krupa-Stolac.

Dall'alloggio di Krupa alla scuola di Pistaline (luogo dove si svolgevano le attività) i volontari si spostavano con il pulmino che avevano a disposizione, di proprietà di IPSIA e preso a noleggio dall'equipe. Il tempo di percorrenza era di circa 20 minuti.

Descrizione del luogo:

Luogo di attività

Le attività si svolgevano alla scuola di Pistaline, un paesino nelle vicinanze di Bosanska Krupa. La scuola è frequentata durante l'anno da circa 250 bambini, anche se molti sono di altri paesi situati nelle vicinanze.

La situazione degli edifici è molto diversa da Bosanska Krupa. Qui è più facile trovare case dismesse e rovinate. La scuola stessa ha pavimenti in legno rotti e aule tenute non molto bene.

I bagni sono esterni all'edificio scolastico e non sono in ottime condizioni. Vicino ai bagni c'è anche un rubinetto dal quale i bambini si dissetavano durante le pause.

Le attività ludiche si svolgevano prevalentemente nel piccolo cortile al lato della scuola, fatto di sassi e cemento. Qualche volta è stato utilizzato lo spiazzo di ingresso alla scuola, per la presenza di erba (più o meno...) che permetteva lo svolgimento di giochi più movimentati, un po' pericolosi da fare sul cemento.

I laboratori, invece, venivano effettuati in due aule all'interno della scuola. I volontari avevano a disposizione anche un'aula-magazzino per depositare il materiale e non doverlo portare avanti e indietro ogni giorno con il furgone.

Posto in cui stavano i volontari – alloggio e attrezzature a disposizione:

I volontari hanno alloggiato in un appartamento preso in affitto da Cicko, situato vicino al centro della città.

L'alloggio era così composto: casa indipendente con bagno (con lavatrice a disposizione) e cucina attrezzati, due camere da letto, sala con divani, tavolo e sedie. I volontari dormivano su materassi (già presenti in dotazione in loco) posti al suolo nelle due camere da letto. All'esterno la casa aveva a disposizione un giardino, posto auto e una piccola veranda.

Attività svolte:

Le attività in programma erano le seguenti:

i volontari partivano da Krupa verso le 8 del mattino e arrivavano a scuola alle 8.30 circa.

Dopo una prima mezz'ora nella quale venivano distribuiti ai bambini dei cartellini sui quali dovevano scrivere il proprio nome, iniziava la vera e propria giornata di attività con tre o quattro ban.

Verso le 9 e mezza i bambini venivano divisi nelle quattro squadre stabilite il primo giorno in modo che potesse essere fatto un torneo conclusosi venerdì.

Dopo la divisione in squadre venivano fatti due giochi, intervallati da una piccola pausa. I giochi si svolgevano generalmente dalle 9 e mezza alle 11 e un quarto e seguiva una pausa più lunga (di un quarto d'ora, venti minuti circa) in modo da permettere ai ragazzi di bere e ai volontari di preparare le aule per i laboratori e bere il caffè turco gentilmente preparato dalle bidelle della scuola.

Finita la pausa, alle 11 e mezza iniziavano i laboratori, due ogni giorno. I bambini venivano divisi in due gruppi, uno per laboratorio e dopo 40 minuti circa avveniva il cambio. Una volta che entrambi i gruppi avevano fatto i due laboratori la giornata finiva con un saluto finale in cerchio.

Questo schema è stato ripetuto da lunedì a giovedì. Nella giornata conclusiva, invece, è stata preparata una festa e i volontari hanno modificato la gestione della giornata. Sono state allestite quattro stazioni e in ognuna di esse vi era un gioco svolto una squadra alla volta. Dopo i cartellini e il cerchio iniziale, quindi, intorno alle 9 e mezza i bambini sono stati divisi nelle squadre dei giorni precedenti e assegnati alle stazioni. Ogni 30 minuti venivano fatti girare e, considerando una pausa di un quarto d'ora dopo i primi due cambi, le attività sono terminate verso le 12 meno un quarto.

A questo punto è stata offerta una merenda ai bambini come conclusione della settimana, oltre ovviamente alla premiazione della squadra vincitrice del torneo e una foto di gruppo con bambini e volontari per ognuno.

I volontari sono poi stati tratti in una lotta a base di acqua con i bambini, prima di salutarli con non poca commozione.

Non è stata fatta una verifica finale, perché alla fine delle attività, ogni giorno, veniva fatta una verifica della mattinata, cercando di mettere in luce gli aspetti più importanti da migliorare. Un giorno sono stati coinvolti anche Elvis e Osman, i due ragazzi che ci hanno aiutato tutti i giorni della settimana (per ulteriori informazioni sui due vedere sezione "collaboratori locali" di questo report).

Obiettivi Raggiunti:

Bambini:

I bambini erano molti e molto variegati, circa pari maschi e femmine andavano dai 4 ai 16 anni, per loro il campo è stato qualcosa di fenomenale. Essendo il primo anno di TL in questo posto, nessuno di loro aveva mai partecipato ad attività di questo tipo e infatti, soprattutto i primi giorni, erano molto obbedienti ed entusiasti.

A fine settimana i bambini hanno manifestato molto dispiacere per la fine del campo e hanno chiesto a gran voce la ripetizione dell'esperienza nell'estate 2011.

Gli obiettivi che il progetto si pone nei confronti dei bambini sono stati completamente raggiunti.

Volontari:

per i volontari le disavventure della prima settimana sono state un'occasione per testare la reazione ad un passaggio così brusco, ovvero passare da una situazione in cui i compiti da svolgere erano relativamente marginali ad un'altra in cui bisognava gestire un numero di bambini superiore alle aspettative con un numero minore di volontari, a seguito della divisione con l'equipe di stolac.

Da questo punto di vista, escludendo alcuni momenti di "rilassamento" in cui si tendeva a sfruttare la grande diligenza dei bambini per faticare di meno, i volontari hanno risposto molto bene al cambio di ritmo e lavorare con così tanti bambini è stato sicuramente un'esperienza formante per il gruppo.

Comunità:

aver fatto attività per la prima volta in un paese che non si trova di certo in una delle migliori situazioni è stato molto importante per la comunità, che ha vissuto il campo con grande entusiasmo, riscontrato anche nella visita a due famiglie che i volontari hanno fatto durante la settimana alla fine delle attività, dove la gente del posto ha offerto all'equipe caffè e dolcetti

Media bambini partecipanti:

I bambini erano in media una novantina, numero molto superiore alle aspettative. Il bel tempo ha sicuramente favorito l'alta affluenza, che è leggermente aumentata durante la settimana; si è partiti con circa 80 bambini, per finire con quasi 100.

Collaboratori locali:

durante la settimana ha vissuto ospite nella nostra casa Elvis, un ragazzo di Bosanski Novi già presente l'anno precedente e che quasi tutti i volontari conoscevano. Elvis, insieme a Osman, un ragazzo di Krupa, è venuto con noi tutti i giorni a Pistaline. I due sono stati di aiuto, sia per la lingua, sia nella gestione dei bambini.

Un giorno è venuto anche Davor, un altro ragazzo del luogo.

A scuola, ogni mattina, ci accoglievano le bidelle, Djula e Abida, che ci davano le chiavi e ci preparavano il caffè intorno alle 11, momento della pausa. Le bidelle si sono dimostrate molto disponibili nell'aiutarci quando ne avevamo bisogno (non nelle attività, ma riguardo ai problemi più tecnici).

Incontri di conoscenza e del contesto:

Incontro con Emir

Una sera è stato organizzato un incontro con Emir (per informazioni riguardo a Emir vedere report Krupa-Stolac), il quale ci ha raccontato in parte della guerra, di come lui e i suoi amici l'hanno vissuta e in parte di come gestisce i suoi ragazzi della squadra di calcio del quale è allenatore.

L'incontro è stato molto interessante, sia per i temi toccati, sia per la grande personalità del nostro interlocutore e la passione in quello che fa, assolutamente evidente dai suoi racconti.

Interviste con giornali e radio

Tramite la mamma di Davor una mattina è venuto con noi un giornalista locale (che scrive per tre giornali, uno dei quali, il Dnevni Avaz, è il giornale con la maggiore tiratura di tutta la Bosnia) che ci ha intervistato chiedendo informazioni su IPSIA e sulle modalità di svolgimento dei campi estivi di TL.

Un altro giorno, invece, Emir, coordinatore della radio locale, ha portato un giornalista della sua radio che ha intervistato i volontari, anch'egli chiedendo di IPSIA e di TL.

Percorsi di turismo responsabile

Sarajevo

Vedi report Krupa-Stolac

Spese affrontate:

Vedi report krupa-stolac per spese di viaggio e vitto.

La casa dove hanno alloggiato i volontari ha un costo di 5 euro a notte cadauno. I costi dell'alloggio sono stati sostenuti da IPSIA e dal progetto MAE di IPSIA a Bihac.

Costi per il materiale: Durante la settimana le uniche spese effettuate sono state circa 100€ per l'acquisto delle merende per la festa, il premio per la squadra vincitrice e la stampa della foto di gruppo regalata ad ogni bambini.

Dinamiche di gruppo:

il gruppo era composto da 5 persone (4 volontari e 1 responsabile) che avevano già fatto il campo insieme l'anno precedente. L'altro responsabile si è inserito senza particolari problemi. Il gruppo, in cui tutti i componenti avevano alle spalle almeno un'esperienza con TL, ha lavorato bene. Sicuramente ha influito il fatto di essere tutti "vecchi" e, quindi, avere già un'idea di come si affronti un campo di questo tipo. L'unico momento di tensione c'è stato tra un responsabile e un volontario a causa di opinioni discordanti riguardo ad un fatto accaduto nella mattinata. La cosa non ha però influito in maniera negativa sul proseguimento delle attività.

Fattori positivi: nonostante le forze leggermente ridotte a fronte del numero di bambini (il rapporto bambini/volontari era vicino a 20) il gruppo è riuscito a lavorare molto bene e a far sì che il risultato finale sia stato ottimo (a onor del vero bisogna anche riconoscere che, in questo, il gruppo è stato aiutato dalla diligenza dei bambini, alla loro prima esperienza con TL). Giochi e laboratori sono sempre stati visti con entusiasmo e non ci sono mai stati momenti in cui i bambini hanno manifestato disinteresse.

Fattori negativi: a volte c'era un certo rilassamento che ha poi portato alla discussione sopracitata e il momento di distribuzione dei cartellini è stato spesso un po' troppo confusionario.

Altri commenti:

Visto il grande numero di bambini, sarebbe auspicabile un'equipe un po' più numerosa (6/8 elementi).

Il paese ha risposto molto bene al progetto. La direttrice di Krupa e le bidelle di Pistaline si sono dimostrate molto disponibili, i bambini hanno manifestato tutto il loro entusiasmo, quindi è consigliabile ripetere l'esperienza anche l'anno prossimo.

REPORT EQUIPE STOLAC 2010

PERIODO ATTIVITA': 9 - 15 agosto 2010

STATO: Bosnia - Erzegovina

LOCALITA': Stolac

DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO: 6 anni

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE:

* **animazione classica**

Numero volontari: 7 (di cui 1 responsabile e 1 SCV)

di cui:

Maschi: 4

Femmine: 3

Nuovi: 2

Vecchi: 5

Spostamenti:

Siamo partiti da Bosanska Krupa, dove abbiamo fatto il campo sportivo la settimana dal 2 all'8 agosto, e siamo scesi con due auto proprie, una Opel Zafira e una Citroen C3, dopo avere diviso il materiale con l'altra parte di equipe che è rimasta nel nord della Bosnia, a Krupa, per fare il campo nel vicino villaggio di Pistaline.

Abbiamo fatto la strada delle Krajne: da Krupa a Bosanski Petrovac lungo una strada da NON ripetere, ovvero una superstrada sterrata segnata come strada rossa, per poi proseguire a sud per Bosansko Grahovo. Sempre "costeggiando" il confine croato abbiamo proseguito fino a Livno, siamo scesi verso il lago di Busko, siamo passati per Posusje e poi per Mostar. Da qui, lungo la strada verso sud si trova una deviazione sulla sinistra che indica Stolac.

È una strada comoda, non trafficata, che attraversa paesaggi abbastanza desolanti. Molto molto meglio partire con il serbatoio pieno, e non confidare troppo nei distributori.

Descrizione del luogo

La municipalità di Stolac si trova in Erzegovina a circa 40 km a sud est di Mostar; copre un'area di 541 chilometri quadrati, confinando con le municipalità di Bileća, Ljubinje, Neum, Čapljina e Nevesinje.

Questa città era nota da prima della guerra per le tracce che la storia aveva lasciato: dalle caverne di Badanj, in cui si possono trovare iscrizioni risalenti al Paleolitico, fino alle moschee e i palazzi risalenti alla dominazione ottomana, passando per le testimonianze della cultura Illira, della prima cristianità e medioevali. Non distante dalla città di trova Počitelj, cittadina turca molto bella, e Blagaj con le suggestive sorgenti del fiume Buna.

Per l'incredibile concentrazione di queste testimonianze storiche di rilievo, negli anni Ottanta la Repubblica di Bosnia Erzegovina aveva chiesto l'inserimento di Stolac tra i luoghi protetti dall'UNESCO. Questo patrimonio, prova dell'interculturalità e della convivenza di tre religioni differenti, è stato oggetto di una distruzione sistematica, volta alla cancellazione della presenza bosniak e serba nella zona.

Durante la guerra, infatti, le truppe dell'HVO hanno messo in atto una pulizia etnica, volta all'espulsione dalla cittadina delle due comunità. Attualmente nella municipalità di Stolac viene denunciata una situazione di apartheid tra la comunità croata e quella bosniak. Quest'ultimi sono sostanzialmente esclusi dalla vita cittadina.

Grazie ad un programma pilota iniziato nel 1997 sono rientrati 3.700 bosniak, dei quali 1.700 proprio nella cittadina di Stolac. I rientri della popolazione nella municipalità negli ultimi quattro anni è andata diminuendo drasticamente: dal 2001 quando si erano registrati 434

bosniak rientrati e 236 serbo-bosniaci al 2004 quando sono rientrati 118 bosniak e 9 serbo bosniaci. Al primo massiccio rientro, quindi, non ne sono seguiti altri di tale entità: questo è dovuto sostanzialmente alle difficili condizioni di vita e al mancato rispetto dei diritti umani nella municipalità. Dal 1997, infatti, sono iniziate le minacce, le bombe, gli incendi dolosi di case e le violente proteste.

Nel cantone Herzegovina-Neretva vi sono sei scuole chiamate dall'OSCE "due scuole sotto un tetto": il termine indica la separazione amministrativa e fisica di un edificio per i due popoli costitutivi che la utilizzano. La scuola dell'obbligo di Stolac è una di queste e viene divisa tra la comunità bosniak e quella croato bosniaca. Gli spazi e gli accessi sono fisicamente separati: le due scuole hanno corridoi con diverso colore a seconda dell'appartenenza (azzurro i bosniak, arancione i croato-bosniaci) e una porta nell'atrio li separa. La scuola possiede circa 40 aule, di cui ne sono utilizzate la metà. Gli studenti bosniak di Stolac sono registrati ufficialmente presso la scuola di Mostar. Vi sono 390 studenti, provenienti da Stolac e dai villaggi intorno la cittadina. I contatti tra i bambini croati e quelli bosniak avvengono soprattutto nel cortile centrale della scuola.

Proprio in questo cortile avvengono le attività di gioco. La grandezza del cortile (un campo da calcio a 7 con piccoli spalti) permette di svolgere diverse attività ludiche anche con squadre numerose. Oltre al cortile viene poi utilizzato uno spazio più piccolo retrostante la scuola per giochi che coinvolgono un numero minore di bambini. Era a nostra disposizione anche la palestra della scuola delle dimensioni di un campo di pallamano.

Per i laboratori, invece, vi sono a disposizione le aule della parte bosniak. Durante la colonia sono state utilizzate tre aule al piano terra (di cui una come magazzino materiali) ed una al piano superiore.

L'abitazione non è distante dalla scuola: è composta da ingresso con cucina, due stanze per la notte, un bagno ed un giardino (portarsi un'amaca, risulta davvero adatta). La casa presenta problemi con gli scarichi del bagno e del lavabo in cucina, non riescono a sopportare eccessive quantità di materiale. La cucina è composta da due piastre elettriche ed un forno di piccole dimensioni, più un forno a microonde.

Attività svolte:

Le attività svolte erano quelle dell'animazione classica TL: giochi la prima parte della mattina, laboratori la seconda.

Forti dell'esperienza degli anni passati, abbiamo evitato giochi di movimento nelle ore più calde della mattina, cercando di sfruttare lo spiccato spirito agonistico dei ragazzini con giochi di squadra del tipo "staffetta" o simili, di modo da mantenere alta la concentrazione di ognuno anche quando non direttamente coinvolto.

Ogni mattina venivano fatte tre o quattro squadre a seconda dei numeri e del tipo di giochi pensati, e ad ognuno dei due giochi in programma veniva assegnato un punteggio, scritto poi su un cartellone posto nel cortile. Questa ritualità dava un senso di inizio e fine ad ogni gioco, dava un peso ad ogni gioco all'interno della giornata, e aiutava a scandire i tempi delle attività. Abbiamo sperimentato alcuni giochi classici dell'animazione scout/oratoriana italiana: in particolare castellone e palla-base sono stati abbastanza apprezzati. Se ci fosse stata una settimana in più per riproporli, i ragazzi avrebbero avuto modo di prendere ulteriore dimestichezza con regole e strategie (assolutamente non strategici, gli stolacini...). L'équipe del 2011 se ne ricordi, e ci riprovi: ne vale la pena!

Sempre sull'onda degli anni passati, pur avendo una sola settimana a disposizione, abbiamo scelto di fare un campo a tema: i marziani.

La scelta di un tema ha aiutato molto: ogni laboratorio assumeva un peso all'interno della colonia, e i ragazzini ponevano maggiore cura nella preparazione e conservazione dei loro lavori sapendo che l'ultimo giorno li avrebbero portati in corteo per le strade della città.

Un aspetto molto importante è stato l'aver pensato ai laboratori in Italia: in questo modo il materiale necessario (specie in caso di materiale particolare, tipo i giganteschi cartoni con cui abbiamo costruito un'astronave o un marziano gigante...) è stato portato da casa, e i tempi dell'organizzazione sono stati tali da permettere di visitare molto la zona.

Uno dei laboratori che non manca mai negli ultimi anni, e che è molto seguito specie dal gruppo dei grandi (sia femmine che, sorprendentemente, maschi), è quello del ballo: il lunedì dell'ultima settimana, unica in questo caso, si inizia a preparare la coreografia che giorno dopo giorno verrà studiata e presentata a tutti il giorno della festa finale.

Un pomeriggio alcuni di noi sono stati al fiume che passa per la cittadina, la Bregava, come richiesto quotidianamente dai bambini che passano lì molto del loro tempo libero.

È stata un'attività divertente e ci ha dato l'occasione di vedere uno spaccato di vita di Stolac, facendoci trovare in mezzo alle famiglie e ai ragazzi, che sulla "spiaggia" passano i loro pomeriggi estivi.

Obiettivi Raggiunti:

Bambini

Purtroppo il supporto al progetto, come negli anni passati, è stato solo della parte bosnjak della scuola, con una collaborazione con il preside Nenad Pezo che va rafforzandosi negli anni. I bambini erano meno degli anni passati, ed alcuni erano nuovi: questo è dovuto anche al fatto che molti sono in vacanza via da Stolac o sono a Stolac in vacanza.

Facendo attenzione ai nomi dei bambini, pare che rispetto all'anno passato sia aumentato il numero di bambini della parte croata della città, nonostante il disinteresse della direttrice della loro scuola.

L'età media è abbastanza alta, e soprattutto è forte la componente dei "grandi" e quindi la sua influenza sui più piccoli. È capitato che alcuni ragazzi grandi si presentassero al campo a giochi iniziati, o senza l'intenzione di giocare, attirando gli amici fuori dalle attività: è stato utile fare leva su chi stava giocando per coinvolgerli o allontanarli: il rispetto per ciò che si sta facendo è abbastanza sviluppato in qualcuno dei grandi (Taiba, Ibro, Samina, Amar, Tomo...), e questa è un'arma molto valida.

La nostra scelta è stata di fare attività a torneo e riteniamo sia stata utile e divertente.

L'ultimo giorno nelle squadre non erano presenti volontari italiani: in ognuna c'era un caposquadra scelto tra i ragazzi più grandi. I ragazzi scelti erano Taiba, Samina e Tomo. A questi tre è stato fatto un discorso il giorno prima della festa, per spiegare l'organizzazione della mattina e i loro compiti e meriti. La modalità da investitura li ha colpiti e lusingati e loro, in particolare le due ragazze, si sono dimostrati all'altezza delle aspettative, tenendo la squadra unita e attenta e dimostrando di avere capito il tipo di *leadership* che gli veniva richiesta.

Volontari

Nell'equipe erano presenti tre volontari che non erano mai stati a Stolac e quattro che erano lì per il secondo anno consecutivo. Questo ha aiutato nelle attività, avendo il gruppo già abbastanza chiare le dinamiche interne dei bambini, il tipo di problemi e di aspettative che si potevano incontrare.

Questo ha anche facilitato i racconti e il passaggio di esperienze, non essendo queste ultime esclusiva di una o due persone.

L'organizzazione è stata abbastanza dettagliata, pur con un margine di vaghezza: questa era tollerata in quanto i ragazzi che partecipano al campo sono mediamente disciplinati, e non necessitano di un'atmosfera marziale per seguire le attività.

I volontari erano molto soddisfatti, anche per il confronto della situazione di *empasse* della settimana precedente a Bosanska Krupa (campo sportivo saltato a causa di una enorme grandinata), con la fatica divertente di un gioco ben riuscito.

Comunità

Come gli anni passati, non ci sono stati incontri istituzionalizzati.

Resta ottimo il rapporto con il preside, con sua figlia Ajla che ci ha fatto da traduttrice. Meno limpido è quello con Deni, il professore di ginnastica che ha accompagnato i ragazzi a

Bosanska Krupa, che sembra non essere sempre in sintonia con la modalità terrelibertina di agire o con il tipo di aiuto che gli viene richiesto.

Il corteo dei ragazzini, che ha aperto la giornata di festa di venerdì passando per le vie della città, è stata guardata con curiosità dai passanti. Forse l'aver provato già gli anni passati questo tipo di presenza, così visibile, ha aiutato a far spargere la voce sulle attività di TL, unito ai volantini che i SCV avevano appeso per la città nei giorni precedenti l'arrivo del gruppo.

Media bambini partecipanti

In media c'erano quaranta bambini, distribuiti ugualmente tra maschi e femmine. C'è un gruppo misto di ragazzini più grandi, sui 15 anni circa, collaborativi davanti ad un'autorità riconosciuta.

Collaboratori locali:

Preside Nenad Pezo: è il preside della parte bosnjak della scuola. È molto collaborativo e ha capito lo spirito del campo.

Ajla: figlia del preside, da due anni aiuta l'equipe di TL con la traduzione bosniaco-inglese. Spesso esce dal suo ruolo e aiuta anche a gestire i bimbi o a fare i laboratori. Quest'anno era presente anche l'altra figlia del preside, che ha iniziato a lavorare alla scuola come insegnante di sostegno. Meno attiva della sorella, ma comunque abbastanza attenta.

Deni: è l'insegnante di educazione fisica, ha molta presa sui ragazzi, specie i suoi allievi di pallamano o basket. La sua modalità educativa è molto machista. Non sempre è affidabile, specie con orari e logistica, ma su specifiche richieste è disponibile.

Taiba, Tomo, Samina, Ibro...: sono il gruppo dei grandi, che ha fatto alcuni anni di TL e ha voglia di collaborare. Vanno coinvolti! Hanno anche dimostrato di meritarsi (abbastanza) la fiducia che gli viene offerta, specie le due ragazze. Tra loro in particolare Taiba non ha timore di assumersi un ruolo di traduttrice durante i laboratori o di richiamare l'attenzione dei compagni di squadra troppo rumorosi durante la spiegazione di un gioco. Ha una scarsa conoscenza dell'inglese, comunque sufficiente per una comprensione di base. E' riconosciuta anche dai bambini e dagli insegnanti come *leader* positiva.

Incontri di conoscenza e di contesto:

A Mostar abbiamo incontrato un'educatrice di SOS Kinderdorf che ci ha raccontato alcune delle loro attività: è stato abbastanza interessante, anche se poco coinvolgente. A questo incontro erano presenti anche i volontari dell'equipe di Mostar.

Percorsi di turismo responsabile

Siamo stati a Blagaj, alla sorgente del fiume Buna. Posto molto suggestivo, da andarci la sera a mangiare il pesce.

Siamo stati poi alle cascate di Kravica (attenzione alla strada: dopo Studenci una deviazione sulla sinistra indicata solo nel senso di marcia opposto): molti pellegrini di Medjugorie e parcheggio a pagamento, ma spettacolo davvero significativo, con possibilità di un bagno.

Spese affrontate:

100€ a testa per viaggio e cibo.

Spese sostenute da IPSIA

200€ di affitto

100€ di traduttrice

50€ di materiali e telefono

Dinamiche di gruppo:

Non è stata fatta nessuna verifica, principalmente perché ogni giorno si cercava di commentare gli avvenimenti della mattina e perché le dinamiche del gruppo erano molto trasparenti e il gruppo stesso abbastanza piccolo.

In generale il clima è stato molto disteso. Il lavoro a scuola organizzato nel dettaglio e capace di modificarsi al volo laddove necessario. La divisione del lavoro a casa non aveva una griglia di turni ma ha funzionato senza sovraccaricare nessuno. Questo è stato aiutato di molto dall'essere solamente in sette.

La presenza di vecchi volontari, di un Servizio Civile, di persone capaci di ascoltare e organizzare, hanno reso molto leggero il ruolo del responsabile.

Considerazioni e avvenimenti

Un gruppo di sette persone va bene per Stolac, sia per quanto riguarda le dimensioni della casa che per il numero di bambini. Può essere anche utile per coinvolgere i ragazzi più grandi, che si sentirebbero di troppo davanti ad un'equipe numerosa.

L'anno prossimo sarà importante trovare un ruolo per i grandi, prima che si perdano senza essere riusciti a coinvolgerli. Taiba da quest'anno collabora con la scuola (non si capisce bene in quale veste, anche se si teme sia in qualità di amante di Deni...) per cui probabilmente sarà presente anche nel 2011.

REPORT EQUIPE KLINA - GJURGJEVIK

PERIODO ATTIVITA': 6 – 22 agosto

STATO: Kosovo

LOCALITA': Klina – Gjurgjevik

DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO: 9

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE:

- animazione tradizionale
- animazione sportiva
- incontri di conoscenza

Numero volontari: 7 (di cui 2 responsabili)

di cui:

Maschi: 3

Femmine: 4

Nuovi: 4

Vecchi: 3

Spostamenti:

Si è deciso di effettuare il viaggio con furgone dall'Italia, scelta condivisa da tutta l'equip determinata sia da motivi economici sia dalla voglia di fare un'esperienza di viaggio aggregante. Il furgone ci è stato noleggiato da IPSIA, altri costi sostenuti per il viaggio sono stati:

- carburante
- pedaggi
- assicurazione in kosovo
- vignetta slovena

per un costo totale di 107 euro a volontario. Il furgone ci ha inoltre permesso di muoverci autonomamente in loco evitando costi di trasporto aggiuntivi.

Poiché il viaggio è molto lungo (circa 20 ore Milano – Klina) si è deciso di spezzarlo con una sosta all'andata e due soste al ritorno, funzionali ad alcune visite turistiche:

ANDATA:

- venerdì 6 agosto Milano - Sremska Mitrovica (Serbia) pernottamento in hotel, costo 20 euro a persona;
- sabato 7 agosto Sremska Mitrovica (Serbia) – Klina

RITORNO:

- venerdì 20 agosto Klina – Mitrovica (Kosovo) pernottamento in hotel, costo 20 euro a persona;
- sabato 21 agosto Mitrovica (Kosovo) – Belgrado pernottamento in ostello, costo 15 euro a persona
- domenica 22 agosto Belgrado – Milano

La scelta del viaggio in furgone è risultata estremamente positiva e, nonostante la lunghezza del tragitto, è stata vissuta da tutti i volontari come parte integrante dell'esperienza.

Descrizione del luogo

Storia e contesto:

Gjurgjevik è un villaggio rurale molto piccolo appartenente alla municipalità di Klina, situato sulle verdi colline a soli 4 km di distanza dalla cittadina e dal fiume DRINI. Vi è un piccolo campo da calcio, in condizioni precarie così come la piccola scuola.

Klina è una vivace cittadina di circa 55.000 abitanti situata a qualche km dalle strade statali che conducono da Pristina verso Djakova, Pec/Peje e Prizren, nella parte centrale del territorio kosovaro. La città è bagnata dal piccolo fiume DRINI, dalle cui rive si riescono a vedere la monumentale cattedrale cattolica e la moschea principale. La popolazione è decisamente giovane, il livello di istruzione medio-basso ed il tasso di disoccupazione molto alto. La principale attività in cui sono occupate il maggior numero di persone sembra essere il settore dell'edilizia, molto attivo, nonché le classiche attività commerciali (negozi, bar, ristoranti, parrucchieri, ecc.) a gestione familiare.

Luogo di attività:

A **Gjurgjevik** avevamo a disposizione 2 aule della scuola con un piccolo giardino esterno e il campo da calcio non distante. L'assenza di un'aula con chiavi che fungesse da deposito ha creato qualche disagio che abbiamo risolto utilizzando il furgone quale base per il materiale. L'area del campo aveva un terreno con sassi e zolle difficilmente utilizzabile come da campo da calcio vero e proprio ma sufficiente per le attività sportive e l'animazione. L'assenza di acqua nella scuola determina la necessità di portare approvvigionamenti quotidiani per i bambini e può essere un limite per lo svolgimento di alcuni giochi.

A **Klina** le attività si sono svolte presso la scuola, che ha visto alcuni recenti interventi di restauro. Abbiamo avuto a disposizione un'ampia area attrezzata e recintata all'aperto, con campo da calcio e basket su cemento, oltre al cortile della scuola. Gli spazi sono risultati particolarmente adatti per un tipo di animazione sportiva. I laboratori si sono svolti in 3 aule. Avevamo inoltre un'aula per il deposito del materiale con chiavi che ci sono state affidate per l'intera settimana.

Posto in cui stavano i volontari – alloggio e attrezzature a disposizione:

L'ekip ha alloggiato presso una casa privata, costituita da 3 stanze molto ampie, un soggiorno/cucina e un bagno. La dotazione della casa è pressochè completa (materassi, cuscini, lenzuola, stoviglie). Nonostante alcuni disagi come la frequente assenza di elettricità e di acqua, nel complesso la casa è estremamente accogliente, anche grazie al giardino e al pergolato a disposizione dei volontari e i padroni di casa incredibilmente ospitali.

Attività svolte:

Sulla base delle riflessioni e dei suggerimenti degli anni precedenti si è deciso di mantenere l'ekip unita per tutta l'esperienza e fare una settimana di attività per località: la prima a Gjurgjevik, dove il numero dei bambini è inferiore, e la seconda a Klina, per arrivare più "rodati". Si sono poi aggiunti due pomeriggi a Gjurgjevik nel corso della seconda settimana. In entrambe le località per il primo anno si sono svolte attività sportive, oltre alle tradizionali di animazione e i laboratori.

A **Gjurgjevik** le attività si sono svolte la prima settimana tutte le mattine dalle 9.00 alle 12.00 più due pomeriggi la seconda settimana dalle 16.30 alle 18.00. Poichè i bambini, soprattutto i più grandi, arrivavano con molta calma verso le 9.30 – 10.00 a gruppi fatti e ad attività avviate, si suggerisce per il prossimo anno di insistere nel comunicare l'orario di ritrovo e inizio. Le attività sportive si sono concentrate soprattutto sulla pallavolo, grazie anche alla rete installata dai volontari e molto apprezzata, soprattutto dai ragazzini più grandi. In generale i giochi proposti hanno riscosso un buon successo. La seconda metà della mattinata era dedicata

ai laboratori, poichè il forte caldo non permetteva di stare all'aperto. La gestione dei laboratori è stata a volte complicata a causa di una capacità di concentrazione piuttosto ridotta e una certa vivacità dei bambini, vale la pena proporre laboratori molto semplici, brevi e di effetto. Il venerdì, ultimo giorno a Gjurgjevik abbiamo organizzato la festa di chiusura con le postazioni del luna park e rinfresco, in occasione della quale abbiamo consegnato le magliette e i braccialetti dell'USACLI.

A **Klina** le attività si sono svolte la seconda settimana tutti i giorni dalle 9.00 alle 12.00. Le attrezzature e gli spazi sono risultati particolarmente adatti per attività sportive, anche la dotazione di materiale portata dall'Italia si è rivelata adeguata e funzionale.

A fronte del maggior numero di bambini abbiamo aumentato il numero di laboratori da proporre rispetto a Gjurgjevik, la maggior parte dei quali ha avuto un buon riscontro riuscendo inaspettatamente a mischiare maschi e femmine. Nel proporre i ban si ritrovano le tracce di 10 anni di TL, con facile riscontro. Il fatto di aver rodato la prima settimana a Gjurgjevik ha permesso all'ekip di proporre giochi anche strutturati con successo. L'ultimo giorno abbiamo riproposto la festa con luna park, mantenendo l'impostazione sportiva del campo e assegnando dei premi a tutte le squadre partecipanti e per concludere con il classico rinfresco. Per due mattine hanno collaborato alle attività anche Emma Riva (scv) e una sua amica.

Per quanto riguarda la festa finale avremmo voluto organizzare una mattinata di giochi unendo i bambini di Klina ad alcuni bambini di Gjurgjevik facendoci carico del loro trasporto ma la proposta non ha trovato il sostegno del capo villaggio di Gjurgjevik, che ci ha fatto capire l'inopportunità della cosa.

La maggior parte del materiale è stato portato dall'Italia e nonostante lo spazio ridotto sul furgone è risultata una buona soluzione che non ci ha fatto perdere troppo tempo in ricerche sul posto. Quantità e tipologia erano adeguati e, al termine del campo, è stato suddiviso tra le due scuole in modo proporzionale al numero di bambini.

Obiettivi Raggiunti:

bambini: a Gjurgjevik le attività svolte hanno riscontrato interesse e coinvolgimento ma l'aspetto più positivo è stato il forte legame che si è creato tra bambini e volontari. I bambini del villaggio si sono dimostrati più vivaci e meno rigorosi nelle attività rispetto a quelli di Klina, ma molto affettuosi!

A Klina è invece emersa maggiormente una consuetudine che rischia di smorzare un po' l'entusiasmo e la partecipazione.

comunità: a Gjurgjevik gli unici contatti avuti sono stati quelli con il facilitatore e con il capo villaggio.

A Klina invece le attività erano seguite, anche se a distanza, da un buon numero di mamme, che sono risultate molto collaborative nel seguire i bambini più piccoli.

volontari:

L'équipe si è inserita senza alcuna difficoltà nel contesto, sia a livello emotivo sia a livello pratico. I volontari si sono dimostrati sempre aperti e interessati nei confronti dei bambini, della comunità e della città. La curiosità di ognuno ha permesso a tutto il gruppo di inserirsi meglio nel contesto, con un atteggiamento propositivo nei confronti del luogo e delle persone. Si sono sviluppate positive dinamiche di gruppo e grande collaborazione in tutti i momenti dell'esperienza, attività, convivenza ecc.

Media bambini partecipanti

A Gjurgjevik la media di bambini che hanno partecipato al campo era di 25/30, con picchi attorno ai 35. Alcuni giorni alcuni bambini arrivavano in ritardo di oltre mezz'ora e più (tra le 9.30 e le 9.45), non agevolando lo svolgersi delle attività come programmato dall'ekip.

È stato fatto presente al facilitatore Elvis che non ha saputo motivare la cosa. A fine campo è stato ribadito sia a Elvis sia al capo villaggio Shefqet che per il futuro occorre trovare il modo

per risolvere la questione. Il primo giorno le attività sono state interrotte alle 11 in quanto si teneva l'ultima lezione del corso di Fede a cui partecipavano molti bambini. Durante i due pomeriggi svolti a Gjurgjevik la presenza è stata inferiore, tra i 10 e i 15 bambini.

A Klina il primo giorno i bambini erano poco meno di 30. Pochi rispetto alle aspettative. È emerso che l'affissione di volantini informativi in città, avuta luogo alcune settimane prima, conteneva un'informazione sbagliata: i bambini pensavano che le attività dovessero avere inizio una settimana prima. Il pomeriggio del primo giorno, quindi, si è provveduto ad affiggere nuovi volantini informativi che ricordavano l'inizio delle attività. La presenza è cresciuta poi costantemente giorno per giorno per arrivare a circa 110 bambini l'ultimo giorno.

Collaboratori locali:

A Gjurgjevik il facilitatore era Elvis Elezaj, figlio di Shefqet Elezaj, capo villaggio di Gjurgjevik e referente principale per Terre e Libertà nella località.

A Klina il facilitatore era Betim Raci. C'è stato un incontro formale (10 minuti) la prima mattina di attività con il direttore della scuola, poi solamente "incrociato" nei giorni successivi durante le attività.

A Klina occorre segnalare la disponibilità e l'ospitalità dei padroni di casa, pronti a risolvere i problemi sorti e a facilitare la permanenza dell'ekip nella città.

Incontri di conoscenza e del contesto:

- ✓ Presentazione del progetto dell'associazione RTM a Videja (Klina) con incontro con le donne albanesi e serbe dell'Associazione INDIRA
- ✓ Incontro con artista amico di Shevquet (scultore, pittore, attore, storico)
- ✓ Visita a Prizren e incontro con Emma Riva (scv) presso l'ufficio IPSIA per illustrare i progetti attivi in Kosovo
- ✓ Incontro con Shevquet Elezaj per illustrare l'agenzia di microcredito Perspektiva 4
- ✓ WEEKEND "RUGOVA EXPERIENCE": è stato acquistato una sorta di pacchetto turistico per 2 gg organizzato da "Rugova Experience" in collaborazione con il Tavolo Trentino con il Kosovo (costo 47 euro a testa tutto compreso) composto da:

GIORNO 1

- Visita guidata alla città di Peja/Pec
- Visita guidata al Patriarcato
- Visita guidata alla moschea e al mercato
- Visita guidata al villaggio serbo di Gorazdevac
- Incontro con Operazione colomba e visione di un documentario presso il centro giovanile del villaggio
- Cena tipica presso una famiglia di Gorazdevac
- Pernottamento presso due case private a Gorazdevac

GIORNO 2:

- Trekking guidato nella Rugova Valley
- Partecipazione alla festa popolare dei giochi tradizionali della Rugova
- Pranzo tipico presso una casa privata

Tutti gli spostamenti sono stati effettuati con il nostro furgone e in ogni tappa prevista siamo stati accompagnati da guide locali (albanesi e serbe).

La proposta è arrivata tramite Emma Riva (scv) sempre molto propositiva e di supporto e la prenotazione è stata effettuata dopo la prima formazione, dopo un confronto con i volontari. Si evidenziano aspetti positivi dell'esperienza sia per quanto concerne l'organizzazione (tempi, informazioni ecc.) sia per la completezza delle visite che hanno unito elementi storico-culturali, tradizionali, naturalistici e sociali con una visione di entrambe le culture. Il contatto è ottimo e si suggerisce di riproporre la cosa in futuro.

- ✓ Visita al monastero di Decane
- ✓ Visita a Prekaz alla casa/memoriale di Adem Jashari

- ✓ Visita alle cascate di Klina (cascate Mirusha)
- ✓ Visita a Mitrovica
- ✓ Visita a Belgrado

Spese affrontate:

Per le spese di gruppo si è condiviso da subito di utilizzare una cassa comune.

Ogni singolo volontario ha sostenuto una spesa di circa 350€, considerando il noleggio del furgone (72€ a testa), il viaggio (35€ a testa considerando pedaggi – inclusa vignetta slovena di 30€ – carburante e copertura assicurativa in Kosovo di 40€), i pernottamenti in albergo/ostello (20€ hotel Sirmium a Sremska Mitrovica, 20€ hotel Sasa a Kosova Mitrovica e 15€ ostello a Belgrado), il tour "Rugova Experience" (47€ a testa), il vitto e le spese comuni (es. ristoranti, bevande, ...).

Spese a carico di IPSIA:

Per l'acquisto di materiale per le attività (essenzialmente cancelleria, perline e lana) sono state spese circa 65€.

L'ekip ha usato una tessera telefonica kosovara già attiva (operatore Vala), su cui sono state ricaricate 12€, risultate sufficienti per lo svolgimento del campo.

Per l'affitto della casa la spesa è stata di 400€.

Per i due facilitatori locali si è considerato un costo di 10€ al giorno. Complessivamente, quindi, il facilitatore di Gjurgjevik ha ricevuto 60€ per 5 mattine più due mezzi pomeriggi di attività. Il facilitatore di Klina ha ricevuto 70€ per 5 mattine a Klina più 2 mattine a Gjurgjevik di attività.

Dinamiche di gruppo:

Il gruppo si è dimostrato attento, reattivo e stimolante in tutti i suoi componenti. La considerazione vale per le attività di campo, per i momenti di conoscenza del contesto e per la condivisione della quotidianità. Non ci sono stati cali di tensione e ogni richiesta di impegno aggiuntivo, che poteva emergere dall'evolversi delle attività, è stata recepita positivamente. I momenti liberi o di svago sono stati spesso vissuti come possibilità di condivisione e di conoscenza tra i componenti del gruppo e con il contesto.

La sera prima del primo giorno di attività con i bambini è stata realizzata un'attività che richiedeva a tutti i componenti di realizzare un elemento marino che meglio lo rappresentasse (pesce, goccia d'acqua, ...) da affiggere su un cartellone su cui era disegnato un fondale marino. I giorni seguenti è stato poi possibile spostare il proprio elemento sul cartellone sulla base del proprio stato d'animo. Il primo venerdì è stata fatta un'attività di verifica intermedia. L'ultimo giorno a Klina è stata fatta la verifica finale, in cui ciascun volontario ha parlato di tutti gli aspetti dell'esperienza vissuta partendo dalla scelta dell'elemento marino.

I due responsabili hanno ritenuto opportuno dividersi alcune attività in modo che emergesse un ruolo riconosciuto o una particolare competenza (es: programmazione attività con i bambini, rapporto con i facilitatori, organizzazione attività di conoscenza, attività di verifica), cosa che nei fatti si è verificata. Il ruolo è sempre stato riconosciuto e nel corso delle attività i due responsabili sono stati visti come punto di riferimento. Si è cercato, inoltre, di valorizzare particolari conoscenze o competenze dei volontari (es. altre esperienze, attività con i bambini, ...)

Considerazioni e avvenimenti

Al termine delle attività è emersa da una parte la positività di una presenza di Terre e Libertà a Gjurgjevik, dall'altra una presenza meno giustificata a Klina. La dimensione del villaggio (Gjurgjevik), in riferimento ai bambini, necessita di un contatto con il "mondo esterno", evidenziato dall'attaccamento dimostrato dai bimbi nei confronti dei volontari. Più in generale, la sensazione è che la presenza dei volontari sia attesa e cercata dai bambini.

Il facilitatore, Elvis, ha evidenziato positivamente la presenza di tutti i volontari rispetto agli anni precedenti quando l'ekip si divideva in due e solo una parte di loro svolgeva attività a Gjurgjevik. Secondo Elvis questa novità è stata percepita dai bambini come una maggiore importanza loro riservata. Elvis ha più volte fatto presente che quest'anno sarebbe stato il suo

ultimo, con l'intenzione per il futuro di passare il "testimone" al fratello minore, Enis. Enis è ancora piccolo (15 anni circa), ha scarsa padronanza della lingua inglese e gode di minore autorità di Elvis (21 anni) nei confronti dei bambini. Nel caso, quindi, potrebbero emergere alcune criticità.

Diversa la riflessione su Klina. Dopo 10 anni di Terre e Libertà si ha la sensazione che lo scopo sia esaurito e, anzi, ci si aspetterebbe che il campo venisse realizzato da gruppi di volontari locali. Lo stesso facilitatore, Betim, si è dimostrato valido nel rapporto con i bambini e con capacità di dialogo e giusta autorevolezza. La sensazione, purtroppo, è che Betim vede nel campo di Terre e Libertà anche la possibilità di conoscere ragazzi italiani, quindi, senza questa componente, difficilmente si attiverebbe autonomamente. Una soluzione potrebbe essere quella di sostenere le attività di un gruppo di volontari albanesi per l'acquisto dei materiali e per i rapporti con la scuola: realizzare un campo con la regia di Ipsia, ma con la "mano d'opera" locale.

Un aspetto che è parso mancare è quello di un'esperienza di campo in un villaggio serbo. La giornata trascorsa a Gorazdevac (villaggio serbo nei pressi di Pec/Peja) e quindi l'incontro con alcuni interlocutori locali, l'interesse dimostrato per questa realtà dai volontari e l'attitudine di Terre e Libertà a lavorare con le minoranze potrebbe portare a unire in un unico campo due villaggi: Gjurgjevik e uno serbo. In questo modo si confermerebbe anche la validità di realizzare - come quest'anno - una settimana di attività in uno e la seconda nell'altro anziché dividere l'ekip in due, soluzione che si è dimostrata positiva, con due soli aspetti da tener presente: un legame più breve con i bambini e il dover progettare nel breve le attività del campo (quando si ha appena iniziato, il campo volge già alla conclusione).

La realizzazione del campo è stata coadiuvata dalla presenza di 3 servizi civili a Prizren per un progetto di Ipsia: Emma Riva, Giorgio Verardi e Valentina Morretta. Dei 3, Emma era la persona individuata da Ipsia per occuparsi di Terre e Libertà. Incontrati a maggio in Kosovo durante la fattibilità del campo, con Emma ci si è poi tenuti in contatto - non assiduo - per verificare alcune questioni di logistica e organizzative rimaste in sospeso. Pochi giorni prima del campo le è stato chiesto anche di procurare materiale utile per le attività. Emma ha risposto sempre in modo sollecito e puntuale, in considerazione anche delle difficoltà oggettive date dall'indole poco pragmatica dei referenti locali. Meno chiara, invece, è stata per tutto il periodo - dalla fattibilità alle settimane di campo - la sua presenza durante l'animazione con i bambini. Le sue conferme sono cambiate più volte durante le settimane e anche a ridosso delle attività. Alla fine ha svolto, insieme a una sua amica italiana, due mattine di animazione a Klina. In ogni caso nel complesso Emma si è dimostrata sempre attenta alle nostre esigenze, preoccupata che tutto si svolgesse regolarmente e molto disponibile con tutti i volontari per spiegare o dare informazioni sul contesto, anche accompagnando il gruppo in una visita alla città di Prizren.

REPORT EQUIPE PRIZREN-VELIKA HOCA

PERIODO ATTIVITA': 31 luglio-15 agosto

STATO: Kosovo

LOCALITA': Prizren-Velika Hoca

DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO: 2° anno

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE:

*animazione tradizionale con i bambini

Numero volontari: 5 (di cui 1 responsabile)

di cui:

Maschi:1

Femmine:4

Nuovi:3

Vecchi:2

Spostamenti:

L'ekip si è recata in loco in aereo viaggiando separatamente:

ANDATA

-una volontaria si è recata a Prizren il 25/7, qualche giorno prima che cominciassero le attività.

-3 volontari sono partiti da Milano Malpensa il 29/7 con BELLE AIR: Milano-Tirana e poi Tirana-Pristina

-1 volontaria, dopo essere arrivata a Milano da Prato in treno, è partita da Orio al Serio il 29/07 con BELLE AIR: Bergamo-Tirana, incontro i 3 partiti da Malpensa per poi andare a Pristina.

Ad attendere i volontari all'aeroporto di Pristina c'erano i 3 servizi civili con 2 macchine per poi andare a Prizren.

RITORNO

-una volontaria è partita il 14/8 in aereo

-una volontaria è partita il 14/8 in pullman da Prizren verso l'Albania per poi imbarcarsi per l'Italia

-2 volontarie sono partite il 15 agosto con BELLE AIR: Pristina-Tirana e poi Tirana-Milano Malpensa

-un volontario si è recato a Tirana in autobus da Prizren il 15 agosto, dopo aver pernottato è partito da lì per Milano con BELLE AIR.

Note:

Si è deciso di viaggiare in aereo perché inizialmente erano solo 2 i volontari che avrebbero potuto guidare il furgone, è però una soluzione comoda perché si risparmia tempo, bisogna però tenere presente che:

- è costoso viaggiare in aereo
- bisogna procurarsi un mezzo per muoversi in loco

Viaggiando con BELLE AIR abbiamo avuto 2 piccoli problemi:

- il bagaglio della volontaria partita da Orio al Serio è arrivato a Pristina con 2 giorni di ritardo
- il volo da Pristina a Tirana del 16 agosto è stato cancellato (con sufficiente preavviso) da BELLE AIR: per questo motivo il volontario è andato a Tirana in autobus.

In loco ci siamo spostati utilizzando 2 macchine di IPSIA durante la prima settimana, per la seconda settimana abbiamo invece noleggiato un furgone.

Descrizione del luogo:

Prizren è una città situata a sud del Kosovo con una popolazione di circa 170,000 abitanti. Capoluogo della municipalità, che confina con l'Albania e con la Macedonia, prima della guerra Prizren contava una popolazione composta per il 78% da albanesi, 5% da serbi e 17% da altre comunità, fra cui turchi, gorani, torbeshi, RAE (dati OSCE). Durante la guerra la maggior parte degli albanesi è stata costretta a lasciare la città e a rifugiarsi in Albania, per poi farvi ritorno alla fine del conflitto. Si calcola che nel periodo post 1999 il 97% dei serbi e il 60% dei RAE (dati OSCE) ha dovuto lasciare Prizren. Nonostante attualmente la popolazione sia composta per la maggior parte da albanesi, la municipalità di Prizren rimane una delle più eterogenee del Kosovo dal punto di vista delle comunità presenti sul suo territorio (turchi, bosniaci, ashkalia). Il turco, ad esempio, è una lingua molto parlata in città da tutti gli abitanti. Gli episodi di violenza più gravi dopo il 1999 nei confronti della popolazione serba sono avvenuti nel marzo 2004. In quell'occasione, a Prizren è stato bruciato l'intero quartiere serbo e importanti luoghi di culto sono stati seriamente danneggiati o distrutti.

Velika Hoca è un villaggio serbo situato nella municipalità di Rahovec/Orahovac che attualmente conta la presenza di 700 abitanti secondo i dati aggiornati a gennaio 2009. Prima della guerra, il paese contava 2000 residenti. Protetta da una postazione fissa della KFOR svizzera fino ad un anno fa (ora la protezione avviene solo attraverso pattugliamenti da parte dei soldati KFOR), il villaggio è noto per il suo grande patrimonio artistico-culturale, composto da ben 13 chiese ortodosse (XII-XVI secolo). Famosa per la sua grande attività vinicola in passato, attualmente Velika Hoca è costituita da una popolazione perlopiù anziana. Nel villaggio è presente solo una scuola primaria e, visti i contatti e gli spostamenti pressoché nulli dei suoi residenti con la regione circostante, i tassi di disoccupazione sono ancora più alti rispetto al resto del Kosovo. La maggior parte dei giovani, quindi, si è spostata e continua a spostarsi in Serbia per studiare o a cercare lavoro, facendo ritorno al villaggio durante l'estate.

Luogo di attività:

A Prizren le attività si sono svolte nella scuola "Mustafa Bakiu", avevamo a disposizione il giardino davanti all'ingresso della scuola e il campo dietro la scuola: lo spazio è grande, l'unico problema è che la lamiera che delimita una parte del cortile in cui giocavano i bambini separa il campo da una profonda buca che fa parte di un cantiere; all'interno della scuola invece avevamo a disposizione 4 aule più la sala professori in cui lasciavamo il materiale (e l'abbiamo sempre ritrovato).

La scuola è situata vicino al parco e all'università, non è vicinissima al quartiere Ortakol (in cui si trova l'alloggio IPSIA), è necessario un mezzo per andare a scuola. Nonostante ciò è una scuola da tenere assolutamente presente per l'attività nei prossimi anni, il preside è un valido appoggio, ha lavorato bene per quanto riguarda la promozione di TERRE E LIBERTÀ hanno infatti partecipato alle attività tantissimi bambini che sono per la maggior parte albanesi, ma anche (in piccola parte) bosniaci, turchi e rom.

A Velika Hoca le attività si sono svolte nella scuola del villaggio, avevamo a disposizione il campo davanti alla scuola e 3 aule all'interno della scuola.

Ci sono stati dei problemi logistici:

Non avevamo un vero e proprio referente a Velika Hoca (Iovan, il contatto di IPSIA, era in ferie), abbiamo incontrato il vicedirettore della scuola solo una volta e si è presentato a scuola durante le attività solo un paio di volte.

Ci sono state consegnate le chiavi della scuola con le quali potevamo chiudere anche l'aula in cui lasciavamo il materiale per le attività, ma non ci sono state date le chiavi per accedere ai bagni, non avevamo l'accesso ai bagni della scuola e questo è un grosso problema soprattutto quando il rubinetto del cortile non funzionava lasciandoci completamente senza acqua.

ALLOGGIO

Prizren: alloggiavamo a casa IPSIA insieme ai 3 servizi civili

Velika Hoca: abbiamo dormito in 2 stanze prese in affitto dal gestore di un ristorante, che ci preparava anche da mangiare. Essendo il secondo anno di attività a Velika Hoca l'idea di vivere nel villaggio durante la settimana di attività è stata ottima, in questo modo si è riusciti a capire il contesto in maniera più approfondita e entrare in contatto non solo con i bambini ma anche con le loro famiglie.

Inizialmente si era pensato di farci alloggiare presso alcune famiglie del villaggio (idea da tenere comunque presente per il futuro), è poi emersa la soluzione dell'affittacamere: un buon compromesso, visto che era il primo anno che un gruppo di volontari IPSIA viveva all'interno del villaggio, nel caso si dovesse alloggiare di nuovo dall'affittacamere consigliamo vivamente di fare in modo che l'ekip sia mista, dato che la clientela del ristorante è costituita prevalentemente da uomini!

Attività svolte:

A Prizren le attività si sono svolte tutti i giorni dalle 8.30 alle 12.30 circa, sono stati fatti giochi all'aperto (bandiera, pallaprigioniera, pallavolo gavettonata...) ma anche laboratori all'interno della scuola, si è scelto di fare giochi e laboratori non troppo strutturati o difficili da spiegare perchè eravamo davvero pochi: 6 volontari più la facilitatrice e un servizio civile per un numero di bambini che andava da un minimo di 80-90 a un Massimo di 120.

Si è inoltre scelto di fare anche 2 pomeriggi di attività dalle 15.30 alle 17.30 proponendo giochi all'aperto e attività con la musica all'interno delle aule della scuola.

Per la festa finale abbiamo preparato dei giochi organizzati a stand e infine una specie di rinfresco (al quale erano invitati anche i genitori) e alla fine abbiamo consegnato ai bimbi un piccolo regalo.

Prima che la festa cominciasse è intervenuto per un totale di un'ora Kristian Gashi (contatto dei Servizi Civili), un ragazzo che lavora per GREEN KOSOVA e in particolare si occupa di ORIENTERING (molto bravo con i bambini) : i bambini hanno risposto in maniera positiva, mostrando interesse sia durante la parte "teorica" che durante l'attività vera e propria.

A Velika Hoca le attività si sono svolte tutti i giorni in questo modo:

Il primo giorno solo di pomeriggio (dalle 3.30 alle 5.30) c'erano bambini a scuola, sono arrivati però nel pomeriggio grazie anche a tre volontarie che sono andate in giro per il villaggio per pubblicizzare TERRE E LIBERTA'; per quanto riguarda il resto della settimana le attività si sono svolte per 2 giorni sia la mattina che il pomeriggio, mentre per gli ultimi 2 giorni solo la mattina (dalle 10 alle 12.30 ca).

Anche qua sono stati fatti giochi all'aperto (bandiera, pallaprigioniera, pallavolo gavettonata...) ma anche laboratori all'interno della scuola.

Obiettivi Raggiunti:

BAMBINI Sia a Prizren che a Velika Hoca è stato coinvolto un gran numero di bambini, in entrambe le località c'è stata una risposta molto positiva al progetto, e per gli anni a venire si può pensare di fare 2 campi separati: uno a Prizren e uno a Velika Hoca.

COMUNITA' a Prizren siamo passati quasi inosservati: è normale, è una grande città, alcuni genitori sono venuti sia a vedere le attività che il giorno della festa finale.

A Velika Hoca, c'è stato un coinvolgimento maggiore dovuto al fatto che vivevamo là, alcuni genitori sono venuti a vedere le attività a scuola e anche alcuni ragazzi locali (18/20 anni, non hanno mai partecipato alle attività, magari negli anni a venire).

VOLONTARI si è riusciti a creare un buon gruppo in grado di accogliere al suo interno nuovi elementi (Saimir la prima settimana, Mental la seconda settimana), ognuno ha tirato fuori il meglio di sé e a godersi fino in fondo l'esperienza con i bambini.

Media bambini partecipanti

Prizren: da un minimo di 80 fino ad un massimo di 120 bambini, con picchi durante i primi 2 giorni e il giorno della festa finale, ottima anche l'affluenza durante le attività pomeridiane: ca 80-100 bambini.

I bambini erano quasi equamente divisi tra maschi e femmine, di età compresa tra i 6 e i 14 anni.

E' positivo il fatto che siano venuti così tanti bambini, perché durante la settimana di attività a Prizren c'era il DOCUFEST e, tra le varie iniziative legate a questa manifestazione, c'era anche il DOCUKIDS: una serie di attività organizzate durante il giorno per i bambini.

Velika Hoca: circa 35-40 bambini approssimativamente 60% maschi e 40% femmine, di età compresa tra i 2-3 (a volte anche più piccoli) e i 14 anni.

Il numero dei bambini si è mantenuto più o meno costante durante tutti i giorni di attività,

Collaboratori locali:

EMMA RIVA: 25 anni scv IPSIA a Prizren, ha partecipato al progetto in modo attivo e con molto entusiasmo, ha inoltre costituito un grande supporto logistico per l'ekip sia in loco che prima della partenza.

NJOMZA BERISHA: 24 anni, lavora per CARITAS KOSOVA e fa parte di Fisniket (un'ong locale in cui sono coinvolti un sacco di giovani), è una ragazza in gamba che parla molto bene l'inglese, va un po' spronata durante le attività, non ha partecipato alle riunioni per la preparazione delle attività perché abita poco fuori Prizren (ca 20 min di strada), ha collaborato con noi come facilitatrice a Prizren

MENTAL LAHO: 26 anni, di Prizren, amico di Njomza, fa parte anche lui di Fisniket, ha collaborato con noi in veste di facilitatore e ha alloggiato insieme a noi a Velika Hoca integrandosi perfettamente con il resto dell'ekip, è un ragazzo molto in gamba parla Albanese, serbo e inglese ed è molto bravo nelle attività con i bambini.

SAIMIR: 22 anni, Albanese di Rubik ha lavorato come facilitatore per TERRE E LIBERTA' a Rubik, si è inserito all'interno dell'ekip come volontario, è un ragazzo un po' timido ma in gamba, ha lavorato bene con i bambini e ha dato un contributo importante anche per quanto riguarda la traduzione.

BLERIM BOBAJ: 33 anni membro dello staff di IPSIA a Prizren, ci ha seguito per quanto riguarda la parte logistica.

Incontri di conoscenza e del contesto:

- Partecipazione alla festa per il decennale del TAVOLO TRENINO PER IL KOSOVO a Peja
- Visita al patriarcato di Pec/Peja
- Incontro con Shefqet di Perspektiva 4, Klina.
- Visita al monastero di Decani e messa del giovedì sera.
- Incontro con padre Marko, monaco di Velika Hoca.

Spese affrontate:

100€: iscrizione al progetto
286 €: volo andata e ritorno Milano-Pristina
70€: cassa comune per 2 settimane

Dinamiche di gruppo: il gruppo, pur essendo molto piccolo e variegato (5 persone di cui 4 femmine, l'età andava da un minimo di 18 ad un massimo di 33 anni) nel complesso ha lavorato molto bene sia nelle attività a scuola, che in tutto il resto. Ognuno ha saputo, a suo modo, tirare fuori il meglio di sé, non ci sono mai stati momenti di tensione vera e propria, sono state fatte 2 verifiche orali: 1 alla fine di ogni settimana .

Nb si consiglia per Prizren di fare in modo che l'ekip sia un po' più numerosa di quella di quest'anno: è stato davvero stancante!!